

# **RASSEGNA STAMPA del 17/08/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-08-2010 al 17-08-2010

<b>L'Adige:</b> <i>sergio damiani BASELGA DI PINÈ - Prima il frastuono assordante dell'acqua e dei sassi che rotolavano, ....</i>	1
<b>L'Adige:</b> <i>BASELGA DI PINÈ - La giunta provinciale ha decretato lo stato di calamità naturale per la frana del Rio....</i>	3
<b>L'Adige:</b> <i>La terra trema alle Eolie: solo paura .....</i>	4
<b>L'Adige:</b> <i>Uscito di casa di primo mattino la domenica di Ferragosto per cercare funghi, non vi ha più fatto ritorno .....</i>	5
<b>L'Adige:</b> <i>Val dei Mocheni piegata dalla pioggia .....</i>	6
<b>Alto Adige:</b> <i>a pinè 53 evacuati per una frana di fango danni per 3 milioni - mara deimichei.....</i>	7
<b>L'Arena:</b> <i>Allarme terremoto in città Ma è solo un'esercitazione.....</i>	8
<b>L'Arena:</b> <i>In settimana al via i lavori sulla frana .....</i>	9
<b>L'Arena:</b> <i>I sindaci: stato di calamità e interventi urgenti sui canali.....</i>	10
<b>L'Arena:</b> <i>Frana al camping Gruppo di Roncà isolato in Trentino.....</i>	11
<b>L'Arena:</b> <i>Transpolesana, automobilisti in trappola nel tunnel allagato .....</i>	12
<b>L'Arena:</b> <i>Colpo d'aria, un boato e siamo rimasti al buio .....</i>	13
<b>L'Arena:</b> <i>Oltre 150 millimetri di pioggia sulla Lessinia.....</i>	14
<b>L'Arena.it:</b> <i>Da un decennio in lotta con l'azienda delle strade .....</i>	15
<b>Brescia Oggi:</b> <i>Venti morti sulle strade di Ferragosto .....</i>	16
<b>Brescia Oggi:</b> <i>Frane da Artogne a Breno Fiume di fango a Montecchio .....</i>	17
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Idro, paleofrana e livelli del lago .....</i>	18
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Reati ambientali: una vera discarica lungo il torrente .....</i>	20
<b>Il Cittadino:</b> <i>Il torrente Molgora e la roggia Brivia osservati speciali in zona Lavagna .....</i>	21
<b>Il Cittadino:</b> <i>Crollato un costone roccioso su una spiaggia.....</i>	22
<b>Corriere Alto Adige:</b> <i>Frana di Pinè, 53 evacuati dal fango .....</i>	23
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Frana a Pinè: 53 sfollati e 3 milioni di danni.....</i>	24
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Smottamento a Campiglio, traffico bloccato .....</i>	26
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>A casa entro il weekend .....</i>	27
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Pompieri salvati dalla radiolina «Allarme, andatevene subito» .....</i>	28
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Smottamento paralizza la val Rendena.....</i>	29
<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Cane trentino vince il premio fedeltà.....</i>	30
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> <i>Camping minacciato dalla frana Bloccati anche quindici veronesi.....</i>	31
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> <i>Quindici veronesi bloccati dalla frana .....</i>	32
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> <i>Frana sul camping del Trentino Bloccate quaranta famiglie.....</i>	33
<b>Corriere del Veneto (Ed. Vicenza):</b> <i>La frana sfiora il camping Isolate quaranta famiglie.....</i>	34
<b>Corriere del Veneto.it:</b> <i>Nubifragio sul Delta, Rosolina chiede lo stato di calamità.....</i>	35
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> <i>Nubifragi, gravi danni Una frana blocca la linea Monza-Lecco.....</i>	36
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> <i>Frana blocca la Monza-Lecco.....</i>	37
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>un premio per il cane lilly che ha salvato uno sciatore sepolto da una slavina.....</i>	38
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Calolziocorte, frana vicino a un palazzo Evacuate 4 famiglie .....</i>	39
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Messina 1908 123 mila morti.....</i>	40
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Scossa fa crollare costone, panico alle Eolie .....</i>	41
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Grazie a sommozzatori e salvagenti, nessun annegato.....</i>	42
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Esce per funghi, muore in un dirupo.....</i>	43
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> <i>calamità per 4 comuni .....</i>	44
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> <i>ora è allerta per i fiumi.....</i>	45
<b>La Gazzetta di Mantova:</b> <i>danni ingenti, ora è allerta fiumi.....</i>	46
<b>Il Gazzettino:</b> <i>Boschi: Normale attività sismica .....</i>	47
<b>Il Gazzettino:</b> <i>Non solo terremoti: nelle isole Eolie sono di casa anche vulcani capaci di generare esplosioni viole....</i>	48
<b>Il Gazzettino:</b> <i>LIPARI (Messina) - Il terremoto ha dato una "scossa" alle vacanze nell'arcipelago del.....</i>	49

<b>Il Gazzettino:</b> <i>Rogo nella tenda, gravissima piccola camperista di tre anni</i> .....	50
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> <i>La Protezione civile ... lancia un sos</i> .....	51
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> <i>Sinergia tra la Protezione civile e il distretto di polizia</i> .....	52
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido chiede, in una lettera aperta, ...</i>	53
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>Vaccinazione anti rabbica: da ieri avviata la campagna</i> .....	54
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> <i>Frana in Trentino, isolati campeggiatori di Valdagno</i> .....	55
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Continua lo sciame sismico tra l'Aquila e Rieti</i> .....	56
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Le Eolie tremano per un lungo minuto</i> .....	57
<b>Giornale di Carate:</b> <i>A San Giorgio, tra Biassono e villasanta, è esondata una roggia del fiume Lambro Cascina</i> .....	58
<b>Giornale di Carate:</b> <i>Agliate è la zona più colpita Segnalate anche due frane</i> .....	59
<b>Giornale di Carate:</b> <i>Paura a Renate SOMMERSI DA ACQUA E FANGO</i> .....	60
<b>Giornale di Carate:</b> <i>Tutto da buttare, Ferragosto trascorso tra fango e sacchi</i> .....	62
<b>Giornale di Carate:</b> <i>Il sindaco: Un vero disastro I residenti: L'avevamo detto</i> .....	63
<b>Giornale di Merate:</b> <i>Ferragosto d'inferno: frane e allagamenti in tutta la Brianza</i> .....	64
<b>Giornale di Monza:</b> <i>Protezione civile in campo contro le discariche abusive</i> .....	66
<b>Giornale di Monza:</b> <i>Salgono il Lambro e anche la paura, ma gli argini reggono</i> .....	67
<b>Giornale di Monza:</b> <i>Il Lambro esonda in via della Mornera Evacuate 3 famiglie</i> .....	68
<b>Giornale di Monza:</b> <i>Dieci villette sommerse da acqua e fango.</i> .....	69
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Frana al camping Notte di paura per 20 valdaghesi</i> .....	70
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Frana sfiora un campeggio Gruppo di valdaghesi isolato</i> .....	71
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>ESPLODE FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO: 13 MORTI E 148 FERITI</i> .....	72
<b>Il Giornale di Vicenza.it:</b> <i>Forte terremoto alle Eolie, crolla un costone di roccia</i> .....	73
<b>Giornale di Vimercate:</b> <i>L'azienda di pulegge di Omate sommersa dal fango</i> .....	74
<b>Giornale di Vimercate:</b> <i>A Usmate l'acqua entra anche nelle abitazioni</i> .....	75
<b>Giornale di Vimercate:</b> <i>Paura per la piena il Molgora rompe gli argini</i> .....	77
<b>Il Giorno (Brianza):</b> <i>La furia del Bevera fa ancora paura E comincia il conteggio dei danni</i> .....	78
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>La Protezione civile ha cominciato la conta dei danni</i> .....	79
<b>Il Giorno (Lecco):</b> <i>Disastro maltempo, la Provincia in ginocchio</i> .....	80
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>L'acqua porta via anche i binari</i> .....	81
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Tremano le Eolie, panico e frane «La gente urlava e si buttava in mare»</i> .....	82
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Linate chiuso per bomba, domani voli a Malpensa</i> .....	83
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>oltre cento addetti all'opera per garantire la sicurezza</i> .....	84
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Protezione civile, nuova casa</i> .....	85
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Ferragosto per chi resta in città Assunta sul Po, feste nelle Canottieri</i> .....	86
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Sfollati, è allarme colera</i> .....	87
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Camminata di Sant'Ippolito</i> .....	88
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Incubo maltempo, allerta per la protezione civile</i> .....	89
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Soldi dall'acqua del monte che frana</i> .....	90
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> <i>Dalla Regione Emilia-Romagna un tetto per 2.700 profughi Saharawi</i> .....	91
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> <i>Ritrovamento Ordigno Bellico sul Savio : il 29 agosto il dispolettamento</i> .....	92
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Terremoto alle Eolie: crolli e paura</i> .....	93
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>L'Aurelia frana, paura in riviera</i> .....	94
<b>Trentino:</b> <i>strada chiusa in val Genova, paura a Carisolo</i> .....	95
<b>Trentino:</b> <i>un rumore impressionante - Giannamaria Sanna</i> .....	96
<b>Trentino:</b> <i>frana su campolongo: 3 milioni di danni - Mara Deimichei</i> .....	97

<b>Trentino:</b> <i>in appena 4 ore caduti fino a 170 millimetri d'acqua</i> .....	98
<b>Trentino:</b> <i>terremoto alle eolie, panico fra i turisti</i> .....	99
<b>Trentino:</b> <i>ferragosto di fango, un morto e un disperso</i> .....	100
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>tromba d'aria: danni per un milione - (daniele quarello) /</i> .....	101
<b>Varesenews:</b> <i>Terremoto Eolie: notte senza scosse</i> .....	102
<b>Varesenews:</b> <i>Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 nella sicilia centrale</i> .....	103
<b>Varesenews:</b> <i>Terremoto Eolie: Bertolaso, divieti non rispettati</i> .....	104
<b>Vivimilano.it:</b> <i>l'idea del sindaco di Roma Gianni Alemanno</i> .....	105

***sergio damiani BASELGA DI PINÈ - Prima il frastuono assordante dell'acqua e dei sassi che rotolavano, come se la montagna si fosse trasformata in un'enorme cascata***

**Adige, L'**

""

Data: 17/08/2010

Indietro

sergio damiani BASELGA DI PINÈ - Prima il frastuono assordante dell'acqua e dei sassi che rotolavano, come se la montagna si fosse trasformata in un'enorme cascata

sergio damiani BASELGA DI PINÈ - Prima il frastuono assordante dell'acqua e dei sassi che rotolavano, come se la montagna si fosse trasformata in un'enorme cascata. Poi il boato del fango che ha coperto tutto, spazzando via auto, ruspe, capanni, stalle, animali, ma non le abitazioni. Le case, come aveva calcolato la protezione civile, hanno retto l'urto della colata di detriti precipitata nella notte tra sabato e domenica su Campolongo, frazione di Piné. All'alba, quando la situazione si era assestata, gli abitanti sono stati accompagnati al sicuro: chi con una borsa di vestiti in spalla, chi con il cane in braccio, hanno lasciato le case trovando riparo in alberghi o presso parenti. Alla fine a Campolongo si contavano 16 case evacuate e 44 persone sfollate dalle loro abitazioni. Ma la notizia è l'assenza di vittime. Già in mattinata i soccorritori, dopo aver perlustrato a lungo tutta l'area anche con unità cinofile, escludevano che ci fossero vittime o dispersi. Un risultato in gran parte merito della protezione civile, guidata dall'ingegner Raffaele De Col, che ha saputo gestire nel migliore dei modi un'emergenza che poteva trasformarsi in tragedia. L'arma vincente è stata la prevenzione, con uomini allertati fin dalla serata pronti ad intervenire in perfetto coordinamento per una pioggia che «Meteotrentino» aveva previsto di dimensioni eccezionali. «Già da venerdì - ha spiegato De Col in un'improvvisata conferenza stampa in un hotel di Campolongo insieme al sindaco di Piné Ugo Grisenti e al vicepresidente della Provincia Alberto Pacher - era partito un allerta perché si prevedevano precipitazioni molto intense. In poche ore nella notte tra sabato e domenica in questa zona del Trentino sono caduti dai 130 ai 170 millimetri di pioggia, un'evento di eccezionale intensità». Un diluvio che in poche ore ha trasformato tutti i corsi d'acqua: a Borgo il Brenta è salito di un metro e 15 centimetri. La pioggia "monsonica" ha trasformato il torrente Molinara, normalmente un rio dalla portata modestissima, in una belva scatenata che scendeva da cima Costalta trascinando a valle terra, sassi e alberi sradicati. Già alle 2 del mattino i vigili del fuoco accorrevano per fronteggiare i primi allagamenti di cantine e garage. «Un ponte era intasato da detriti e legname che creavano un effetto diga - racconta l'ispettore dei vigili del fuoco di Pergine Roberto Fontanari - così abbiamo fatto intervenire una pala per liberare l'alveo». Intanto nelle case si faticava a prendere sonno. «Io non ho chiuso occhio - ricorda Tatiana Giovannini, 16 anni che in casa con i genitori aspettava con ansia la fine delle tempeste - all'inizio ricordo l'acqua, tantissima acqua, e il frastuono assordante dei sassi che rotolavano». I vigili del fuoco lavoravano sotto una pioggia torrenziale, nel buio squarciato dalla fotoelettriche. Ma alle 4 e 45 la situazione è precipitata all'improvviso. Sul paese è arrivata, in due distinte ondate, la colata di fango: si parla di 30 mila metri cubi, forse più, precipitati per oltre mille metri da cima Costalta. Per fortuna i vigili del fuoco stavano monitorando quanto accadeva sopra il paese. «Via tutti, via tutti sta venendo giù di tutto...». La comunicazione è arrivata via radio all'ispettore Fontanari. Per i vigili del fuoco e per l'operatore della pala c'è stato appena il tempo per lanciarsi in salvo. Pochi secondi dopo il fango ha spazzato via tutto come fosse un'eruzione vulcanica. «L'escavatore - dice Fontanari - è stato trascinato a valle per 100-150 metri...». La gente era asserragliata nelle case dove la protezione civile aveva inviato squadre di vigili del fuoco per assistere le famiglie. Evacuare nella notte gli abitanti, tra acqua e sabbie mobili, avrebbe messo in pericolo le vite di tutti. Le case invece erano sicure. Meglio rifugiarsi ai piani alti scortati dai volontari. Una scelta difficile che però si è rivelata corretta. Intuizione? «No - replica De Col - esperienza: avevo visto altri sette casi simili. Eravamo tranquilli perché non c'era pendenza eccessiva e sapevamo che le case avrebbero retto bene». Il fango infatti ha spazzato via tutto, ma non le abitazioni. All'alba i tecnici della protezione civile hanno sorvolato l'area in elicottero. Quando è stato chiaro che non ci sarebbero state altre colate, è stato dato il via libera all'evacuazione. Sul posto ormai la macchina dei soccorsi girava a pieno regime: un centinaio di vigili del fuoco, appartenenti a 10 corpi più gli uomini del corpo permanente, i cani da

***sergio damiani BASELGA DI PINÈ - Prima il frastuono assordante  
dell'acqua e dei sassi che rotolavano, come se la montagna si fosse***

***trasformata in un'enorme cascata***  
catastrofe, Nuvola, Croce rossa, psicosi, ma non si è mai mosso il Servizio prevenzione rischi, i geologi. Dalle cave di porfido sono arrivati camion e macchine per il movimento terra. Finita l'emergenza è iniziata subito lo sgombero in vista della ricostruzione. Ci vorranno parecchi soldi - si parla di almeno due o tre milioni di euro - e tanto lavoro per rendere Campolongo quello di una volta: una pigra frazioncina piena di animali e balconi fioriti che si affaccia sul lago di Serrai.

17/08/2010

***BASELGA DI PINÈ - La giunta provinciale ha decretato lo stato di calamità naturale per la frana del Rio Molinara*****Adige, L'**

""

Data: **17/08/2010**

Indietro

BASELGA DI PINÈ - La giunta provinciale ha decretato lo stato di calamità naturale per la frana del Rio Molinara

BASELGA DI PINÈ - La giunta provinciale ha decretato lo stato di calamità naturale per la frana del Rio Molinara. Come conferma il sindaco di Baselga Ugo Grisenti la giunta ha stanziato ieri i primi fondi a favore degli abitanti di Campolongo di Pinè colpiti dalla frana. «Potrebbero ammontare ad oltre due milioni di euro i danni causati dalla frana caduta sulla frazione domenica notte - spiega il sindaco Ugo Grisenti -. Durante l'intera giornata di domenica sono proseguiti gli accertamenti da parte dei tecnici e geologi della Protezione civile e del Servizio provinciale conservazione della natura e valorizzazione ambientale, per esaminare l'intero versante franoso e per decidere i primi interventi urgenti». Superata la fase dell'emergenza si deve ora intervenire per mettere in sicurezza il terreno e rendere di nuovo abitabili le case. «Spetterà al Servizio bacini montani la sistemazione dell'alveo del rio Molinara - spiega ancora il primo cittadino di Baselga -. Il comune dovrà gestire il piano di ripristino delle abitazioni, dei sottoservizi e delle zone urbanizzate, utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Provincia. Ognuno deve fare la propria parte, cercando la massima collaborazione e senza creare inutili polemiche». Uno dei primi passi da compiere. la stima dei danni «L'ufficio tecnico comunale guidato dall'ingegner Broseghini è già al lavoro per raccogliere tutta la documentazione fotografica e cartografica per avviare una prima stima in collaborazione con i servizi provinciali - afferma Grisenti -. Da una prima analisi pare che la somma possa attestarsi tra il milione e mezzo e i due milioni di euro. Ma il comune avrà tempo trenta giorni per preparare una valutazione e una perizia definitiva». Intanto tutta la comunità pinetana si è mobilitata in favore delle quarantaquattro che hanno dovuto lasciare le loro case di Campolongo. «Si è messa in moto una grande macchina della solidarietà che vede in prima linea, oltre alle forze dell'ordine, i vigili del fuoco permanenti e volontari, gli operai del porfido fondamentali nell'asportare i massi e detriti - conclude il sindaco Grisenti -. Fondamentale è stata anche la collaborazione e l'aiuto del comitato Asuc di Tressilla che ha messo a disposizione un'ampia area in località Bedolè per il deposito del materiale rimosso, dopo l'esaurimento della discarica di Valcamino in località Sille». Tra i primi ad intervenire sul posto anche il geologo pinetano Icilio Vigna impegnato a monitorare da vicino il fronte franoso «Ho messo a disposizione la mia conoscenza della zona e le analisi già effettuate in precedenza, operando con i tecnici provinciali sull'intera area colpita - spiega il noto professionista già incaricato dall'amministrazione di effettuare delicate perizie - è sicuramente prematuro stabilire le cause ed i perché di un movimento franoso che ha coinvolto oltre dieci-quindici mila metri di terreno, fango e detriti, e che era difficilmente immaginabile. Solo tra qualche giorno, dopo un esame attento del fronte di distacco, sarà possibile trarre le prime conclusioni ed avviare un reale progetto di risanamento e riqualificazione dell'intera area». D.F.

17/08/2010

*La terra trema alle Eolie: solo paura***Adige, L'**

""

Data: **17/08/2010**

Indietro

il sisma Fortunatamente nessun ferito e danni limitati. Bertolaso: «Mapperemo Lipari»

La terra trema alle Eolie: solo paura

LIPARI (Messina) - Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che comincia a cadere sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, verso la salvezza, avvolti da una fitta nube di polvere bianca. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto che ha colpito ieri le isole Eolie. Alle 14.54 le isole dell'arcipelago hanno tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura tra la popolazione, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti. Decine di persone sono fuggite dalla spiaggia di Valle Muria, sotto choc e in preda a crisi di panico. Alcuni sono stati costretti a fare ricorso alla Guardia Medica, tanto che in un primo momento si era sparsa la voce di persone rimaste ferite a causa dei crolli. L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato in mare, a 19 km di profondità e a 6 km da Lipari. «Un terremoto superficiale» - lo definiscono gli esperti: un'anomalia per la zona «abituata» a eventi sismici profondi. La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa Messinese, non avrebbe causato danni gravi. Lipari l'isola più colpita: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi. A Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica - una delle più suggestive delle Eolie - a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni sul litorale. Per alcune ore si è temuto il peggio: il sindaco dell'isola, Mariano Bruno, ha istituito un'Unità di crisi. Due elicotteri del 118 - uno proveniente da Messina, l'altro da Palermo - e alcune ambulanze, allertate dalla Guardia Costiera, hanno raggiunto la zona interessata dagli smottamenti. Ma alla Guardia Medica si sono rivolte solo persone sotto choc per lo spavento, dopo aver visto i massi staccarsi dal costone di roccia. Una settantina di bagnanti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia Costiera e dal pattugliatore della Guardia di Finanza che scortava il caicco su cui viaggiava il presidente del Senato Renato Schifani, in vacanza a Vulcano. Schifani era vicino alla Grotta del Cavallo; la sua imbarcazione è stata sfiorata da alcuni massi: «Ho visto la frana in diretta. Ero a venti metri di distanza», ha raccontato. Il presidente del Senato è subito sbarcato nel porto di Lipari per partecipare alla riunione dell'Unità di crisi istituita dal sindaco di Lipari. A Schifani si sono aggiunti il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e il prefetto di Messina. Questa mattina volerà sull'isola anche il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che ha anche consigliato di procedere a una «mappatura» delle zone a rischio frane e smottamenti, in modo da interdire il transito nelle aree interessate. «Si tratta di una misura precauzionale - ha spiegato Schifani - in attesa di un'indagine più approfondita. Non vogliamo creare allarmismi, anche perché siamo nel pieno della stagione turistica, ma nello stesso tempo dobbiamo attivare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone».

17/08/2010



***Uscito di casa di primo mattino la domenica di Ferragosto per cercare funghi, non vi ha più fatto ritorno***

**Adige, L'**

""

Data: **17/08/2010**

Indietro

Uscito di casa di primo mattino la domenica di Ferragosto per cercare funghi, non vi ha più fatto ritorno

Uscito di casa di primo mattino la domenica di Ferragosto per cercare funghi, non vi ha più fatto ritorno. Di Marcello Fruet, 66 anni di Vignola Falesina da allora si sono perse le tracce. Le ricerche dell'uomo, infermiere in pensione dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine, iniziate nel pomeriggio di domenica, fino a ieri sono rimaste senza esito. L'unico risultato a cui ha portato nella tarda mattinata di ieri la massiccia mobilitazione di vigili del fuoco, uomini del soccorso alpino ed unità cinofile, è stato il rinvenimento dello zaino di Fruet. Un ritrovamento avvenuto nei pressi del rio Rigolor che ha fatto concentrare (purtroppo senza ottenere ulteriori risultati) le ricerche lungo il corso d'acqua ingrossatosi a dismisura con le violente precipitazioni dei giorni scorsi e difficilmente ispezionabile finché non calerà il livello dell'acqua. La speranza di trovare in vita Marcello Fruet, magari ferito, ha animato anche ieri i circa 100 volontari che fin da domenica pomeriggio sono impegnati nelle ricerche. Il timore di tutti, nel quartier generale delle ricerche, allestito a Vignola nella casa di un parente del disperso, è però che Fruet possa essere rimasto travolto da una frana staccatasi domenica mattina nella zona di località Malga, sopra l'abitato di Vignola. Uno smottamento di grosse dimensioni, che avrebbe interessato una porzione del versante dove il pensionato di Vignola era solito andare a cercare funghi, proprio nell'ora - tra le 5 e le 6 di domenica mattina - in cui si presume potesse trovarsi lì. In paese in molti hanno udito distintamente il boato della frana e pare che siano state trovate delle impronte di scarponi interrompersi proprio a ridosso della frana. Nessuno, ovviamente, allo stato attuale può dire che quelle impronte le abbia lasciate Marcello Fruet, anche se il passare delle ore senza che le squadre di ricerca riescano a trovarlo potrebbe purtroppo avvalorare quello che per il momento rimane solo il peggiore dei pensieri. Molto meglio per il momento aggrapparsi alla speranza che Marcello Fruet, grande camminatore, allenato fin da bambino a lunghe escursioni nei boschi della Val dei Mocheni, sia rimasto ferito in una zona fino ad ora non raggiunta dai soccorritori. Di certo è questo il pungolo che domenica pomeriggio, sotto una pioggia torrenziale, e ieri mattina a partire dalle 5.30 ha portato nei boschi attorno a Vignola decine di volontari della protezione civile trentina. Non meno di trenta vigili del fuoco dei corpi volontari di Vignola Falesina e dei paesi limitrofi assieme ad una cinquantina di uomini del soccorso alpino (undici dei quali specializzati nei soccorsi in forra affiancati da due vigili del fuoco permanenti del nucleo Saf) oltre ad una decina di unità cinofile (del soccorso alpino, della Croce Rossa e dei cani da ricerca della Provincia) domenica fino al calare delle tenebre e per tutta la giornata di ieri hanno battuto i boschi intorno a Vignola, iniziando da quelle che erano le mete abituali di Fruet. Come detto l'unico risultato a cui ha portato la vasta battuta di ricerca è stato il rinvenimento verso le 11 dello zaino dello scomparso. Le ricerche sono state sospese alle 18 di ieri. Oggi riprenderanno ma solo da parte degli specialisti dei soccorsi in acqua.

17/08/2010

*Val dei Mocheni piegata dalla pioggia***Adige, L'**

""

Data: **17/08/2010**

Indietro

Maltempo Torrenti in piena, pezzi di ciclabile portati via dall'acqua e tante cantine allagate soprattutto nella zona di Mala  
Val dei Mocheni piegata dalla pioggia

VALLE DEI MOCHENI - La notte tra sabato e domenica ha portato problemi in tutta la valle. I danni più gravi si sono registrati nella zona di Sant'Orsola, ma già entrando a Canezza si può capire come la forza dell'acqua abbia segnato il territorio. Il piccolo laghetto dei pescatori che si forma in corrispondenza della frazione perginese di Canezza si è trasformato in un impetuoso torrente pieno di terra e detriti. Il prato che circondava la zona è stato trascinato via dall'acqua così anche la stradina che seguiva il piccolo ponte sul Fersina, sommerso dall'acqua ancora nel pomeriggio di lunedì. Pezzi di pista ciclabile sono stati portati via dall'acqua, soprattutto in località Caspito, e la pista è attualmente chiusa. Ma la situazione più grave, anche per il pericolo rappresentato per le abitazioni, si è avuta a Sant'Orsola e in particolare in località Borti, dove un piccolo ruscello, di solito quasi asciutto, si è ingrossato al punto di trascinare terra e detriti fino quasi a lambire le case. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio: hanno deviato in parte il corso d'acqua che stava per minacciare alcune abitazioni di Borti. Sotto la montagna di Costalta, il «rio delle vergini», sempre nel Comune di Sant'Orsola, si è ingrossato portando a valle tronchi, sassi e terriccio lungo tutto il suo corso e minacciando anche qui di fare danni più gravi alle abitazioni. Accanto all'ex hotel Terme, a causa dell'intasamento di un tombino, si è staccata una piccola frana che ha invaso la strada provinciale. Un'altra frana, in località Casteler, prima di Mala, ha invaso uno spazio attrezzato per i pic-nic, sempre sulla provinciale. A Mala molti i privati cittadini che si sono trovati le cantine allagate. La frazione di Sant'Orsola lunedì pomeriggio era ancora segnata dai danni dell'acqua e tutte le strade erano ancora sporche di detriti. «Non ho mai visto i torrenti così pieni - ci ha detto Damiano Fontanari, sindaco di Sant'Orsola - una scena che non avevo mai visto da queste parti. Praticamente tutti i corsi d'acqua che scendono dalla montagna di Costalta sono usciti fuori dal loro corso naturale». Sul posto i vigili del fuoco hanno lavorato incessantemente fino a ieri per tenere sotto controllo la situazione. Fontanari ha preso contatti con il servizio calamità e i bacini montani per valutare gli interventi che il comune può realizzare a breve, per affrontare l'emergenza. «Una situazione che non era per nulla prevedibile - ci ha detto Diego Moltrèr, presidente delle Comunità di Valle Alta Valsugana-Bersntol, impegnato per l'emergenza a Baselga di Pinè - in quattro ore è venuta giù troppa acqua, nessuno dei nostri anziani ricorda una cosa del genere». A.Pi.

17/08/2010

***a pinè 53 evacuati per una frana di fango danni per 3 milioni - mara deimichei***

- altre

A Pinè 53 evacuati per una frana di fango Danni per 3 milioni

MARA DEIMICHEI

**PINE'.** Una colata di fango e detriti di quasi 40 mila metri cubi, 53 persone evacuate, 16 case parzialmente immerse nella melma e un conto finale da 3 milioni di euro. Questi i numeri della frana che fra sabato e domenica ha investito Campolongo, sull'altipiano di Pinè, in Trentino. La procura ha aperto un'inchiesta e la Provincia è pronta a dichiarare lo stato di calamità.

«Per fortuna siamo tutti vivi». Guardando le ruspe già al lavoro dall'alba di Ferragosto, la gente di Campolongo tirava un sospiro di sollievo. Fa impressione vedere la massa di fango che ha travolto le abitazioni abbarbicate alla montagna. Dove ora c'è una macchia indistinta marrone, fino a poche ore prima c'erano prati curati amorevolmente e coltivazioni di fragole o piccoli frutti. Tutto è stato spazzato via dalla forza della colata. Hanno resistito, però, le case che hanno protetto chi ci abitava. I danni ci sono e sono importanti. Una prima stima va dai 2 ai 3 milioni di euro. I più fortunati potranno tornare nelle proprie stanze mercoledì, dopo, comunque, le verifiche sulla stabilità delle strutture.

La furia della frana ha travolto le rimesse per gli attrezzi e ha seppellito anche diversi animali: mancano all'appello due cani, due cavalli e diverse fra oche e galline. Fango e acqua sono entrati nei garage sommergendo le automobili e ha distrutto, in alcuni casi, gli appartamenti ai primi piani. «È stato tutto sommerso, tutto rovinato» dice un uomo trattenendo le lacrime mentre guarda la sua casa. Un evento che non era prevedibile, provocato dai 90 millimetri di acqua caduti in poche ore. Ed è pronta la dichiarazione della Provincia dello stato di calamità.

Il racconto di chi ha vissuto il disastro è da brividi e ricorda tante altre tragedie dello stesso tipo, in regione come altrove. Che la pioggia intensa di sabato potesse provocare qualche problema, era ben chiaro alla Protezione civile e così quando sono arrivate le prime segnalazioni di un innalzamento anomalo del torrente Molinara, i vigili del fuoco di Trento e Pergine si sono mossi subito.

## *Allarme terremoto in città Ma è solo un'esercitazione*

Martedì 17 Agosto 2010 CRONACA

**PROTEZIONE CIVILE.** Per l'11 e il 12 settembre allertate tutte le associazioni. Campo base all'ex caserma Santa Marta  
Allarme terremoto in città

Ma è solo un'esercitazione

Saranno simulati il crollo di un ponte ferroviario con salvataggio di sopravvissuti in Adige, l'incendio di un hangar a Boscomantico e la ricerca di dispersi fra le macerie

Sabato 11 settembre 2010, terremoto a Verona. Un ponte ferroviario crolla al passaggio di un treno passeggeri, un incendio si sviluppa nell'hangar dell'aeroporto di Boscomantico e sotto le macerie di una vecchia polveriera abbandonata rimangono sepolti alcuni immigrati che vi avevano trovato rifugio. La macchina dei soccorsi, tuttavia, si mette immediatamente in moto.

Non è la fosca previsione, dopo il sisma che ieri ha colpito le Eolie, di un sismologo avventato ma soltanto la data di una grande esercitazione che terminerà nel tardo pomeriggio di domenica. I volontari della Protezione civile simuleranno una serie di interventi di soccorso alle vittime virtuali di un sisma disastroso. L'iniziativa è stata predisposta dall'assessorato alla protezione civile guidato da Marco Padovani. Il campo base, con tende e cucina da campo che ospiteranno, anche per la notte, circa duecento volontari, fra i quali lo stesso assessore e il presidente della consulta della Protezione civile Ernesto Chesta, sarà allestito all'ex caserma Santa Marta dove si trova il magazzino con le attrezzature della Protezione civile. La sala operativa, invece, sarà quella della polizia municipale che alle 6 del mattino allenterà i responsabili delle associazioni coinvolte. Due ore dopo dall'«allarme terremoto» dovranno cominciare le operazioni di montaggio del campo.

All'esercitazione prenderanno parte i volontari del gruppo cinofilo Argo 91, i primi ad intervenire dopo il terremoto all'Aquila, della sezione veronese Ana che curerà l'allestimento della cucina da campo, del Soccorso alpino speleologico, del Club subacqueo scaligero, della Croce bianca di Verona che presteranno i primi soccorsi ai «sopravvissuti», delle Comunicazioni speciali d'emergenza e del Ser Cb che cureranno le trasmissioni radio, dei fuoristradisti del Dragons team, delle Giacche verdi chiamati a spegnere il focolaio d'incendio di Boscomantico, della Protezione ambientale civile e della polizia municipale che coordineranno i soccorsi dalla sala operativa.

Le principali operazioni riguardano le ricerche di sopravvissuti nelle acque dell'Adige dopo il crollo del ponte ferroviario con l'allestimento di una teleferica da una sponda all'altra per lo spostamento di uomini e cani e il trasferimento dei feriti. I volontari, inoltre, si prodigheranno per salvare i dispersi nella polveriera crollata e nell'hangar andato a fuoco. Verrà anche simulata l'avaria di un gommone di soccorritori e la successiva operazione di salvataggio. Le squadre di sub prenderanno parte al recupero di corpi e di soccorso degli occupanti di una vettura semisommersa. I partecipanti si eserciteranno nell'utilizzo di motopompe e nelle trasmissioni radio. «Con questa esercitazione», spiega Padovani, «vogliamo mettere alla prova il livello di intesa dell'intera struttura che ha sempre dimostrato grande efficienza in piccoli e grandi eventi e mettendosi a disposizione in ogni eventualità, dalla pulizia degli argini al supporto in occasione dei disastri di ordigni bellici».E.S.

*In settimana al via i lavori sulla frana*

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA

SELVA DI PROGNO - VELO. La conferma arriva dall'assessore alle politiche montane e protezione civile Giuliano Zigiotto

I nuovi acquazzoni non hanno provocato altri danni né ulteriori cadute di massi

Già in settimana si avvieranno i lavori sulla frana che ha costretto a chiudere la strada «dei Tredici Comuni», che mette in collegamento la Val d'Illasi con l'alta Lessinia, da Selva di Progno a Velo.

Dopo le piogge torrenziali della scorsa settimana, venerdì sera alle 20.30 si era staccato dal fianco del Monte Aguzzo un diedro di roccia calcarea, pari a circa un migliaio di metri cubi, travolgendo il fitto bosco di faggi e fermandosi a una sessantina di metri dall'asfalto. Nel bosco è rimasta la distruzione delle piante ad alto fusto e un materasso di fango e sassi, due dei quali anche di grosse dimensioni, valutati a un primo sopralluogo fra i 2 e i 2,5 metri cubi e del peso presunto di 5 e 6 tonnellate.

«Giovedì saremo in Giunta per deliberare con somma urgenza l'intervento», promette l'assessore alle politiche montane e alla Protezione civile della Provincia Giuliano Zigiotto, «ma anche dovesse saltare la riunione di Giunta, il provvedimento sarà comunque adottato con i presupposti dell'urgenza e della necessità. In questo momento gli uffici stanno cercando in quali capitoli di bilancio si possano trovare i fondi necessari per l'intervento e in settimana ci sarà già la ditta incaricata sul posto», aggiunge, «perché la procedura d'urgenza ci permette di evitare la gara d'appalto».

L'assessore Zigiotto traccia un primo sommario programma dell'intervento: «Ci sarà la pulizia del costone franato e il disaggio dei massi in equilibrio precario. Conto di riuscire a raccogliere anche dei fondi per sistemare già da subito delle reti protettive corticali alla parete instabile», annuncia l'assessore provinciale, «anche se tutti sappiamo benissimo la difficoltà di bilancio degli enti pubblici in questo momento e come i conti siano tiratissimi, ma la riapertura della strada è un'urgenza che mi sono preso a cuore».

Anche l'amministrazione comunale di Selva di Progno ha la volontà di arrivare quanto prima a riattivare i collegamenti attraverso la Sp 13: «Siamo in contatto costante con la Provincia e con l'Unità operativa dissesto idrogeologico e Protezione civile», annuncia l'assessore Luca Signori, «sappiamo che è già preparata la documentazione per l'affidamento dei lavori in questa settimana. È difficile fare ora una valutazione sui tempi di chiusura, ma saremo vigili perché avvenga nel minor tempo possibile, ma con la garanzia della sicurezza di reti e quanto prima anche di barriere paramassi».

Domenica mattina l'assessore Signori aveva ripercorso la scarpata con un operatore della sede Rai del Veneto per filmare la frana e ha potuto notare che, nonostante il forte dilavamento del temporale di sabato pomeriggio, non ci sono stati ulteriori movimenti di massi né dalla parete né dal bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***I sindaci: stato di calamità e interventi urgenti sui canali***

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA

**I DISASTRI DEL MALTEMPO.** Vertice a Salizzole per fare il punto dopo il diluvio che ha messo in ginocchio la Bassa  
I sindaci: stato di calamità

e interventi urgenti sui canali

Boninsegna (Gazzo): «Abbiamo molti danni alle strade comunali ma non sappiamo con quali soldi potremo ripristinarle»

Dopo il nubifragio che sabato pomeriggio ha flagellato l'intera Bassa, i sindaci dei comuni più colpiti sono al lavoro per stilare un primo bilancio dei danni e cercare soluzioni per fronteggiare al meglio un altro evento simile.

Ieri mattina i primi cittadini di Salizzole, Nogara, Gazzo, Concamarise, Sanguinetto, Cerea, Isola della Scala, Bovolone ed Erbe si sono incontrati con i vertici del Consorzio di bonifica in sala civica, a Salizzole, per fare il punto della situazione e studiare quali strategie adottare per evitare altri disastri come quello di sabato.

Come primo atto i sindaci hanno deciso di inviare alla Regione la richiesta di stato di calamità naturale nella speranza di poter accedere a fondi speciali per riparare almeno parte dei danni a strade, infrastrutture, edifici pubblici e privati. La situazione nelle zone colpite dal nubifragio è tornata quasi alla normalità solo domenica pomeriggio, ma restano i danni ingentissimi subiti dalle abitazioni allagate, alle strade e in particolare a migliaia di ettari di terreni coltivati, ancora in parte sommersi da decine di centimetri di acqua.

«Ci rendiamo conto che si è verificato un evento atmosferico senza precedenti», ha esordito Mirco Corrà, sindaco di Salizzole e organizzatore dell'incontro dopo che la sua frazione di Bionde è stata sommersa dall'acqua fino a domenica mattina. «Per anni il Consorzio di bonifica ha promesso interventi che non sono stati realizzati e ora chiediamo che certe opere idrauliche siano finalmente fatte nei nostri territori. A Bionde, ad esempio, sono almeno vent'anni che si aspetta un canale che possa deviare le acque che provengono dagli altri comuni, salvando così le abitazioni dagli allagamenti. Noi sindaci siamo stanchi di simili situazioni e chiediamo maggior coordinamento con il consorzio per affrontare assieme questioni così importanti».

Parole, quelle di Corrà, che sono state condivise dagli altri sindaci e che sono state subito colte dal presidente del Consorzio, Antonio Tomezzoli: «Il problema idraulico è strutturale in tutti i paesi della pianura ed è imbarazzante discutere di queste cose dopo quanto è successo sabato. Siamo convinti che serva un progetto di difesa idraulica del territorio, ma per fare questo servono fondi notevoli che solo la Regione o lo Stato possono dare.

Abbiamo un piano di interventi per 400 milioni di euro ma non sappiamo come finanziarlo. Altra cosa importante da fare è quella di individuare delle aree agricole che possano servire da bacini di sfogo in eventi importanti come sabato. In questo modo si convoglierebbe l'acqua su questi terreni evitando straripamenti di fiumi e fossati».

Il sindaco di Concamarise, Cristiano Zuliani, ha proposto ai colleghi di emettere una ordinanza che obblighi gli agricoltori e i proprietari dei terreni a pulire i fossati e i corsi d'acqua in modo da evitare intasamenti in caso di forti piogge. Non solo. In molti casi, in particolare a Gazzo, i sindaci hanno verificato che con il passare degli anni alcuni scoli per l'irrigazione sono stati colmati di terra oppure ridotti in modo drastico impedendo così all'acqua di defluire in modo corretto.

«Abbiamo molti danni alle strade comunali», ha spiegato Giampaolo Boninsegna, vicesindaco di Gazzo. «Ma non sappiamo con quali soldi potremo ripristinarle visti i vincoli di bilancio che ci impone il Patto di stabilità. Servono interventi consistenti per evitare ulteriori disagi alla nostra popolazione e il Consorzio di bonifica deve garantire un coordinamento e la presenza di personale in casi di necessità come sabato».

All'incontro erano presenti anche alcuni residenti di Bionde, esasperati dal fatto che ogni anno le loro abitazioni vengono regolarmente invase dall'acqua. Alle proteste il presidente del Consorzio ha risposto promettendo un particolare impegno per mettere la realizzazione delle opere idrauliche in difesa della frazione di Salizzole tra le priorità dell'ente.

***Frana al camping Gruppo di Roncà isolato in Trentino***

Martedì 17 Agosto 2010 Altra

MALTEMPO. Numerosi veronesi tra gli ospiti di Baselga di Pinè

Frana al camping

Gruppo di Roncà

isolato in Trentino

I pompieri in elicottero hanno raggiunto il campo a soli trecento metri dalle case travolte ed evacuate

Uno spostamento d'aria e il rumore di un boato. La luce che se ne va. E poi la paura nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè in Trentino. Dalle 4 della notte di Ferragosto è iniziato l'isolamento per una quarantina di ospiti e tra questi anche numerosi veronesi provenienti da Roncà che insieme a valdagnesi e leoniceni dai primi giorni di agosto, all'attendamento estivo organizzato nella frazione del Trentino dalla parrocchia del Maglio di Sopra di Valdagno.

Famiglie, anziani e bambini fino a ieri sera sono rimasti bloccati nel camping dagli oltre duemila metri cubi di fango, tronchi, sassi e detriti che tra sabato e domenica sono crollati sulla frazione di Campolongo, dove da 52 anni la parrocchia di Valdagno organizza le vacanze.

Una grossa frana si è staccata dalla montagna Costalta travolgendo una ventina di abitazioni, invadendo la strada e spazzando via un piccolo ponte che collega il campeggio alla frazione. Da quel momento è iniziato l'isolamento al camping di Maglio, interrotto soltanto domenica mattina dall'arrivo dei vigili del fuoco che hanno portato ai campeggiatori un generatore per la corrente e alcuni medicinali necessari ai villeggianti. Ieri i veronesi, la ventina di valdagnesi di Maglio, i campeggiatori di Lobbia di Lonigo hanno iniziato a smontare parte dell'attendamento in attesa di essere raggiunti da pullman e mezzi per poter rientrare a casa.

Tra gli ospiti del campeggio c'è Claudia Centomo, geologo di professione. Raggiunta telefonicamente, ha raccontato l'accaduto. «Si è trattato di due colate di fango e detriti, provenienti da due vallette che di solito hanno una portata idrica modesta. Dopo due giorni di pioggia è avvenuto lo stacco della frana che ha invaso le abitazioni a poca distanza dal campeggio».

La mattina dopo lo smottamento, il campeggio è stato raggiunto dalla protezione civile oltre che dai vigili del fuoco e dai volontari, che hanno accertato che non vi fossero feriti e danni alle strutture. Racconta Marianna Torrente: «Ci hanno rassicurati. Queste persone sono rimaste con noi per oltre 24 ore». E aggiunge: «Lo smottamento è avvenuto a 300 metri in linea d'aria dal nostro campeggio che si trova nell'altro versante. Ieri l'impegno dei soccorritori era rivolto alla rimozione dei detriti e alla costruzione di un ponte provvisorio per consentire il transito dei mezzi che ci riporteranno a casa».

Il giorno di Ferragosto, in occasione della festa del campeggio, sono state bloccate a Valdagno due corriere che avrebbero dovuto raggiungere Baselga di Pinè per festeggiare la conclusione dell'attività del camping.L.CE.

## *Transpolesana, automobilisti in trappola nel tunnel allagato*

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Una decina di vetture bloccate dal diluvio: l'allucinante esperienza di un cittadino di Ronco

Transpolesana, automobilisti

in trappola nel tunnel allagato

«Ci siamo dovuti fermare a metà con l'acqua alta 50 centimetri e l'auto l'abbiamo spinta fuori noi da soli: è inammissibile»

Transpolesana strada di alto scorrimento? No, una trappola per auto appena la pioggia supera la consistenza di una piccola precipitazione. E' il parere (e l'esperienza) di Marco Bozza di Ronco all'Adige, che sabato sera alle 19 è rimasto bloccato, in mezzo all'acqua, nella galleria della Transpolesana che corre per circa un chilometro sotto via Pacinotti a San Giovanni Lupatoto.

«E' inammissibile», dice Bozza, «che nel 2010, solo due ore di pioggia, per quanto forte, mettano in crisi una strada statale. Io e un'altra decina di automobilisti ci siamo dovuti fermare a metà del tunnel con l'acqua alta oltre cinquanta centimetri. Il tutto senza alcun avviso all'entrata e senza alcun aiuto. L'auto ce la siamo dovuta spingere fuori da soli. La polizia municipale è arrivata dopo mezz'ora, la protezione civile più tardi ancora, i pompieri non li abbiamo visti. Chi paga le tasse, i servizi e i soccorsi li deve avere».

Continua l'automobilista: «L'Anas, ente che ha la responsabilità della manutenzione della strada, deve provvedere ad assicurare la percorribilità della galleria. Non è possibile che non ci sia un avviso all'entrata della presenza dell'acqua piovana in galleria. Non è neppure possibile che le pompe idrauliche installate per prelevare l'acqua non riescano a risolvere la situazione e che un cittadino si trovi con la macchina bloccata sotto la galleria rimanendo un'ora e mezza abbandonato a sè stesso. Salvo poi, per uscire, doversi arrangiare da solo o con l'aiuto di qualche altro automobilista. Davanti a me c'era un'altra vettura con a bordo un bambino di sette mesi e i genitori, anche loro, non hanno potuto godere di alcun aiuto».

Quella di Bozza è stata tra le prime vetture, poco dopo le 18.30, a entrare in galleria, proveniente dalla tangenziale sud, mentre lo stesso sottopasso si riempiva di acqua. «Cosa potevo fare? L'unica possibile via d'uscita era andare avanti», commenta Bozza. «Sono avanzato a velocità ridotta ma quando sono arrivato a metà galleria l'acqua era alta oltre cinquanta centimetri tanto da raggiungere il livello superiore del guard rail e ci siamo fermati. Intanto l'acqua cominciava ad entrare all'interno della vettura. Abbiamo chiesto aiuto con il cellulare ma nessuno rispondeva. Una situazione allucinante. Dopo un'ora e mezza di attesa mi sono fatto spingere fuori da un fuori strada che era dietro di me, manovra che ovviamente mi ha causato danni al retro della vettura».

Altre auto si sono preventivamente fermate fuori dalla galleria, dove, intorno alle 19.30 di sabato si era formata una lunga coda. L'intensità della precipitazione di sabato pomeriggio faceva del resto presagire che la galleria della Transpolesana si sarebbe allagata.

Una quindicina di giorni fa un'altra pioggia, però di intensità minore, non aveva causato gravi intralci. «Le pompe hanno fatto il loro dovere», aveva commentato qualcuno in paese, con riferimento al sistema di idrovore installato dall'Anas per evitare che la pioggia invada la galleria. Lo stesso risultato non è stato assicurato, sabato scorso, dall'impianto.

L'anno scorso, in luglio, si erano avuti gli stessi problemi di allagamento.

Nella primavera 2009 il Comune aveva dato il suo benestare ad un progetto predisposto da uno studio tecnico specializzato che prevedeva la realizzazione di due grandi vasche dove riversare le acque in caso gli scarichi normali e le pompe non ce la facessero a smaltire la massa accumulata nei punti più bassi dell'arteria.

Il primo di questi due vasconi doveva essere realizzato nei pressi del tratto di collegamento con la tangenziale sud. Il secondo doveva essere realizzato a valle della galleria, sulla sinistra dell'arteria in direzione di Legnago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Colpo d'aria, un boato e siamo rimasti al buio***

Martedì 17 Agosto 2010 Altra

«Colpo d'aria, un boato  
e siamo rimasti al buio»

A raccontare la grande paura nella notte di Ferragosto è il presidente del gruppo campeggiatori Ruggero Dal Pezzo che si trova ancora a Campolongo con i suoi quaranta ospiti: «Al momento della frana alcuni campeggiatori hanno sentito un boato, altri uno spostamento d'aria. Successivamente, tutti hanno visto e sentito il trambusto e il rumore dei numerosi mezzi che sono entrati in azione per rimuovere i detriti della frana. Al campo è sparita la corrente elettrica ripristinata, domenica mattina, da un gruppo elettrogeno trasportato al campo con l'elicottero».

Aggiunge Dal Pezzo: «Fino a stasera non è previsto il ripristino della viabilità. Qui noi siamo autosufficienti per quanto riguarda cibo e logistica. Possiamo comunque contare sull'assistenza dei soccorritori. Il nostro rientro a Valdagno è previsto per domani in giornata».

Nel frattempo, in città, il sindaco Alberto Neri e il parroco di Maglio, don Livio Dinello, allertati già domenica, si sono accertati delle buone condizioni dei villeggianti. L.C.

***Oltre 150 millimetri di pioggia sulla Lessinia***

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA

Oltre 150 millimetri

di pioggia sulla Lessinia

Fra l'una di notte di venerdì

e le 23 di sabato sono caduti sulla Lessinia orientale ben 153,6 millimetri di pioggia, un diluvio che ha interrotto i guadi del Progno d'Illasi, come capita in queste occasioni,

ma ha soprattutto dato l'innescò alla grande frana che dal Monte Aguzzo ha messo a rischio la strada provinciale 13 fra Velo e Selva di Progno.

Il dato è ricavato in tempo

reale dalla stazione meteorologica di San Bortolo dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto (Arpav).

Il danno della chiusura della strada ai mezzi e anche alle persone a piedi, per la sicurezza di chi vi transita, è particolarmente rilevante soprattutto in questa stagione di flusso turistico.

Le deviazioni imposte dalla Provincia sono sulla strada provinciale 36 «della Collina»,

che da Badia Calavena sale fino alla località Bettola di Tregnago e poco dopo contrada Scrivazzi di Velo, verso le località Toldi e

Tezze, prima di sbucare sulla via Cara nei pressi di Bettola di

Velo.

La provinciale 13 è il percorso

più diretto per la Valle dei Covoli ed è un'importante arteria di collegamento turistico nel sistema museale della Lessinia che unisce i musei di Bolca, San Bortolo, Giazza, i Covoli e il Museo geopaleontologico di Camposilvano. V.Z.

*Da un decennio in lotta con l'azienda delle strade*[Home](#) [Provincia](#)

17/08/2010 e-mail print

Il tunnel della 434 inondato La questione degli allagamenti della Transpolesana si trascina dal 2001, essendosi manifestata a distanza di poco tempo dall'entrata in funzione della tratta Vallese-Verona dell'arteria. Ad ogni pioggia torrenziale la galleria e il tratto vicino alla tangenziale vanno sott'acqua. Ad ogni stop i disagi sono pagati dagli utenti della strada con lunghe code e giri dell'oca con deviazioni chilometriche. L'inconveniente mette però in crisi la viabilità in tutto il territorio di San Giovanni Lupatoto chiamando in causa la polizia municipale e la protezione civile locali, oltre ai vigili del fuoco. Nel 2008 gli stop furono quattro nel giro di sei mesi. Il sindaco di San Giovanni Lupatoto Fabrizio Zerman aveva chiamato in causa anche la Prefettura per la soluzione dell'annoso e importante problema degli allagamenti dell'arteria. L'anno scorso della questione si era interessata anche la Provincia con l'approvazione di una mozione indirizzata alla Regione che prevedeva il passaggio della Transpolesana alla società regionale Veneto Strade. Ma per dare attuazione alla proposta serviva l'ok della Regione e poi la decisione del Ministero delle Infrastrutture.R.G.

*Venti morti sulle strade di Ferragosto*

Home Italia & Mondo

VACANZE TRAGICHE. Maltempo al Nord, con allerta su fiumi e frane, incendi al Sud. Due annegati e due dispersi in mare

In Sardegna due esperti paracadutisti muoiono schiantandosi a terra come accadde a Taricone

17/08/2010 e-mail print

Ferragosto col maltempo a Capoliveri, sull'Isola d'Elba ROMA

Il rientro dal weekend di Ferragosto - un ferragosto all'insegna delle piogge al Nord - si fa sentire su strade e autostrade, dove ieri il traffico si è mantenuto intenso, con alcune situazioni di criticità, anche se nel complesso regolare. E nel fine settimana in 20, molti dei quali giovani, hanno perso la vita in incidenti stradali. Il maltempo ha provocato esondazioni al Nord e mare mosso sulle coste. Due persone sono morte annegate in Liguria: un turista ceco a Sanremo e un milanese a Celle Ligure, dove sono rimasti feriti, uno gravemente, anche due uomini intervenuti nel tentativo di salvarlo. A Viareggio sono riprese le ricerche di un filippino disperso dall'altro giorno, quando era entrato in mare per fare un bagno nonostante la bandiera rossa.

Tanti gli interventi di soccorso in mare: in due giorni sono state oltre 100 le persone tratte in salvo dalla Guardia costiera, che segnala il permanere di comportamenti imprudenti da parte della gente. Surplus di lavoro anche per i vigili del fuoco: 1.569 le operazioni di soccorso portate a termine dalle squadre del 115. Due grossi incendi, in particolare, si sono sviluppati nel palermitano e sul Gargano, alimentati anche dal vento.

Ieri il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e San Rocco al Porto (Lodi) è stato chiuso al traffico a causa dell'innalzamento del livello del fiume. A Oggiono (Lecco) la linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza è stata interrotta per una frana, in Trentino una frana è caduta nel pomeriggio sulla statale 239 di Madonna di Campiglio. E per i danni da maltempo la Regione Liguria e alcuni comuni del Vercellese chiederanno lo stato di emergenza.

Sulle arterie stradali le situazione più critica, con flussi elevati di traffico e rallentamenti, si sono registrate sull'A14, nel tratto tra Ancona e Cattolica e tra Cesena e Bologna, e sull'A3 in Campania. Attese anche al Traforo del Monte Bianco da e per la Francia. Il bilancio degli incidenti nelle giornate del 14 e del 15 parla di 20 morti: 8 avevano meno di 30 anni, sei hanno perso la vita in incidenti verificatisi di notte. Polizia e carabinieri, nel corso dei controlli, hanno ritirato 958 patenti e 610 carte di circolazione. Sono inoltre stati inoltre 17.729 i conducenti sottoposti a verifica con etilometri.

In Sardegna si è trasformato in tragedia il «Summer Boogie 2010», tradizionale raduno di paracadutismo. In poco più di 24 ore sono morti due atleti esperti, Alessio Rais, di 28 anni, caporal maggiore del 66° Reggimento Fanteria Aeromobile «Trieste» a Forlì, e l'ingegnere milanese Ambrogio Baseggio, di 36 anni. Entrambi gli incidenti sono tragicamente simili a quello a giugno morì l'attore Pietro Taricone.

***Frane da Artogne a Breno Fiume di fango a Montecchio***

Home Provincia

VALCAMONICA. La Bassa valle è stata quella più colpita dalle piogge degli ultimi giorni

I detriti invadono un ristorante Interrotta la strada per Sacca

17/08/2010 e-mail print

Uno smottamento verificatosi in Valcamonica in queste ore Disagi anche nella Bassa Valcamonica per il maltempo. In particolare alcuni smottamenti hanno interessato i comuni bergamaschi di Lovere, Costa Volpiuno e Rogno, mentre nella parte bresciana della valle si segnalano frane a Breno, Darfo Boario Terme, e Artogne, dove lungo la strada che porta a Piancamuno una frana di qualche decina di metri cubi di terra ha ostruito la carreggiata. Oltre alla località Cervera di Darfo Boario Terme interessata da una frana di modeste dimensioni, è la frazione di Montecchio quella che ha visto verificarsi il problema maggiore. La notte tra sabato e domenica infatti in località Fontanelli una fiume di fango e acqua si è riversato dai piedi della montagna raggiungendo la strada che collega Montecchio con la Sacca di Esine, travolgendo sul suo percorso il ristorante "La storia" di Chiudinelli e D'Amico.

«La notte tra sabato e domenica - ha raccontato Mino D'Amico, contitolare del locale - un fiume di acqua e fango ha inondato la nostra veranda. Appena gli inquilini dello stabile si sono accorti di quanto accadeva hanno subito allertato i Vigili del fuoco della stazione di Boario Terme, che hanno lavorato sia per togliere la trentina di centimetri che si sono accumulati all'interno del locale, sia per deviare lo smottamento. Un Ferragosto così, dove invece di soddisfare le numerose prenotazioni arrivate per le feste abbiamo dovuto spalare il fango dal pavimento, non lo dimenticherò facilmente».

Il fiume di fango e acqua che ha interessato il ristorante, ha anche invaso la strada per Sacca, che il comune ha provveduto a chiudere al traffico. Sul luogo della colata di fango, oltre ai Vigili del fuoco, sono intervenuti gli agenti della Polizia locale della città termale camuna, e alcuni mezzi di privati che hanno lavorato per qualche ore per ripristinare il passaggio dei veicolo lungo la strada invasa dalla melma.

*Idro, paleofrana e livelli del lago*

Martedì 17 Agosto 2010 LETTERE

# SICUREZZA E COSTI

Idro, paleofrana

e livelli del lago

Egregio direttore, chiedo ospitalità in questo spazio per replicare a quanto ho letto nell'articolo "Paleofrana e terza galleria: la Regione stringe i tempi" del 13 agosto. Ho avuto modo di incontrare il dott. Corsini ad una riunione decennale due mesi fa ed ho apprezzato la sua disponibilità ad approfondire la questione, quindi vorrei contribuire riprendendo qui alcuni aspetti della complessa faccenda citati nell'articolo.

Cito testuale: "la popolazione locale deve capire che Milano si è interessato al lago d'Idro dal momento in cui è diventato un caso da protezione civile".

Vorrei provare a spiegare l'origine della profonda diffidenza locale verso questo concetto: il "caso da protezione civile" di cui si parla origina da una paleofrana la cui conoscenza tecnica risale ad almeno un secolo fa (quella popolare è ancor più antica), ovvero quando sono state costruite proprio ai suoi piedi le attuali paratoie. Il caso ha voluto che quando la vecchia "galleria degli agricoltori", costruita perforando materiale gessoso, e che sbuca proprio davanti alla paleofrana, mostrò evidenti irreparabili cedimenti, i monitoraggi sulla paleofrana si intensificarono fino a farla dichiarare un pericolo incombente. Passi la coincidenza... andiamo avanti.

Esperti tecnici nominati dal Comune di Idro (amministrazione Sindaco Salvaterra) hanno studiato la paleofrana e hanno proposto di metterla in sicurezza attraverso pozzi o cunicoli drenanti (che è poi il metodo che si adotta in tutto il mondo per la messa in sicurezza delle frane), curando così "il male alla radice", salvaguardando in questo modo non solo il rischio alluvioni, ma anche il rischio sicurezza per la viabilità (ai piedi della paleofrana passa la strada statale per Campiglio) e con un costo di 5 milioni di euro. I tecnici scelti dalla Regione hanno invece indicato la soluzione migliore nella costruzione di una "terza galleria" (di cui già si parlava da tempo come sostitutiva della "galleria degli agricoltori" avendo essa i problemi di cui sopra) la quale per noi locali non rappresenta la soluzione migliore in quanto non mette affatto in sicurezza la viabilità. Ma non era un caso di protezione civile? Ma non si fa - dice il dott. Corsini - "in nome della sicurezza degli abitanti della zona"?

Parliamo ora di costi. Il costo delle nuove opere è già lievitato da circa 31 a circa 48 milioni, 15,4 milioni in più a carico della Regione Lombardia (i primi 31 li ha stanziati il Cipe) peraltro trovati in un batter d'occhio il mese scorso. Ciò perché ci si è solo successivamente accorti che il materiale attraversato da circa metà galleria è gessoso, tale e quale quello attraversato dalla galleria degli agricoltori, da qui il rincaro per rinforzare le pareti del tunnel affinché regga.

Insomma, per aggirare - non risolvere - il pericolo da paleofrana noi locali "scontenti" (così ci definisce il dott. Corsini) ci ritroveremmo a convivere con ben due gallerie pressappoco parallele, una che ha già subito due crolli (e altri potranno essercene perché lì rimane) e un'altra che non si può escludere che prima o poi la seguirà. E in più la paleofrana rimane intonsa, e nessuno, oggi neppure il dott. Corsini, si è mai preoccupato seriamente del fatto che se e quando frannerà chiunque passerà in quel momento sulla statale se ne volerà in cielo, e da lassù avrà tempo per pensare a quei bravi tecnici, alla Regione Lombardia e a quei 48 milioni di euro (finora) spesi per la "protezione civile" (civile sta per "cittadino"), e al fatto che con una spesa ben 10 volte inferiore sarebbe potuto/a rimanere ancora un po' nel mondo dei vivi.

L'articolo cita in chiusura il discorso livelli. I sette metri di escursione furono imposti per decreto militare nel 1917, in tempo di Prima Guerra Mondiale, durarono fino al 1987 e furono per il lago d'Idro una sciagura. Ora siamo in sperimentazione da 23 anni. L'Autorità di Bacino prima e Regione Lombardia poi hanno portato avanti l'escursione sperimentale di 3,25 metri e ne hanno fatto il perno della gestione idrica del bacino del Chiese. Nel corso degli anni tra la popolazione lacustre è andata sempre più crescendo la consapevolezza della necessità di tutelare il proprio ambiente, fino ad arrivare all'Accordo Prefettizio del maggio 2007 che stigmatizza la richiesta locale di una escursione di 1,30 m, in linea con le escursioni degli altri laghi glaciali profondi subalpini regolati.

Nonostante ciò Regione Lombardia ha scelto di continuare sulla strada del 3,25 consentendo al Trentino di portare avanti un discorso prettamente aziendale delle acque sorgive e scaricando le esigenze irrigue sul solo lago d'Idro, penalizzandolo oltre il tollerabile. A monte si vende energia idroelettrica quando più conviene, a valle si irriga il mais; tanto in mezzo c'è il lago d'Idro che paga pegno per tutti.

Mi fermo qui. So che il dott. Corsini è nuovo a questo incarico. Saremo senz'altro lieti di aver modo di esprimere anche a

***Idro, paleofrana e livelli del lago***

lui - se lo riterrà opportuno - le nostre perplessità e le nostre osservazioni, come egli dice la nostra "scontentezza", in una sede più ampia.

Elena Bini

VICEPRESIDENTE ADT - LAGO D'IDRO E VALLE SABBIA

***Reati ambientali: una vera discarica lungo il torrente***

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA

VOBARNO. Gomme da camion abbandonate

Reati ambientali:

una vera discarica

lungo il torrente

Un attacco alla sorgente Funtani

Emerge l'ennesimo caso di idiozia e di disinteresse per l'ambiente dall'ultima missione della protezione civile di Vobarno.

Un fatto che ha spinto gli stessi volontari a scrivere una lettera aperta al sindaco Carlo Panzera, dopo che proprio

quest'ultimo li aveva mobilitati per una bonifica lungo il torrente Agna.

«Ciò che ci ha spinto a scrivere ai nostri concittadini - spiegano gli operatori - è lo scempio verificato in una giornata di lavoro per il nostro territorio». Che è avvenuta a ridosso della riserva naturale del «Funtani», habitat di una microfauna rarissima.

«In una giornata dal tempo inclemente ecco lo scenario al quale ci siamo trovati davanti: abbiamo recuperato tra l'altro 25 pneumatici per camion, scaricati dal ciglio della strada lungo un dirupo di 40 metri. Il lento degrado della gomma è mortale per la vegetazione che lo subisce; in particolare in un microclima unico come quello del Funtani».

Poi l'invito perentorio: «Ogni persona deve adoperarsi in ogni modo per arginare episodi di questo genere, in particolare segnalando episodi sospetti e scorretti ai quali assiste».M.PAS.



***Il torrente Molgora e la roggia Brivia osservati speciali in zona Lavagna***

Comazzo respira dopo la paura: i corsi d'acqua tornano negli alvei

Comazzo L. Addetta si è ingrossata dopo le piogge incessanti che hanno bagnato il fine settimana di Ferragosto. Acqua alta, ma livelli sotto controllo tra Paullo e Tribiano. Nessun problema nemmeno per il Lambro che la scorsa settimana ha rotto gli argini a Peschiera Borromeo, all'altezza del ponte che collega all'aeroporto di Linate. Qualche problema ancora sul torrente Molgora e la roggia Brivia all'altezza di Lavagna, nel comune di Comazzo, con la polizia locale allertata. Ci sono stati straripamenti sabato e domenica, mentre ieri i corsi d'acqua sono ritornati alla normalità. Questa è la fotografia del Sudmilano, scattata ieri quando il sole per un giorno ha segnato la tregua agli acquazzoni estivi. «Noi - spiega l'assessore Rosario Acquaviva - abbiamo già dato istruzioni alla polizia locale. È stata avvertita la Provincia di Lodi e la Protezione civile. Diciamo che per le piogge soprattutto a monte ci siamo trovati il Molgora gonfio. L'acqua tracimando ha inondato la campagna ma anche le abitazioni civili. Sia ben chiaro, non ci sono state evacuazioni: un condomino si è trovato le cantine a bagno e si è dovuto intervenire. Ad oggi il torrente si è ritirato, anche se va tenuto sotto controllo». Mentre venivano monitorate le soglie idrometriche, è apparsa evidente anche la colorazione innaturale dell'Addetta. «L'acqua è marrone - spiega Silvano Paterlini di Cittadinanza attiva -, un colore che è tipico della campagna, determinato dagli affluenti che trasportano terra nella roggia nella zona. In realtà però, quando c'è il maltempo, e le portate sono superiori al normale, si verificano anche episodi spiacevoli, segnalati più volte laddove ci sono i depuratori. Vorremmo controllare i rilasci delle acque depurate perché crediamo che sfruttando questa situazione passi un po' di tutto. Non solo presso i depuratori ma questo discorso vale anche per le aziende». Documentato proprio in questi giorni proprio da Cittadinanza attiva l'inquinamento del cavo Marocco, in località Villambra. Un macchinario agricolo ha dovuto spurgare un canale di ferro per l'irrigazione tappato da bottiglie di plastica e rifiuti di ogni genere. Em. Cu.

***Crollato un costone roccioso su una spiaggia***

Scossa di terremoto alle Eolie: tanta paura ma nessun ferito, evacuati 70 bagnanti a Lipari

PALERMO Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che comincia a cadere sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, verso la salvezza, avvolti da una fitta nube di polvere bianca. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto che ha colpito ieri le isole Eolie. Alle 14.54 le isole dell'arcipelago hanno tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura tra la popolazione, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti. Decine di persone sono fuggite dalla spiaggia di Valle Muria, in preda a crisi di panico. L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato in mare, a 19 chilometri di profondità e a sei chilometri da Lipari. «Un terremoto superficiale» - lo definiscono gli esperti - che rappresenta un'anomalia per la zona abituata a eventi sismici profondi. La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa Messinese, non avrebbe causato danni gravi. Lipari l'isola più colpita: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi. A Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica - una delle più suggestive delle Eolie - a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni sul litorale. Per alcune ore si è temuto il peggio: il sindaco dell'isola, Mariano Bruno, ha istituito un'Unità di crisi. Due elicotteri del 118 - uno proveniente da Messina, l'altro da Palermo - e alcune ambulanze, allertate dalla Guardia Costiera, hanno raggiunto la zona interessata dagli smottamenti. Ma alla Guardia Medica si sono rivolte solo persone sotto choc per lo spavento, dopo aver visto i massi staccarsi dal costone di roccia. Una settantina di bagnanti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia Costiera e dal pattugliatore della Guardia di Finanza che scortava il caicco su cui viaggiava il presidente del Senato Renato Schifani, in vacanza a Vulcano. Schifani era vicino alla Grotta del Cavallo; la sua imbarcazione è stata sfiorata da alcuni massi: «Ho visto la frana in diretta. Ero a venti metri di distanza», ha raccontato. Il presidente del Senato è subito sbarcato nel porto di Lipari per partecipare alla riunione dell'Unità di crisi istituita dal sindaco di Lipari. A Schifani si sono aggiunti il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che era a Panarea, e il prefetto di Messina Francesco Alecci. Questa mattina volerà sull'isola anche il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che ha anche consigliato di procedere a una «mappatura» delle zone a rischio frane e smottamenti, in modo da interdire il transito nelle aree interessate. «Si tratta di una misura precauzionale - ha spiegato Schifani - in attesa di un'indagine più approfondita». I terremoti non sono una novità per le Eolie, attraversate da quella stessa faglia che nel 1908 provocò il disastroso sisma che rase al suolo Messina. Nel mese di agosto sono state sei le scosse sismiche che hanno interessato l'arcipelago compresa quella di oggi, la più violenta. E anche la paura di uno tsunami è tornata a serpeggiare tra gli abitanti delle sette isole, meta di Vip e personaggi del jet set internazionale. Come il 30 dicembre del 2002, quando una gigantesca onda anomala provocata dal crollo di un costone lavico dello Stromboli spazzò le coste dell'arcipelago, fortunatamente senza provocare danni.

***Frana di Pinè, 53 evacuati dal fango***

17 ago 2010 Alto Adige RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre tre milioni di danni, 16 abitazioni coinvolte

BOLZANO Case semisommerse dal fango, automobili trascinate a valle dalla forza dell'acqua, alberi divelti, tettoie sradicate. Il giorno dopo la frana che ha svegliato venti famiglie di Campolongo di Piné nel cuore della notte di Ferragosto, la ferita del monte Costalta è ancora aperta. Da due giorni le ruspe lavorano ininterrottamente, il viavai dei camion è continuo, vigili del fuoco sporchi di fango si muovono tra i detriti.

Il bilancio, a Campolongo, è pesante: 53 persone evacuate e 16 case avvolte dal fango. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. È successo tutto in poche ore, nella notte tra sabato e domenica. Dopo una giornata di acquazzoni e temporali (nel pinetano sono scesi 90 millimetri di acqua), verso l'una e mezza di notte gli abitanti del fazzoletto di terra tra i due laghi sono stati svegliati da un rumore. «Un boato sordo» ricordano. Un fiume d'acqua si stava riversando dalla montagna verso le loro case: il rio Molinara aveva già iniziato a tracimare, ostruendo un ponte sopra gli edifici. Paura, incredulità. Poi la chiamata ai vigili del fuoco, arrivati in forze anche dalle caserme vicine e dal corpo permanente di Trento. In pochi attimi il piccolo lembo di terra è stato illuminato dai lampeggianti dei mezzi dei pompieri. Sul posto anche gli operai del Comune di Baselga di Piné, che hanno iniziato a lavorare per arginare l'acqua, gli uomini della Protezione civile e i carabinieri di Borgo e Baselga. Due ore dopo, verso le quattro e tre quarti, il dramma: dalla montagna si sono staccate decine di migliaia di metri cubi di materiale, 35.000 metri cubi di melma, legname e detriti, che sono piombati sulle case fino al vicino maneggio. Ingenti i danni: le prime stime parlano di circa tre milioni di euro, comprensivi anche dei lavori di ripristino e messa in sicurezza dell'area. Soldi che saranno messi a disposizione dalla Provincia: per calamità di questo tipo esiste infatti un fondo di solidarietà specifico.

***Frana a Pinè: 53 sfollati e 3 milioni di danni***

17 ago 2010 TrentinoMarika Giovannini Dafne Roat RIPRODUZIONE RISERVATA

«Inferno» di fango e sassi a Campolongo. La Procura ha aperto un'inchiesta

Tragedia sfiorata

Al lavoro Raffaele De Col, Alberto Pacher e Ugo Grisenti Gli altri fronti TRENTO Case semisommerse dal fango, automobili trascinate a valle dalla forza dell'acqua, alberi divelti, tettoie sradicate. Il giorno dopo la frana che ha svegliato venti famiglie di Campolongo di Piné nel cuore della notte di Ferragosto, la ferita del monte Costalta è ancora aperta. Da due giorni le ruspe lavorano ininterrottamente, il viavai dei camion è continuo, vigili del fuoco sporchi di fango si muovono tra i detriti. Poco lontano, ancora attoniti, gli abitanti osservano. Ammutoliti. È un'atmosfera quasi surreale quella che si respira nel piccolo paese colpito «al cuore» dai violenti temporali che nelle ultime ore hanno messo in ginocchio gran parte del Trentino.

Il bilancio, a Campolongo, è pesante: 53 persone evacuate e 16 case avvolte dal fango. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. È successo tutto in poche ore, nella notte tra sabato e domenica. Dopo una giornata di acquazzoni e temporali (nel pinetano sono scesi 90 millimetri di acqua), verso l'una e mezza di notte gli abitanti del fazzoletto di terra tra i due laghi sono stati svegliati da un rumore. «Un boato sordo» ricordano. Un fiume d'acqua si stava riversando dalla montagna verso le loro case: il rio Molinara aveva già iniziato a tracimare, ostruendo un ponte sopra gli edifici. Paura, incredulità. Poi la chiamata ai vigili del fuoco, arrivati in forze anche dalle caserme vicine e dal corpo permanente di Trento. In pochi attimi il piccolo lembo di terra è stato illuminato dai lampeggianti dei mezzi dei pompieri. Sul posto anche gli operai del Comune di Baselga di Piné, che hanno iniziato a lavorare per arginare l'acqua, gli uomini della Protezione civile e i carabinieri di Borgo e Baselga. Due ore dopo, verso le quattro e tre quarti, il dramma: dalla montagna si sono staccate decine di migliaia di metri cubi di materiale, 35.000 metri cubi di melma, legname e detriti, che sono piombati sulle case fino al vicino maneggio. Travolgendo tettoie, automobili, serre. E alcuni degli animali che dormivano all'aperto. Ma il fango è entrato anche nelle case: nei garage, nelle stube, negli appartamenti spaccando i vetri. Un inferno per gli abitanti, «imprigionati» nelle loro case. Nei loro occhi la paura e l'impotenza: le grida risuonavano nel paese. «Non era sicuro farli uscire di casa subito, in quelle condizioni» ha spiegato poche ore dopo il dirigente della Protezione civile Raffaele De Col, accorso immediatamente sul posto con il vicepresidente della Provincia Alberto Pacher. Solo quando il fiume di fango ha smesso di scendere a valle, verso le sette di mattina, i soccorritori sono riusciti a trarre in salvo tutti gli abitanti. Illesi. La tensione, però, è rimasta alta per ore: i vigili del fuoco, insieme agli operatori del 118 (interventuti anche con l'elicottero) e al nucleo cani da ricerca e catastrofe, hanno scavato nella notte per verificare che nessuno fosse rimasto intrappolato sotto la frana.

I soccorsi

E fin dalle prime luci dell'alba, agli uomini della Protezione civile si sono affiancati anche i tanti volontari accorsi da tutti i paesi vicini. Gli imprenditori del porfido dell'altopiano di Piné e della valle di Cembra si sono mobilitati in massa per mettere a disposizione escavatori e camion, richiamando molti operai: già in mattinata i mezzi incolonnati lungo la stretta strada che porta al bar «Spiaggia» erano oltre una ventina. Inizialmente il materiale è stato portato nella zona della val Camino, poco distante da Torchio (circa 100 i «viaggi» effettuati domenica). Nella giornata di ieri è stata però messa a disposizione un'area al Bedolè, tra Baselga e Montagnaga (la strada è stata chiusa al traffico). Senza sosta hanno lavorato anche i sanitari volontari, i Nuvola, la Croce rossa, il soccorso alpino, gli psicologi. In tutto, oltre un centinaio di persone. Ai piedi della frana si è formata una piccola folla, tra abitanti del paese ancora spaventati, curiosi e politici.

I danni

Ingenti i danni: le prime stime parlano di circa tre milioni di euro, comprensivi anche dei lavori di ripristino e messa in sicurezza dell'area. Soldi che saranno messi a disposizione dalla Provincia: per calamità di questo tipo esiste infatti un fondo di solidarietà specifico. Oggi Pacher dovrebbe firmare lo stato di calamità naturale. Gli sfollati intanto, ospitati da parenti e da alcuni alberghi della zona, potranno probabilmente tornare nelle loro case entro il week-end (tra loro anche alcuni turisti che sono già partiti). «Il rientro nelle case precisa De Col è condizionato alla verifica strutturale sugli edifici e alla messa in sicurezza dell'alveo del torrente».

L'inchiesta

***Frana a Pinè: 53 sfollati e 3 milioni di danni***

Ma ora ci si interroga sulle cause della frana. Un dramma che si poteva evitare? In valle, subito dopo lo smottamento, qualcuno ha lamentato l'assenza di manutenzione dell'alveo del torrente, che avrebbe provocato il cedimento del terreno. Dubbi, questi, che la Procura dovrà sciogliere. La pm Licia Scagliarini sta attendendo gli atti dei carabinieri per valutare eventuali responsabilità. Al momento è stato aperto un fascicolo per frana colposa a carico di ignoti. Oggi Pacher firmerà invece lo stato di calamità naturale.

E Campolongo non è stata l'unica zona interessata da smottamenti ai piedi del monte Costalta. Nella parte più a sud, sopra il bar «Lido», due case sono rimaste isolate per qualche ora. A nord, invece, nel comune di Bedollo, si sono avuti problemi per l'acqua e il fango scesi dalla montagna tra Piazze e Centrale.

***Smottamento a Campiglio, traffico bloccato***

17 ago 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa la statale per Grumes. Sgomberati alcuni campeggi. Tempo: oggi migliora

Da TRENTO È stato un Ferragosto che resterà a lungo nella memoria dei trentini, quello appena trascorso. Le intense piogge e i temporali che si sono abbattuti su tutta la provincia hanno creato un fuggi fuggi generale dai campeggi e hanno messo in ginocchio gran parte del Trentino.

Smottamenti e frane si sono registrate un po' ovunque, paralizzando in alcuni casi anche la viabilità. Uno smottamento di circa duecento metri cubi di materiale ha bloccato la statale della val di Cembra, all'altezza di Grumes, chiusa anche ieri, mentre un'altra frana ha fatto scomparire il piccolo lago di Canezza. La tracimazione del Brenta, all'altezza del bivio per Tenna, ha invece costretto nella notte tra sabato e domenica Provincia e vigili del fuoco alla chiusura della statale della Valsugana dalle due alle cinque del mattino. E ancora a Pinzolo, all'imbocco della val Genova, a causa dell'esondazione del Sarca, è stato evacuato un campeggio a scopo precauzionale, 150 campeggiatori sono stati allontanati, mentre altri due campeggi sono stati evacuati, sempre anche ad Arco, in località Prabi. Mentre una trentina di campeggiatori sono rimasti bloccati a Campo Maglio, poco sopra Campolongo. I campeggiatori sono stati spostati un po' più a monte per evitare i rischi dell'esondazione del Sarca.

E ieri un'ultima frana che si è abbattuta sulla statale per Madonna di Campiglio ha paralizzato la circolazione. La «valanga» di massi e fango è caduta poco dopo le 16, un chilometro sopra l'abitato di Carisolo. La strada, che è stata invasa da alcuni grossi massi, ha costretto l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile che sono rimasti impegnati per tutto il giorno nei lavori di disgaggio della parete rocciosa. E ora si aspetta il bel tempo. Secondo le previsioni di Meteotrentino il maltempo da oggi dovrebbe concedere una pausa, salvo deboli isolati rovesci in montagna.

*A casa entro il weekend*

17 ago 2010 TrentinoMa. Gio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sera l'incontro con il sindaco Grisenti

TRENTO Potrebbero rientrare nelle loro abitazioni già entro questo fine settimana le famiglie di Campolongo di Piné evacuate a causa della frana staccatasi domenica da Costalta. «Se tutto va bene assicura il capo della Protezione civile Raffaele De Col entro mercoledì (domani, ndr) potrebbero far ritorno a casa almeno gli abitanti degli edifici poste più in basso». Prima di dare il via libera al rientro nelle abitazioni, però, si dovranno effettuare tutte le verifiche di staticità. «Per ora non è possibile dire se la frana ha provocato danni strutturali» spiega De Col.

Il quadro della situazione è stato tracciato ieri mattina, durante un vertice tra i tecnici del Comune di Baselga di Pinè, gli uomini della Protezione civile, i Servizi provinciali bacini montani, i carabinieri e i vigili del fuoco. Obiettivo: definire il programma delle prossime ore, in modo da consentire agli sfollati di tornare al più presto nelle loro abitazioni.

Intanto, a Campolongo, per tutta la giornata di ieri si è lavorato per cercare di liberare le case dal fango. «Si deve sgomberare il materiale attorno alle abitazioni, in particolare le bombole del gas» osserva De Col. Per tornare alla normalità, dicono i pompieri, ci vorranno settimane.

E nel pomeriggio il sindaco di Baselga Ugo Grisenti ha incontrato le persone evacuate per informarle dei tempi definiti e degli sviluppi dei lavori. In attesa di rientrare a casa, le famiglie sfollate rimarranno nelle sistemazioni temporanee decise domenica: alcune persone sono state ospitate da parenti, mentre per altre sono state messe a disposizione delle camere in tre alberghi della zona («Montechiara» a Campolongo, «Serraia» e «2 Camini» a Baselga). I turisti, invece, hanno interrotto le loro vacanze e sono tornati a casa. Per qualcuno, ieri, c'è stata anche la possibilità di entrare in casa per prendere qualche vestito e qualche oggetto personale.

E dopo la risposta corale della comunità, accorsa in massa a dare una mano subito dopo la frana, sull'altopiano di Piné sono iniziate anche le prime iniziative di solidarietà. La Cassa rurale pinetana ha aperto infatti una linea di credito a tasso zero a favore di tutte le famiglie evacuate: un aiuto per la ricostruzione, in attesa dei finanziamenti provinciali.

***Pompieri salvati dalla radiolina «Allarme, andatevene subito»***

17 ago 2010 TrentinoDafne Roat Marika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosella Micheli: «Dalla montagna scendeva di tutto, un incubo» Il vescovo Bressan accorso nella zona: «Per fortuna nessun ferito»

Da TRENTO «Via tutti, via tutti!». Roberto Fontanari, ispettore distrettuale dei vigili del fuoco, era tornato da poco a valle, per controllare la situazione delle case di Campolongo: dalle due e mezza, nella notte tra sabato e domenica, stava lavorando sopra il piccolo paese pinetano, per liberare un ponte ostruito a causa dei forti acquazzoni. «Ci eravamo riusciti racconta e quindi ho deciso di scendere verso le case, perché c'erano ancora molti garages allagati». Il tempo di dare un'occhiata e dalla radiolina è arrivato l'avvertimento: «Andate via, si è staccata una colata di fango». Un messaggio provvidenziale, per Fontanari e gli altri vigili del fuoco che erano in zona: senza quell'avviso sarebbero stati probabilmente sorpresi dalla frana. «Siamo scappati subito» ricorda l'ispettore distrettuale. «Una jeep però è rimasta sotto» dice Fontanari.

Così racconta l'ispettore. Era insieme ai suoi colleghi, stava lavorando per spostare il materiale quando si è verificata la seconda frana e questa volta non c'era solo acqua, ma anche alberi e massi. Ha trascinato tutto, anche un mezzo dei vigili del fuoco che è rotolato a valle insieme all'ammasso informe di detriti e all'escavatore. Il conducente ha avuto solo il tempo di scendere dal mezzo e dimettersi al riparo. Minuti frenetici, di tensione e paura, osservati dalle finestre di casa da alcuni abitanti che affacciati, con la paura negli occhi, hanno atteso i loro «angeli», i vigili del fuoco che li hanno presi in braccio e li hanno messi in salvo. «Sono stati bravissimi, i vigili del fuoco, i carabinieri, tutti». Così racconta, ancora scossa, Rosella Micheli. Lei era lì insieme al marito e ai suoi figli nella bella casa con i fiori all'esterno, semi sommersa dalla coltre marrone. Nei suoi occhi si legge ancora lo sconcerto, lo spavento, ma anche la consapevolezza di chi sa di avercela fatta, che non è accaduto niente di irreparabile. Nessuno, per fortuna, è rimasto ferito. «Nessuno si è ferito e questo è l'importante, ma abbiamo avuto paura, tanta, il fango e i sassi hanno sfondato i vetri della finestra dell'appartamento racconta dalla montagna scendeva di tutto, fango, sassi. Un incubo». Rosella fa un sospiro e continua a parlare, guardando tristemente la sua casa, in mezzo alle ruspe che non si fermano neppure un attimo. «Ero appena arrivata a casa quando è iniziato tutto racconta ero andata a prendere mia figlia, la più grande, e mi ero appena coricata, poco dopo abbiamo sentito un boato sordo, poi acqua e fango. Ci siamo affacciati alla finestra e abbiamo visto un fiume di acqua marrone scendere verso le nostre case, abbiamo chiamato il 115. Sono arrivati subito, ma due ore dopo c'è stata la frana, ha travolto tutto». «È un miracolo che siano tutti vivi» aggiunge Manuela, in piedi, accanto a Rosella. Poco distante, in mezzo ad un prato c'è il marito di Rosella, accanto ad altri sfollati, guardano i lavori e aspettano di poter rientrare in casa.

C'è un via vai continuo di persone, autorità, soccorritori e a poche ore dal dramma sul posto sono arrivati i vertici di Provincia e Comune. «Ancora una volta la nostra Protezione civile ha dimostrato una grande efficienza. Subito dopo la frana i nostri uomini erano già qui» ha sottolineato il vicepresidente di Piazza Dante Alberto Pacher, a Campolongo insieme ai colleghi Ugo Rossi e Lia Giovanazzi Beltrami. «Devo ringraziare tutti. C'è stata anche una grande risposta da parte della comunità» ha aggiunto il sindaco di Baselga Ugo Grisenti, che ha annunciato la predisposizione di un ufficio tecnico ad hoc (una sorta di «unità di crisi») per gestire l'intera questione. A voler visitare la zona, domenica, è stato anche il vescovo di Trento Luigi Bressan, presente a Baselga per le celebrazioni dei cento anni della chiesa. «Pensavo a una frana più ridotta» ha commentato colpito l'arcivescovo, arrivato insieme ai sacerdoti del pinetano. «Per fortuna ha proseguito non ci sono stati feriti. Durante la messa abbiamo comunque ricordato chi soffre e l'impegno dei vigili del fuoco: ci saranno azioni di solidarietà per i danni subiti». E ha concluso: «Mi sono svegliato anch'io verso le quattro e mezza di notte. C'era un pioggia tropicale».



***Smottamento paralizza la val Rendena***

17 ago 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa la statale per Grumes. Sgomberati alcuni campeggi. Tempo: oggi migliora

TRENTO È stato un Ferragosto che resterà a lungo nella memoria dei trentini, quello appena trascorso. Le intense piogge e i temporali che si sono abbattuti su tutta la provincia hanno creato un fuggi fuggi generale dai campeggi e hanno messo in ginocchio gran parte del Trentino.

Smottamenti e frane si sono registrate un po' ovunque, paralizzando in alcuni casi anche la viabilità. Uno smottamento di circa duecento metri cubi di materiale ha bloccato la statale della val di Cembra, all'altezza di Grumes, chiusa anche ieri, mentre un'altra frana ha fatto scomparire il piccolo lago di Canezza. La tracimazione del Brenta, all'altezza del bivio per Tenna, ha invece costretto nella notte tra sabato e domenica Provincia e vigili del fuoco alla chiusura della statale della Valsugana dalle due alle cinque del mattino. E ancora a Pinzolo, all'imbocco della val Genova, a causa dell'esondazione del Sarca, è stato evacuato un campeggio a scopo precauzionale, 150 campeggiatori sono stati allontanati, mentre altri due campeggi sono stati evacuati, sempre anche ad Arco, in località Prabi. Mentre una trentina di campeggiatori sono rimasti bloccati a Campo Maglio, poco sopra Campolongo. I campeggiatori sono stati spostati un po' più a monte per evitare i rischi dell'esondazione del Sarca.

E ieri un'ultima frana che si è abbattuta sulla statale per Madonna di Campiglio ha paralizzato la circolazione. La «valanga» di massi e fango è caduta poco dopo le 16, un chilometro sopra l'abitato di Carisolo. La strada, che è stata invasa da alcuni grossi massi, ha costretto l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile che sono rimasti impegnati per tutto il giorno nei lavori di disaggio della parete rocciosa. E ora si aspetta il bel tempo. Secondo le previsioni di Meteotrentino il maltempo da oggi dovrebbe concedere una pausa, salvo deboli isolati rovesci in montagna.

***Cane trentino vince il premio fedeltà***

17 ago 2010 TrentinoR. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cody ritrovò un anziano nel bosco. Riconoscimento in Liguria

TRENTO C'è anche un cane trentino tra i premiati della cerimonia del concorso «Fedeltà al cane» che si è tenuto ieri pomeriggio a San Rocco di Camogli (Genova). Il primo premio assoluto è andato a Pongo, un labrador di 6 anni di Settimo Milanese, che l'anno scorso ha salvato dall'annegamento un cercatore di funghi di 67 anni scivolato in un torrente melmoso. Il cane trentino premiato si chiama Cody, è un golden retriever femmina, di 7 anni, che si è presentata sul palco ligure insieme con il suo conduttore, Alessandro Dalvit, responsabile delle unità cinofile di soccorso della Scuola provinciale dei cani da ricerca di Trento, che ha 13 cani operativi e festeggia quest'anno il trentennale di attività.

L'episodio che le è valso il premio risale all'agosto del 2009. Marcello Simongini, 79 anni, residente ad Ancona, un sabato pomeriggio si addentra nel bosco vicino a Sarnonico, in alta Val di Non, per una passeggiata, quando perde il senso dell'orientamento e non è più in grado di ritrovare la strada del ritorno. Il figlio, non vedendolo tornare, avverte i carabinieri, i vigili del fuoco e il soccorso alpino. Per effettuare la ricerca intervengono anche le unità cinofile. Le ricerche, sospese alle 2.30 della notte, riprendono alle 5.30 del mattino. Verso le 8.30 Cody individua Marcello lungo il sentiero di un bosco: è scalzo e in stato confusionale, ma incolume.

Cody ha iniziato l'apprendimento nella Scuola dei Cani da Ricerca fin dal primo anno di età, ed è diventata operativa nel 2005, a due anni, dopo aver superato gli esami che consentono di partecipare alle operazioni di soccorso. Ha anche partecipato, con altri due suoi colleghi a quattro zampe della stessa Scuola, alle ricerche del dopo-terremoto in Abruzzo nell'aprile 2009. In quell'occasione ha aiutato le famiglie a ritrovare alcuni corpi di persone sommerse dalle macerie. «Tutti i cani e il personale della scuola ha svolto un enorme lavoro dopo il terremoto in Abruzzo. E anche in Trentino c'è moltissimo da fare», dice Dalvit.

***Camping minacciato dalla frana Bloccati anche quindici veronesi***

17 ago 2010 Verona Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero oggi o domani. «Qui abbiamo ancora cibo ed elettricità»

Da BASELGA DI PINÉ (Trento) - Sono isolati da sabato e dovranno aspettare ancora un po' per tornare a casa i campeggiatori veronesi bloccati da una frana a Baselga di Piné, località turistica del Trentino.

Un contrattempo, il loro, che ha avuto l'effetto di allungare, anche se in modo non gradito, la permanenza sull'altopiano, dato che il drappello, formato da quattro famiglie provenienti da Roncà, Legnago e Gazzolo di Arcole (per un totale di una quindicina di persone) avrebbe dovuto rientrare già lunedì. La frana è caduta la notte tra sabato e domenica, attorno all'una, a seguito delle abbondanti piogge che hanno interessato la zona. I danni si sono concentrati nella frazione di Campolongo, proprio nelle vicinanze del campeggio gestito dalla parrocchia di Maglio di Sopra, frazione di Valdagno (Vicenza).

I campeggiatori si sono resi ben poco conto di quel che stava accadendo, nonostante la frana abbia quasi «sfiorato» le loro tende, travolgendo piante e danneggiando qualche maso disabitato a meno di 300 metri in linea d'aria dal campo. I disagi maggiori, per il gruppo, sono dovuti all'allagamento del sentiero che collega la «tendopoli» al paese di Baselga.

La furia di un piccolo «rio», ingrossatosi improvvisamente per le piogge ha distrutto un ponte indispensabile per il transito delle automobili. È proprio la mancanza di un guado che costringe i campeggiatori a rimanere in zona: il centro del paese, come confermano i vigili del fuoco è raggiungibile a piedi, ma i veronesi, assieme al resto dei vacanzieri, in tutto una cinquantina, in gran parte vicentini, sono bloccati al campo con le loro auto. Ma per il resto, assicura il responsabile del campeggio, Ruggero Dal Pezzo, la situazione è sotto controllo: «Abbiamo tutto o quello che ci serve - assicura - a cominciare dall'elettricità garantita dal gruppo elettrogeno portatoci dai vigili del fuoco. Allo stesso modo di cibo ce n'è a sufficienza».

Quanto alla frana che ha causato molti danni a valle (il bilancio dei danni potrebbe raggiungere i 5 milioni di euro), al campeggio dicono di non averla quasi sentita. «Giusto un rumore in lontananza - spiega Dal Pezzo - non abbiamo capito che si trattava di una frana». Anche se, la massa di terra, sassi e detriti che si è staccata dal vicino monte Costalta è ragguardevole: si parla oltre duemila metri cubi. I campeggiatori potrebbero rientrare già nella giornata di oggi: gli esperti dell'autorità di bacino sono al lavoro per ricostruire il passaggio per le auto, al limite - rivelano i vigili del fuoco - la comitiva dovrà attendere fino a domani. La frana ha anche guastato la tradizionale festa di Ferragosto, che i campeggiatori condividono con amici e parenti che solitamente arrivano e se ne vanno in giornata. A causa dell'interruzione della strada l'appuntamento è stato annullato, e anche due corriere che sarebbero dovute partire da Valdagno per l'occasione sono rimaste ferme alla partenza.

Le disavventure, per i campeggiatori, non sono finite qua: un gruppetto di loro (tra i quali non risulta nessun veronese) che si era recato in città la sera prima della frana è rimasto bloccato a valle e ha dovuto chiedere ospitalità ad un albergo della zona. Nella stessa notte, e sconvolgimenti e smottamenti si sono verificati anche in altre zone del Trentino. I casi più gravi sono avvenuti a Pinzolo, nei pressi di Madonna del Campiglio e ad Arco, a causa dello straripamento del fiume Sarca. In entrambe le località sono stati evacuati due campeggi.

*Quindici veronesi bloccati dalla frana*

17 ago 2010 Verona Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero oggi o domani. «Qui abbiamo ancora cibo ed elettricità»

**BASELGA DI PINÉ (Trento)** - Sono isolati da sabato e dovranno aspettare ancora un po' per tornare a casa i campeggiatori veronesi bloccati da una frana a Baselga di Piné, località turistica del Trentino.

Un contrattempo, il loro, che ha avuto l'effetto di allungare, anche se in modo non gradito, la permanenza sull'altopiano, dato che il drappello, formato da quattro famiglie provenienti da Roncà, Legnago e Gazzolo di Arcole (per un totale di una quindicina di persone) avrebbe dovuto rientrare già lunedì. La frana è caduta la notte tra sabato e domenica, attorno all'una, a seguito delle abbondanti piogge che hanno interessato la zona. I danni si sono concentrati nella frazione di Campolongo, proprio nelle vicinanze del campeggio gestito dalla parrocchia di Maglio di Sopra, frazione di Valdagno (Vicenza).

I campeggiatori si sono resi ben poco conto di quel che stava accadendo, nonostante la frana abbia quasi «sfiorato» le loro tende, travolgendo piante e danneggiando qualche maso disabitato a meno di 300 metri in linea d'aria dal campo. I disagi maggiori, per il gruppo, sono dovuti all'allagamento del sentiero che collega la «tendopoli» al paese di Baselga.

La furia di un piccolo «rio», ingrossatosi improvvisamente per le piogge ha distrutto un ponte indispensabile per il transito delle automobili. È proprio la mancanza di un guado che costringe i campeggiatori a rimanere in zona: il centro del paese, come confermano i vigili del fuoco è raggiungibile a piedi, ma i veronesi, assieme al resto dei vacanzieri, in tutto una cinquantina, in gran parte vicentini, sono bloccati al campo con le loro auto. Ma per il resto, assicura il responsabile del campeggio, Ruggero Dal Pezzo, la situazione è sotto controllo: «Abbiamo tutto o quello che ci serve - assicura - a cominciare dall'elettricità garantita dal gruppo elettrogeno portatoci dai vigili del fuoco. Allo stesso modo di cibo ce n'è a sufficienza».

Quanto alla frana che ha causato molti danni a valle (il bilancio dei danni potrebbe raggiungere i 5 milioni di euro), al campeggio dicono di non averla quasi sentita. «Giusto un rumore in lontananza - spiega Dal Pezzo - non abbiamo capito che si trattava di una frana». Anche se, la massa di terra, sassi e detriti che si è staccata dal vicino monte Costalta è ragguardevole: si parla oltre duemila metri cubi. I campeggiatori potrebbero rientrare già nella giornata di oggi: gli esperti dell'autorità di bacino sono al lavoro per ricostruire il passaggio per le auto, al limite - rivelano i vigili del fuoco - la comitiva dovrà attendere fino a domani. La frana ha anche guastato la tradizionale festa di Ferragosto, che i campeggiatori condividono con amici e parenti che solitamente arrivano e se ne vanno in giornata. A causa dell'interruzione della strada l'appuntamento è stato annullato, e anche due corriere che sarebbero dovute partire da Valdagno per l'occasione sono rimaste ferme alla partenza.

Le disavventure, per i campeggiatori, non sono finite qua: un gruppetto di loro (tra i quali non risulta nessun veronese) che si era recato in città la sera prima della frana è rimasto bloccato a valle e ha dovuto chiedere ospitalità ad un albergo della zona. Nella stessa notte, e sconvolgimenti e smottamenti si sono verificati anche in altre zone del Trentino. I casi più gravi sono avvenuti a Pinzolo, nei pressi di Madonna del Campiglio e ad Arco, a causa dello straripamento del fiume Sarca. In entrambe le località sono stati evacuati due campeggi.

***Frana sul camping del Trentino Bloccate quaranta famiglie***

17 ago 2010 VicenzaRomina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono isolate dalle 4 di domenica. «Ma stiamo bene»

Da BASELGA DI PINE' (Trento) Ferragosto nero per una quarantina di persone bloccate da una frana nelle tende. Dopo lo straripamento dei corsi d'acqua, una grossa frana nella notte tra sabato e domenica si è staccata dalla montagna Costalta, a Baselga di Pinè, nel Trentino, travolgendo la frazione di Campolongo. Mentre vigili del fuoco, protezione civile, soccorso alpino, stanno lavorando senza sosta per liberare case e strade dalle macerie e dal fango, che per fortuna non hanno causato feriti, quaranta di famiglie vicentine sono bloccati nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè.

Dai primi gi ornì di a gusto diverse famiglie prove - nienti da Lonigo, Valdagno, Grisignano e Roncà ( Verona) erano ospiti del campeggio estivo organizzato nella frazione del Trentino dalla parrocchia del Maglio di Sopra di Valdagno. Avrebbero dovuto far rientro a casa proprio domenica ma la colata di detriti, pietre e fango, causata dalle abbondanti piogge del fine settimana e la tracimazione dei fiumi, che hanno bloccato l'unica strada che porta al camping e isolato da sabato notte tutti gli ospiti.

Il primo allarme era scattato verso l'1.30 quando sono tracimati i corsi d'acqua. Poco più di tre ore dopo, verso le 4.30, dalla montagna Costalta si è staccata una frana. Duemila metri cubi di fango, tronchi, e roccia caduti in discesa libera che hanno sommerso un'intera frazione invadendo case ed edifici pubblici e causando danni ingentissimi. Sono oltre 44, da una prima stima, le famiglie evacuate . Mentre si apre il dibattito sulla prevedibilità o meno dell'evento e la macchina dei soccorsi si è messa in moto per dare soccorso agli sfollati e liberare l'area dall'ammasso di detriti, protezione civile, vigili del fuoco e Suem hanno prestato soccorso anche ai vacanzieri bloccati a nord della località disastata.

«Pioveva da giovedì - racconta Giulia Pianezzola, una delle animatrici del campeggio - Venerdì mattina c'era stata un po' di tregua ma dal pomeriggio sono ricominciati i temporali con piogge abbondanti che sono proseguite per tutta la notte di sabato. In realtà le famiglie di campeggiatori non si sono accorte di nulla. Stanno tutti bene. Dovevano partire domenica ma non stanno risentendo della situazione. Si tratta di una quarantina di famiglie, soprattutto vicentine. Era l'ultimo gruppo del campeggio».

Ci vorrà qualche giorno prima che le famiglie possano far rientro a casa. In diversi hanno dovuto avvisare i responsabili del posto di lavoro per avvisare che avrebbero dovuto obbligatoriamente prolungare le ferie.

«I veri danni li ha subiti il paese sottostante, noi davvero non ci possiamo lamentare - spiega uno degli organizzatori, Ruggero Dal Pezzo - Ci hanno rifornito di gruppo elettrogeno, medicine e di quanto necessario per prolungare la permanenza. Secondo quando ci hanno detto ci vorranno almeno un paio di giorni per lasciare il campeggio. La strada è ormai sgombra ma resta un grosso buco da sistemare per riaprire la viabilità. S'è gente di tutte le età da bambini di due anni, a pensionati».

***La frana sfiora il camping Isolate quaranta famiglie***

17 ago 2010 VicenzaRomina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono bloccate dalle 4 di domenica mattina

VICENZA Case semisommerse dal fango, automobili trascinate a valle dalla forza dell'acqua, alberi divelti, tettoie sradicate. E un camping sfiorato. E' iniziato tutto alle 4 di domenica mattina. Da allora sono bloccate, ma stanno bene, quaranta famiglie vicentine che hanno raggiunto Campolongo di Piné (Trento) da Valdagno e Lonigo. «Stiamo tutti bene, ma c'è stata tanta paura», fanno sapere. BASELGA DI PINE' (Trento) Ferragosto nero per una quarantina di persone bloccate da una frana nelle tende. Dopo lo straripamento dei corsi d'acqua, una grossa frana nella notte tra sabato e domenica si è staccata dalla montagna Costalta, a Baselga di Pinè, nel Trentino, travolgendo la frazione di Campolongo. Mentre vigili del fuoco, protezione civile, soccorso alpino, stanno lavorando senza sosta per liberare case e strade dalle macerie e dal fango, che per fortuna non hanno causato feriti, quaranta di famiglie vicentine sono bloccati nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè.

Dai primi gi ornì di a gusto diverse famiglie prove - nienti da Lonigo, Valdagno, Grisignano e Roncà ( Verona) erano ospiti del campeggio estivo organizzato nella frazione del Trentino dalla parrocchia del Maglio di Sopra di Valdagno. Avrebbero dovuto far rientro a casa proprio domenica ma la colata di detriti, pietre e fango, causata dalle abbondanti piogge del fine settimana e la tracimazione dei fiumi, che hanno bloccato l'unica strada che porta al camping e isolato da sabato notte tutti gli ospiti.

Il primo allarme era scattato verso l'1.30 quando sono tracimati i corsi d'acqua. Poco più di tre ore dopo, verso le 4.30, dalla montagna Costalta si è staccata una frana. Duemila metri cubi di fango, tronchi, e roccia caduti in discesa libera che hanno sommerso un'intera frazione invadendo case ed edifici pubblici e causando danni ingentissimi. Sono oltre 44, da una prima stima, le famiglie evacuate. Mentre si apre il dibattito sulla prevedibilità o meno dell'evento e la macchina dei soccorsi si è messa in moto per dare soccorso agli sfollati e liberare l'area dall'ammasso di detriti, protezione civile, vigili del fuoco e Suem hanno prestato soccorso anche ai vacanzieri bloccati a nord della località disastrosa.

«Pioveva da giovedì - racconta Giulia Pianezzola, una delle animatrici del campeggio - Venerdì mattina c'era stata un po' di tregua ma dal pomeriggio sono ricominciati i temporali con piogge abbondanti che sono proseguite per tutta la notte di sabato. In realtà le famiglie di campeggiatori non si sono accorte di nulla. Stanno tutti bene. Dovevano partire domenica ma non stanno risentendo della situazione. Si tratta di una quarantina di famiglie, soprattutto vicentine. Era l'ultimo gruppo del campeggio».

Ci vorrà qualche giorno prima che le famiglie possano far rientro a casa. In diversi hanno dovuto avvisare i responsabili del posto di lavoro per avvisare che avrebbero dovuto obbligatoriamente prolungare le ferie.

«I veri danni li ha subiti il paese sottostante, noi davvero non ci possiamo lamentare - spiega uno degli organizzatori, Ruggero Dal Pezzo - Ci hanno rifornito di gruppo elettrogeno, medicine e di quanto necessario per prolungare la permanenza. Secondo quando ci hanno detto ci vorranno almeno un paio di giorni per lasciare il campeggio. La strada è ormai sgombra ma resta un grosso buco da sistemare per riaprire la viabilità. S'è gente di tutte le età da bambini di due anni, a pensionati».

***Nubifragio sul Delta, Rosolina chiede lo stato di calamità***

maltempo

Nubifragio sul Delta, Rosolina

chiede lo stato di calamità

Affondata una barca nel porto di Albarella ROSOLINA (Rovigo) Numerosi cabinati ormeggiati ad Albarella con la mobilia rovinata dalla pioggia. La barca di un architetto affondata nel porto. Allagati i seminterrati e scantinati delle abitazioni che si trovano nelle parti più basse dell'isola. Diversi proprietari di automobili costretti a ricorrere al carro attrezzi perché le macchine erano state messe fuori gioco dall'acqua tracimata dalle fognature. A testimoniare la situazione di disagio, sabato c'era anche l'impossibilità di mettersi in contatto con la direzione dell'isola: «Richiamate dopo Ferragosto» è stata la risposta fornita al centralino. L'acquazzone della scorsa settimana ha quindi lasciato il segno, tanto che il sindaco di Rosolina Luciano Mengoli si appresta a chiedere lo stato di calamità.

La conta dei danni è già partita, e promette di essere sostanziosa dal punto di vista economico. «La raccolta dei dati verrà avviata già lunedì - spiega il sindaco - perché la fortissima precipitazione di venerdì ha creato problemi non solo ad Albarella ma anche nel nostro Comune. Si è trattato senza dubbio - conclude Mengoli - di un evento meteorologico eccezionale». Il maltempo ha dato tregua ai vigili del fuoco e alle squadre della protezione civile di Rosolina. I pompieri, arrivati anche da Vicenza e Padova, e i volontari hanno lavorato tutta la notte per smaltire, grazie alle motopompe, la grande quantità di acqua piovana che ha flagellato il centro bassopolesano e soprattutto l'isola. In questo modo le operazioni di ripristino si sono potute concludere nel tardo pomeriggio. Il violento scroscio che ha colpito Rosolina era stato anticipato da un forte temporale che aveva già impegnato il sistema fognario. Poi, alle 14, è arrivato il colpo di grazia rappresentato da un altro violentissimo scroscio che ha mandato in tilt le fognature. Moltissimi villeggianti presenti ad Albarella si sono così ritrovati con l'acqua in casa, che quasi impediva loro di uscire. Unica eccezione le zone dei fiordi, che hanno smaltito meglio la quantità di acqua che si è abbattuta sull'area, e quelle più alte rispetto al livello del mare. La direzione dell'isola ha mobilitato una trentina di addetti per risolvere la situazione, e alle 15 sono arrivate le prime squadre dei vigili del fuoco poi supportate dai volontari della protezione civile.

Antonio Andreotti

***Nubifragi, gravi danni Una frana blocca la linea Monza-Lecco***

17 ago 2010 Milano Luigina Giliberti Giuseppe Spatola RIPRODUZIONE RISERVATA

Due morti e una ragazza ferita nel Bresciano

Da OGGIONO (Lecco) I meteorologi avevano lanciato l'allarme, prevedendo un Ferragosto sferzato da vento e forte pioggia. E così è stato, con allagamenti, frane e danni in mezza Lombardia.

Disagi Lo smottamento sulla linea ferroviaria Monza-Lecco (Foto Colombo) Una serie di violenti nubifragi ha messo in ginocchio la provincia di Lecco, con i maggiori disagi registrati a sud, al confine con le province di Como e Monza Brianza. A Oggiono il fatto più grave, con l'interruzione della linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza, tra Oggiono e Valmadrera, dovuta a una frana. La pioggia battente di sabato notte ha eroso la massicciata della ferrovia che si è sgretolata franando a valle. La linea rimarrà bloccata per almeno due settimane e i collegamenti per gli oltre 8mila abbonati saranno garantiti da bus sostitutivi.

Gravi disagi anche nel Meratese, con centinaia di allagamenti di scantinati e garage, e nel Calolziense, dove un edificio è stato sgomberato per un palo pericolante.

Ore di emergenza anche lungo le provinciali per smottamenti e allagamenti: dalla 62 a Pasturo dove, per la caduta di un pesante masso, è stato istituito il senso unico alternato, alla 58 a Santa Maria Hoè per una frana, alla 180 invasa dal fango a Carenno. Strade e sottopassi allagati anche in Brianza e nella Valle San Martino: a Civate e a Suello è finito sott'acqua il tratto che collega la strada regionale 639 alla Statale 36 sia in direzione Lecco sia verso Como, ma la situazione è tornata alla normalità già ieri mattina. Il fiume Lambro è straripato domenica notte nel Parco di Monza. L'acqua ha allagato vaste zone di prato e di bosco già invase dall'acqua per l'esondazione di giovedì scorso.



***Frana blocca la Monza-Lecco***

17 ago 2010 Milano Luigina Giliberti Giuseppe Spatola RIPRODUZIONE RISERVATA

Due morti e una ragazza ferita nel Bresciano

Nubifragi e vento hanno sferzato mezza Lombardia nella notte di Ferragosto. Allagamenti, frane e gravi danni. Interrotta la linea ferroviaria Monza-Lecco. Chiuso il ponte provvisorio sul Po a San Rocco. OGGIONO (Lecco) I meteorologi avevano lanciato l'allarme, prevedendo un Ferragosto sferzato da vento e forte pioggia. E così è stato, con allagamenti, frane e danni in mezza Lombardia.

Disagi Lo smottamento sulla linea ferroviaria Monza-Lecco (Foto Colombo) Una serie di violenti nubifragi ha messo in ginocchio la provincia di Lecco, con i maggiori disagi registrati a sud, al confine con le province di Como e Monza Brianza. A Oggiono il fatto più grave, con l'interruzione della linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza, tra Oggiono e Valmadrera, dovuta a una frana. La pioggia battente di sabato notte ha eroso la massicciata della ferrovia che si è sgretolata franando a valle. La linea rimarrà bloccata per almeno due settimane e i collegamenti per gli oltre 8mila abbonati saranno garantiti da bus sostitutivi.

Gravi disagi anche nel Meratese, con centinaia di allagamenti di scantinati e garage, e nel Calolziense, dove un edificio è stato sgomberato per un palo pericolante.

Ore di emergenza anche lungo le provinciali per smottamenti e allagamenti: dalla 62 a Pasturo dove, per la caduta di un pesante masso, è stato istituito il senso unico alternato, alla 58 a Santa Maria Hoè per una frana, alla 180 invasa dal fango a Carenno. Strade e sottopassi allagati anche in Brianza e nella Valle San Martino: a Civate e a Suello è finito sott'acqua il tratto che collega la strada regionale 639 alla Statale 36 sia in direzione Lecco sia verso Como, ma la situazione è tornata alla normalità già ieri mattina. Il fiume Lambro è straripato domenica notte nel Parco di Monza. L'acqua ha allagato vaste zone di prato e di bosco già invase dall'acqua per l'esondazione di giovedì scorso.

***un premio per il cane lilly che ha salvato uno sciatore sepolto da una slavina*****- Agenda**

Il border collie del Soccorso alpino di Agordo ha ottenuto uno dei riconoscimenti della manifestazione di S.Rocco di Camogli

Sono tanti gli esempi di indubbe capacità messe al servizio della protezione civile

BELLUNO. Lilly è un border collie di due anni, balzato agli onori delle cronache a fine febbraio. E' stata proprio lei, Lilly, a trovare sotto la neve uno sciatore polacco che era rimasto sepolto per 35 minuti da una valanga. Ha indicato il punto preciso dove scavare, agli uomini del soccorso alpino portati sul luogo dell'incidente con l'elicottero. Lo sciatore polacco deve la vita a lei, al suo fiuto e alla sua abilità. E ieri Lilly è stata premiata a San Rocco di Camogli, in Liguria, insieme ad altri «amici dell'uomo» che si sono distinti per l'aiuto che hanno dato nella ricerca e nella salvezza delle persone.

Lilly si muove agli ordini del suo proprietario, Giovanni Soppelsa, volontario del soccorso alpino di Agordo.

Il border collie si trovò alla sua prima vera prova da cane da soccorso impegnato a Col de Varda, sopra Misurina, nelle ricerche di uno sciatore che era rimasto travolto dalla valanga. Salvato da Lilly e denunciato dai carabinieri, lo sciatore polacco, per aver procurato la valanga.

Il salvataggio di Lilly è una delle azioni segnalate al premio di San Rocco. Il premio fedeltà è andato a Pongo, labrador di 6 anni di Settimo Milanese. Nel novembre dello scorso anno, mentre passeggiava nei boschi insieme al suo padrone, Alfredo Rizza, assistente capo del Commissariato Bonola di Milano, Pongo percepì alcuni lamenti provenire da un canale melmoso. Cominciò ad agitarsi e poi a correre tra il canale ed il suo padrone, richiamandone l'attenzione. Alfredo Rizza decise di seguire Pongo trovando così un operaio di 67 anni, cercatore di funghi, che era scivolato nel canale, era ricoperto di melma, e stava rischiando di annegare. Saranno tante le storie con protagonisti i cani, raccontate sul palco di San Rocco. Come quella di Antares, cane femmina di 4 anni, che a Genova ha salvato la padrona colta da malore in causa per una emorragia; oppure Bimba, cane femmina di 8 anni, che a Boscochiesanuova ha salvato dall'incendio i suoi padroni, perdendo per lo stress e la paura uno dei tre cuccioli che portava in ventre. O ancora Cody, golden retriever femmina di 7 anni della Scuola Provinciale cani da ricerca di Trento, che a Martignano ha ritrovato un anziano smarrito nel bosco; Fado, pastore tedesco di 5 anni della Polizia di stato di Genova, che ha individuato 5 chili di cocaina; Ioda, cane di 4 anni, che a Monza ha allontanato il padrone dal punto in cui stava cadendo un grande platano.

***Calolziocorte, frana vicino a un palazzo Evacuate 4 famiglie***

Calolziocorte, frana

vicino a un palazzo

Evacuate 4 famiglie

L'allarme è scattato nella frazione Sala a causa delle forti piogge

Il Comune ha ordinato lo sgombero dopo i controlli dei pompieri

None

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il palazzo evacuato è in via Mandamentale a Sala di Calolzio Calolziocorte. Le forti piogge cadute tra sabato e il primo mattino di Ferragosto hanno fatto registrare a Calolziocorte, nella frazione Sala, un movimento franoso con conseguente evacuazione cautelativa di un fabbricato, con quattro abitazioni, ubicato in via Mandamentale 47, a lato della strada provinciale 177 che porta da Calolziocorte verso Torre de' Busi e Caprino, a una cinquantina di metri dall'incrocio con via Erta. Il provvedimento ha interessato quattro famiglie che vi abitano: quella di Domenico Bergaglio, quella di Piergiuseppe Losa (attualmente in vacanza), quella di Luciano Cattaneo con la moglie Clotilde Sesana e quella di Ugo Casale con la moglie Rosetta Coco e la figlia Michela.

A dare l'allarme intorno alle 10 di domenica la famiglia di Carlo Bonacina, proprietaria del terreno dove si è verificato lo smottamento, che ha provveduto ad allertare i vigili del fuoco di Lecco. Sul posto anche polizia locale e carabinieri. Dalla verifica fatta dai vigili del fuoco è seguita poi l'ordinanza di sgombero del fabbricato, dopo aver tra l'altro disattivato un palo pericoloso dell'illuminazione pubblica proprio in prossimità del fabbricato. A emettere «l'ordinanza contingibile e urgente» il Comune, a firma del vicesindaco Aldo Valsecchi (il sindaco Paolo Arrigoni si trova in vacanza).

Nel provvedimento si mette in evidenza che, «visto le risultanze dell'intervento dei vigili del fuoco, dal quale si evince che in località Sala si è verificato uno smottamento di un pendio su terreno agricolo che presenta una situazione di potenziale pericolo nei confronti delle abitazioni immediatamente a valle del movimento franoso e ritenuto di dover disporre ai fini cautelativi lo sgombero del fabbricato, in attesa di ulteriori verifiche di controllo della situazione in atto, si ordina lo sgombero, con decorrenza immediata».

Tra l'altro nello stesso provvedimento si sottolinea che «il perdurare della situazione meteorologica può essere causa di pericolo per l'incolumità degli occupanti del fabbricato». L'ordinanza è stata poi notificata alle famiglie presenti da parte dei carabinieri e della polizia locale, con la possibilità agli interessati «di accedere nelle stesse abitazioni per prelevare effetti personali indispensabili». Poi le sei persone interessate sono state fatte alloggiare, con spese a carico del Comune, all'albergo «Sirena» di Vercurago, dove si trovano tuttora.

Ieri mattina sul posto c'è stato anche un sopralluogo del tecnico del Comune, architetto Ottavio Federico, ma l'ordinanza non è stata ancora revocata. Evidentemente, prima di fare rientrare le famiglie, è necessario approfondire la situazione che ha fatto registrare il movimento franoso nella zona. A quanto pare all'origine dello smottamento sarebbero le piogge intense degli ultimi giorni. Nella zona pare anche si registri lo scarico delle acque che arrivano dalla parte soprastante di un tratto della frazione Lorentino, dove manca l'impianto fognario. Una situazione segnalata oltre una decina di anni fa proprio dai Bonacina, senza però che si registrassero interventi risolutivi del problema. La frana che ha portato al provvedimento di sgombero consentirà adesso di poter intervenire per mettere in sicurezza la zona, senza alcun pericolo per il fabbricato e per le famiglie che vi abitano.

E le piogge battenti hanno procurato dei piccoli smottamenti anche a Carenno ed Erve. A Carenno il movimento franoso ha interessato, nella notte tra sabato e domenica, un tratto della provinciale 180, in prossimità del bivio della nuova circonvallazione. Per qualche ora la viabilità è stata interrotta. A Erve si sono registrate piccole frane sul sentiero che porta verso la zona dei «Due camosci», per il quale è stato chiesto l'intervento della Comunità montana. In centro paese la Protezione civile, con in testa il sindaco Paolo Crespi e gli assessori, sono stati impegnati tra le 23 di sabato e le 4 di domenica per arginare le acque del torrente Gallavesa.

Rocco Attinà

***Messina 1908 123 mila morti***

Messina 1908

123 mila morti

Martedì 17 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

Quando si parla di terremoti in Sicilia viene subito in mente quello che ha distrutto Messina all'inizio del secolo scorso. Ma il primo terremoto siciliano con effetti disastrosi di cui si ha traccia negli archivi storici risale al 4 febbraio del 1169 ed ebbe un'intensità addirittura dell'11° grado della scala Mercalli (8,1 Richter). Il sisma più disastroso in Sicilia, ma anche in tutto il Paese, rimane però quello che rase al suolo il 29 dicembre 1908 la città di Messina, anche quello dell'11° grado Mercalli, con magnitudo 8,1 sulla scala Richter. I morti in quell'occasione furono ben 123 mila, una vera e propria ecatombe.

In tempi più recenti c'è stato il terremoto del Belice, dove il 16 dicembre 1968 una scossa del decimo grado Mercalli (7,3 Richter) uccise nel sonno 296 persone. Seguirono i sismi del 25 dicembre 1985 (Etna, Linguaglossa, 4,4 Richter), con una vittima, e del 13 dicembre 1990 (golfo di Noto, tra 5,4 e 6,1 Richter, 14 vittime).

Negli ultimi anni altre forti scosse si sono registrate il 6 settembre 2002 (magnitudo 5,6, epicentro in mare, quaranta chilometri a nord-est di Palermo); il 21 novembre 2005 (4,7 Richter, ai confini tra le province di Enna e Caltanissetta); e infine l'8 novembre 2009, 4,2 Richter nei Nebrodi, nella zona nord-orientale della regione.

## *Scossa fa crollare costone, panico alle Eolie*

Frane e smottamenti su bagnanti in spiaggia a Lipari. Nessun ferito ma si è temuto il peggio, turisti sotto choc  
L'epicentro del sisma in mare a 19 chilometri di profondità. Sforata dai massi l'imbarcazione di Schifani

Martedì 17 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

PALERMO Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che comincia a cadere sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, verso la salvezza, avvolti da una fitta nube di polvere bianca. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto – magnitudo 4,5 – che ha colpito ieri le isole Eolie. Alle 14,54 le isole dell'arcipelago hanno tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura tra la popolazione, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti. Decine di persone sono fuggite dalla spiaggia di Valle Muria, sotto choc e in preda a crisi di panico; alcuni sono stati costretti a fare ricorso alla guardia medica, tanto che in un primo momento si era sparsa la voce di persone rimaste ferite a causa dei crolli.

L'epicentro a sei chilometri da Lipari

L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato in mare, a 19 chilometri di profondità e a sei chilometri da Lipari. «Un terremoto superficiale» – lo definiscono gli esperti – che rappresenta un'anomalia per la zona «abituata» a eventi sismici profondi.

La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa messinese, non avrebbe causato danni gravi. Lipari l'isola più colpita: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi. A Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica – una delle più suggestive delle Eolie – a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni sul litorale.

Per alcune ore si è temuto il peggio: il sindaco dell'isola, Mariano Bruno, ha istituito un'Unità di crisi. Due elicotteri del 118 – uno proveniente da Messina, l'altro da Palermo – e alcune ambulanze, allertate dalla Guardia Costiera, hanno raggiunto la zona interessata dagli smottamenti. Ma alla guardia medica si sono rivolte solo persone sotto choc per lo spavento, dopo aver visto i massi staccarsi dal costone di roccia.

il racconto del presidente del senato

Una settantina di bagnanti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia Costiera e dal pattugliatore della Guardia di Finanza che scortava il caicco su cui viaggiava il presidente del Senato Renato Schifani, in vacanza a Vulcano.

Schifani era vicino alla Grotta del Cavallo; la sua imbarcazione è stata sfiorata da alcuni massi: «Ho visto la frana "in diretta". Ero a venti metri di distanza», ha raccontato.

Il presidente del Senato è subito sbarcato nel porto di Lipari per partecipare alla riunione dell'Unità di crisi istituita dal sindaco di Lipari. A Schifani si sono aggiunti il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che era a Panarea, e il prefetto di Messina Francesco Alecci.

torna la paura di uno tsunami

Stamattina volerà sull'isola anche il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che ha anche consigliato di procedere a una «mappatura» delle zone a rischio frane e smottamenti, in modo da interdire il transito nelle aree interessate. «Si tratta di una misura precauzionale – ha spiegato Schifani – in attesa di un'indagine più approfondita. Non vogliamo creare allarmismi, anche perché siamo nel pieno della stagione turistica, ma nello stesso tempo dobbiamo attivare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone».

I terremoti non sono una novità per le Eolie, attraversate da quella stessa faglia che nel 1908 provocò il disastroso sisma che rase al suolo Messina. Nel mese di agosto sono state sei le scosse sismiche che hanno interessato l'arcipelago compresa quella di ieri, la più violenta. E anche la paura di uno tsunami è tornata a serpeggiare tra gli abitanti delle sette isole, meta di vip e personaggi del jet set internazionale.

***Grazie a sommozzatori e salvagenti, nessun annegato***

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Facendo i dovuti scongiuri, anche l'estate 2010, come quella 2009, a Fara d'Adda si appresta a chiudersi con un bilancio più che positivo: nessun morto annegato. Dato incoraggiante, se si considera che qui dal 1996 al 2008 sono annegate nove persone (nella maggior parte dei casi extracomunitari).

Ma che cosa ha portato a questa inversione di tendenza? «Di sicuro – afferma il sindaco Valerio Piazzalunga – un contributo fondamentale è stato dato dalla presenza sul fiume del gruppo dei sommozzatori di Treviglio». I suoi 48 volontari a Fara hanno un presidio fisso e nei fine settimana si occupano del pattugliamento in gommone dell'Adda e in particolare del punto in cui si è verificato il maggior numero di annegamenti: dove il fiume si incrocia con il canale dell'Italcementi. Il Comune quest'anno, nonostante le sue difficoltà finanziarie, ha ritenuto doveroso rinnovare la convenzione con il gruppo, affidandogli il servizio di pattugliamento anche per il triennio 2010-2012.

La presenza dei sommozzatori volontari fa infatti desistere chi frequenta le sponde dell'Adda a entrare in acqua. «E se si appresta a farlo – aggiunge il presidente del gruppo Giacomo Passera – uno dei nostri gommoni è subito pronto ad avvicinarsi per ricordare il divieto di balneazione vigente». Secondo Passera è comunque ormai stato recepito il messaggio che quel tratto del fiume è particolarmente pericoloso. «Anche se ciò ovviamente – afferma – non permette di abbassare la guardia». Ne è convinto anche il Comune. Da qui la decisione di rinnovare la convenzione con il gruppo dei sommozzatori volontari, di mantenere sulle sponde i cartelli con il divieto di balneazione tradotto in cinque lingue e i salvagenti. E, da ultimo, la decisione di costituire il gruppo di Protezione civile comunale. Dieci i volontari che hanno già frequentato il corso della Regione e che da settembre, quando il Consiglio comunale ufficializzerà la costituzione del gruppo, avranno fra i loro compiti anche quello di monitorare i punti critici del fiume.

Pa. Po.

*Esce per funghi, muore in un dirupo*

Pensionato, 75 anni, trovato dal Soccorso alpino in una scarpata a Pisogne, dove abitava

Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

ALTO SEBINO Era uscito di casa domenica pomeriggio per cercare funghi. È stato trovato senza vita ieri in un dirupo dai soccorritori della 5ª delegazione bresciana del Soccorso alpino in località Valle della Rovina, nei pressi di Sonvico, una frazione di Pisogne (Brescia).

È morto così Luigi Del Vecchio, pensionato di 75 anni, che abitava da anni a Pisogne, ma era originario di San Vigilio di Rogno, in provincia di Bergamo. L'anziano, sposato, quattro figli, aveva una grande passione per la montagna e per la raccolta di funghi. Conosceva molto bene i sentieri e i boschi della zona, che frequentava spesso. Era uscito di casa il pomeriggio di Ferragosto dopo le 14, per fare un giro alla ricerca di funghi e giunto nei pressi di Sonvico, aveva parcheggiato la sua auto accanto al sentiero, per proseguire a piedi la sua escursione. Attorno alle 20,30 il figlio Marco, preoccupato per l'assenza prolungata del padre, ha deciso di allertare il 118. Nel giro di pochi minuti sono scattate le ricerche, coordinate dagli uomini del Soccorso alpino di Brescia, insieme ai vigili del fuoco, ai carabinieri, alla guardia di finanza e ai volontari della Protezione civile. Una cinquantina di persone hanno raggiunto la zona, impervia e isolata monitorando palmo a palmo tutti i sentieri. Alle 3 del mattino di lunedì le operazioni sono state sospese fino all'alba, per fare il punto della situazione e decidere la nuova strategia. Alle 5 la macchina dei soccorsi si è rimessa in moto e poco prima delle 8 il corpo di Luigi Del Vecchio è stato ritrovato ai piedi di un dirupo. «La sua auto è stata trovata subito – racconta Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino – e da quel punto sono cominciate le ricerche. Il cellulare suonava a vuoto e si è subito pensato a un incidente oppure a un malore». «È stata un'operazione complessa – prosegue Zani – e resa ancor più difficile dalle condizioni meteo avverse. Pioveva forte e la visibilità era molto ridotta. La zona che stavamo battendo è impervia e scoscesa, nonostante i soli 450 metri d'altitudine. I canali e i dirupi, quando piove, si riempiono d'acqua e rendono il terreno fangoso e scivoloso. L'anziano, forse per la scarsa visibilità o forse per colpa della pioggia, è scivolato ed è precipitato in un dirupo. La caduta gli è stata fatale, sul suo corpo sono state riscontrate numerose contusioni e ferite profonde. Per recuperare la salma è stato necessario l'intervento di tecnici. Una squadra specializzata per agire nei dirupi con attrezzature particolari ha messo in sicurezza la barella e ha riportato il corpo sul sentiero».

«Purtroppo, un'altra vittima delle escursioni. La montagna è affascinante, soprattutto in estate, ma bisogna affrontarla con prudenza. Nei periodi piovosi – raccomanda l'esperto – è meglio evitare le camminate. I sentieri ripidi sono molto pericolosi quando piove, consigliamo prudenza». La salma dell'uomo è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Esine in attesa del nullaosta dell'autorità giudiziaria: non è ancora stata decisa la data dei funerali. Giovanni Merla

*calamità per 4 comuni*

- Provincia

Ingenti danni per il fortunale, via alle richieste

Ventiquattro ore con l'acqua alla gola. Un vero e proprio incubo per la Bassa, che ha visto trasformarsi le strade in torrenti e le auto in gommoni. Che ha visto scantinati e campagne allagati, che ha inchiodato nelle proprie case migliaia di persone. Centinaia le richieste d'aiuto ai vigili del fuoco che con i volontari della protezione civile hanno lavorato senza sosta per un giorno intero. Revere, Ostiglia, Castel d'Ario e Castelforte hanno chiesto lo stato di calamità naturale.

Le reti fognarie sono andate in tilt e nelle campagne qualcuno si è visto compromesso l'intero raccolto di pomodori. L'impossibilità per le macchine di entrare nei terreni potrebbe gravemente incidere anche sulla produzione di trinciato di mais e sulla fienagione. La gente da ieri affolla gli uffici tecnici dei comuni e chiede di poter esser risarcita. I Comuni stanno raccogliendo le segnalazioni e s'apprestano a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. Eccoli.

REVERE. «Il nubifragio ha colpito quattro vie in particolare - conferma il sindaco Bonini che ieri ha incaricato l'ufficio tecnico di monitorare strade, scantinati e argini -. Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni, e sono tante, per poi chiedere alla Regione lo stato di calamità. L'acqua è stata riassorbita ma ha lasciato dietro di sé buche, frane e smottamento». Le buche nelle strade, gli smottamenti in alcuni punti dell'argine del Po. «Abbiamo paura - continua il primo cittadino - che l'innalzamento del fiume possa dare origine ai fontanazzi. Per questo gli argini sono controllati a vista». A Revere c'è stata anche una frana sulla nuova ciclabile. Quattro le vie completamente sommerse e decine di scantinati, con danni ai mobili e agli impianti elettrici. L'acqua è entrata anche nella cucina della Casa di Riposo, così i vecchietti si sono dovuti accontentare a Ferragosto di un pranzo ridotto.

OSTIGLIA. Apocalittica la situazione anche ad Ostiglia e nella frazione di Correggioli dove tantissima gente è rimasta prigioniera in casa. E' stato il Comune che ha pagato il prezzo più alto. Una trentina le chiamate ai vigili del fuoco e superlavoro anche per i volontari della protezione civile.

CASTEL D'ARIO. «Il fortunale ha colpito la quasi totalità del paese - conferma il sindaco Sandro Correzzola - ma i danni più consistenti si sono avuti in via Gramsci. Molta gente è venuta in Comune a segnalare e noi stiamo per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. Chiuso per "inondazione" anche il supermercato Sme, gestito dall'assessore Bissoli.

CASTELBELFORTE. Colpita soprattutto la zona che confina con il Veneto. Il canale Acque Alte non ce l'ha fatta a veicolare quella valanga liquida e due famiglie di via Campolongo si sono trovate con mezzo metro di acqua in casa, con danni consistenti agli arredi e danneggiamento dell'impianto elettrico.

SERRAVALLE. Sott'acqua gli scantinati della casa di riposo. Nessun problema per gli anziani ospiti.

VILLIMPENTA Non si segnalano danni particolari, come conferma lo stesso sindaco Traiano Poletti che però nella giornata di oggi effettuerà insieme all'ufficio un giro di controllo per tutto il paese.



*ora è allerta per i fiumi*

- Provincia

Po cresciuto 2 metri, timori per le frane

PIEVE DI CORIANO. Smottamenti e piccole frane degli argini provocati dal nubifragio di sabato stanno creando qualche apprensione nel basso corso del Po. Il fiume sta crescendo velocemente, al ritmo di due metri nell'arco di una giornata e ieri sera a Borgoforte ha superato i due metri sopra lo zero idrografico. La crescita dei livelli proseguirà per tutta la giornata d'oggi e in parte domani. Protezione civile e Prefettura hanno segnalato le situazioni di maggior allerta mentre l'Aipo ha eseguito un accurato sopralluogo su tutta l'asta mantovana del fiume.

La verifica per ora non avrebbe segnalato casi urgenti. Gli smottamenti e le frane che si sono verificati, sarebbero frutto di un "ruscellamento" dall'alto, dovuto alla gran quantità di pioggia caduta e non, cosa che sarebbe più grave per la sicurezza idraulica, di cedimenti dal basso. In sostanza, si tratterebbe di dilavamento della parte superficiale, e non di un collasso "strutturale" di parti d'argine.

L'attenzione resta comunque alta perché il fiume è in forte crescita. Ieri a Piacenza l'unità di crisi ha deciso di chiudere cautelativamente il ponte provvisorio che sta sostituendo il manufatto crollato. L'onda lunga generata dalle piogge cadute copiosamente su Emilia e Lombardia scenderà a valle attraversando anche la nostra provincia. I livelli previsti non dovrebbero raggiungere in ogni caso la soglia d'allerta. Per questo l'Aipo ha deciso di non chiudere le paratoie che collegano Mincio e Po, anche per consentire il passaggio di carichi eccezionali della Belleli energia. La mancata chiusura dei forni ha fatto innalzare i livelli delle acque dei laghi, sommergendo in alcuni punti la ciclabile del capoluogo. Una situazione che si protrarrà per alcuni giorni.

Intanto i Consorzi di bonifica, che generalmente in questo periodo centellinano l'acqua per destinarla alle irrigazioni, hanno aperto le paratie a fiume per evacuare la grande quantità di pioggia. Nel solo Basso Mantovano, la quantità di pioggia caduta si è aggirata mediamente sui 500mila litri per ettaro con punte di 8-900mila. Una situazione che, se ha mandato in tilt i sistemi fognari dei paesi, ha reso impraticabili i campi. Situazione per ora tranquilla, invece, negli affluenti del Po. Il Secchia, rimasto sotto i livelli di guardia, così come l'Oglio ed il Chiese, unico dove in alcuni punti si è superata la soglia d'attenzione. Il ponte di Torre d'Oglio resta dunque al momento aperto. Situazione più critica, invece sul Lago di Garda, ieri a +117 centimetri sullo zero di Peschiera e prossimo al record stagionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***danni ingenti, ora è allerta fiumi***

Nubifragio. Distrutta a Revere la nuova ciclabile. A Castelforte mezzo metro d'acqua nelle case

Quattro Comuni chiedono lo stato di calamità. Timori per gli argini

OSTIGLIA. Quattro Comuni (Ostiglia, Revere, Castel d'Ario e Castelforte) chiederanno lo stato di calamità naturale per i danni subiti dall'eccezionale ondata di maltempo di sabato. I vigili del fuoco e i volontari della protezione civile hanno lavorato ininterrottamente ventiquattro ore per prosciugare case, cantine, garage e per aiutare le decine di persone in difficoltà. A Castel d'Ario trenta ettari di pomodori sono andati perduti mentre cresce il livello del Po che è aumentato di due metri. Qualche preoccupazione viene da alcuni cedimenti degli argini tra Ostiglia, Revere e Pieve, tenuti costantemente monitorati dall'Aipo. Sempre a Revere c'è stato il parziale crollo della nuova ciclabile che passa sotto il ponte ferroviario.

ALLE PAGINE 18 E 19

***Boschi: Normale attività sismica***

LO SCIENZIATO

Boschi: «Normale  
attività sismica»

Martedì 17 Agosto 2010,

ROMA - Rientra nella normale attività sismica della zona il terremoto di magnitudo 4,6 avvenuto ieri pomeriggio nelle isole Eolie: lo ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi.

«Non è stato un terremoto particolarmente forte» e le frane che ha provocato si devono, secondo Boschi, «soprattutto alla scarsa manutenzione del territorio». La scossa, ha aggiunto, «è stata avvertita molto bene dalla popolazione perché è avvenuta a una profondità molto bassa».

Non è stato un terremoto dall'intensità particolarmente significativa nemmeno nel quadro generale dell'attività sismica in Italia: «Di terremoti di questo tipo - ha detto - se ne registrano ogni anno alcune decine in tutto il Paese».

A scatenare la scossa che ha colpito ieri le Eolie è stata una serie di faglie che tutte insieme formano una sorta di fascia parallela alla costa settentrionale della Sicilia. «I terremoti generati da queste faglie non sono mai molto forti - ha concluso il presidente dell'Istituto di geofisica - e rientrano nella normale attività sismica registrata nel Mediterraneo, ormai ben conosciuta».

***Non solo terremoti: nelle isole Eolie sono di casa anche vulcani capaci di generare esplosioni violente...***

Martedì 17 Agosto 2010,

Non solo terremoti: nelle isole Eolie sono di casa anche vulcani capaci di generare esplosioni violente. Basti pensare a quella che il 30 dicembre 2002 a Stromboli ha fatto crollare in mare una parete di roccia, generando uno tsunami che ha investito l'intero arcipelago. Si calcola che l'esplosione della Sciara del Fuoco, preceduta da una serie di scosse di terremoto, abbia riversato in mare 20 milioni di metri cubi di roccia.

***LIPARI (Messina) - Il terremoto ha dato una "scossa" alle vacanze nell'arcipelago del...*****SCOSSE E FRANE**

La nuvola di polvere di una frana a Lipari causata dalla forte scossa di terremoto ieri nelle Eolie

Martedì 17 Agosto 2010,

LIPARI (Messina) - Il terremoto ha dato una "scossa" alle vacanze nell'arcipelago delle Eolie, affollato di Vip. Alle 14,54 un sisma di magnitudo 4,5, con epicentro su un fondale marino a 13 km da Lipari, ha "frustato" con intensità diversa le 7 isole provocando cadute di intonaci, cornicioni e lesioni nelle abitazioni della sola Lipari (la maggiore delle isole) mentre ha fatto partire, lungo le sue coste, frane e smottamenti di terreno, in particolare nella zona di Vallemura e sulle spiagge prossime. L'altra fascia di costa più intensamente investita dalle onde telluriche è stata quella di Leni sull'isola di Salina. Non si registrano però - in tutte le 7 isole - feriti. Il sisma ha generato un'ondata di panico e molti turisti hanno preferito fare rientro in Sicilia, interrompendo le vacanze, anche perché notizie confuse e non controllate, rilanciate da radio locali, hanno parlato subito di feriti affluiti al pronto soccorso dell'ospedale di Lipari.

Un bilancio dei danni materiali verrà compiuto oggi dal capo della Protezione Civile. Guido Bertolaso è stato preceduto ieri da una squadra dei tecnici del suo ufficio subito partiti da Roma. Un controllo delle coste è stato già svolto da navi militari di stanza a Lipari. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, da Panarea, dove è in vacanza, ha raggiunto Lipari, dove è stata ragguagliata sull'esito delle ispezioni.

Un "cronista" d'eccezione delle frane è stato il Presidente del Senato, Renato Schifani, in una barca ancorata a venti metri dalla costa, nei pressi della Grotta del Cavallo. La frana testimoniata da Schifani ha interessato contrada Valle Muria. La spiaggia di sabbia vulcanica, che costituisce uno dei luoghi più suggestivi dell'isola, si estende per 600 metri, a partire da Punta delle Fontanelle e raggiunge Punta delle Grotticelle. Dalla montagna sovrastante si è staccato per effetto del terremoto un costone roccioso i cui massi sono piombati sulla spiaggia che in quel momento era affollata di bagnanti. E il fatto che nessuno di essi sia stato investito dai "proiettili" rotolanti ha veramente un carattere miracoloso.

Quella di ieri è stata comunque la sesta scossa in 15 giorni, a partire dal primo agosto, che ha interessato l'arcipelago, mentre altre 8 hanno interessato nello stesso periodo la Sicilia. Ma prima di ieri le scosse erano state tutte a bassa intensità, per valori compresi tra 2 e 2,5 di magnitudo. «Oggi si è trattato invece di un evento superficiale - ha spiegato il vulcanologo della sala sismica Luca Malagnini - avvertito in modo significativo anche sulla costa», persino ai piani alti delle abitazioni di Palermo e di Catania. Nel 2002, nelle isole Eolie, e in particolare a Stromboli, fece sentire la sua voce il vulcano che eruttò il 30 dicembre, facendo crollare in mare una parete di roccia e generando uno tsunami che ha investito l'intero arcipelago. In quell'occasione venne fatta evacuare la popolazione rimasta nella frazione di Ginostra. Da allora Stromboli è un vero e proprio sorvegliato speciale, monitorato costantemente dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in collaborazione con geologi e vulcanologi di tutt'Italia.

Intanto i vigili del fuoco si sono mobilitati massicciamente. A Lipari è attivo un Distaccamento permanente dei Vigili del fuoco composto da 5 unità, dotato di autopompaserbatoio e di autobottepompa con modulo antincendio, che è immediatamente intervenuto. Due unità di Vigili del fuoco permanenti, in servizio straordinario sull'isola nella stagione estiva, hanno iniziato una ricognizione via mare, ancora in corso, lungo la fascia costiera interessata dagli smottamenti. Cinque unità di personale di stanza a Stromboli sono state inviate a Lipari a supporto della squadra operativa presente. Infine, una motobarca, con 8 persone di equipaggio e un funzionario, è stata inviata da Milazzo.

L. Gal.

© riproduzione riservata

***Rogo nella tenda, gravissima piccola camperista di tre anni***

IN SICILIA

Rogo nella tenda, gravissima  
piccola camperista di tre anni

Martedì 17 Agosto 2010,

ROCCALUMERA (MESSINA) - Un uomo, una donna e una bambina di 3 anni originari di Paternò( Ct) sono rimasti ustionati a seguito di un incendio scoppiato nella loro tenda sulla battigia di Roccalumera (Me). I tre si trovavano in tenda sulla spiaggia per festeggiare il Ferragosto quando c'è stata una fuga di gas perché il padre ha tentato di cambiare una piccola bombola da campeggio e la tenda ha preso fuoco. Sul posto sono giunti vigili del fuoco e carabinieri che hanno domato l'incendio. Tutti e tre gli occupanti della tenda sono rimasti ustionati, ma solo la bimba in modo molto grave, con ustioni sul 40 per cento del corpo. La piccola prima è stata trasportata in pediatria al Policlinico di Messina e poi all'ospedale per grandi ustionati di Catania.

***La Protezione civile ... lancia un sos***

SAONARA

La Protezione civile

... lancia un sos

Martedì 17 Agosto 2010,

(C. Arc.) Cercansi volontari disperatamente. La locale sezione della Protezione civile, infatti, invita tutti i residenti che hanno piacere, tempo e voglia di prestare servizio in favore di chi è meno fortunato ad avvicinarsi al mondo del volontariato.

Ufficialmente le iscrizioni verranno aperte a partire da settembre. Prevenire, soccorrere, ripristinare. Sono questi i tre verbi cari alla Protezione civile.

***Sinergia tra la Protezione civile e il distretto di polizia***

SELVAZZANO In arrivo sofisticate attrezzature da utilizzare in caso di calamità

**Martedì 17 Agosto 2010,**

**(Ba.T.) Nuova strumentazione e nuove sinergie fra la Protezione civile e il distretto di polizia locale per migliorare l'utilizzo di servizi per i cittadini anche in caso di calamità naturali.**

**Il gruppo della protezione civile è stato dotato di apparecchi palmari di ultima generazione con funzione gps. Strumenti che permettono di localizzare nel territorio i mezzi, ottimizzandone la gestione durante le emergenze. «Nella scelta di questi interventi è stato coinvolto il Consorzio di polizia municipale per garantire la totale compatibilità con la nuova centrale operativa - ha spiegato l'assessore alla sicurezza Giacomo Rodighiero - scelta pensata in un'ottica di integrazione funzionale dei servizi già attivi sul territorio, un primo passo verso la costituzione del polo della sicurezza». Per il comandante del distretto di polizia locale, Enrico Maran, il servizio permette di creare nuove sinergie. «Nella progettualità di strutturazione della nuova centrale operativa - ha spiegato Maran - si erano cercate strumentazioni come queste, che fossero in grado di fornire da subito una compatibilità nell'implementazione. Nella polizia locale questi strumenti vengono utilizzati dal personale adibito al servizio esterno». «Con questa nuova possibilità strumentale continueremo ad operare all'interno del piano comunale di protezione civile a stretto contatto con la polizia locale - ha sottolineato Gianni Peruffo responsabile locale della protezione civile - i segnalatori serviranno a localizzare le squadre operanti sul territorio consentendone la tracciabilità momento per momento. Saremo inoltre in grado di comunicare e ricevere informazioni in formato digitale. Sarà uno strumento utilissimo per le operazioni di antincendio boschivo, dove spesso siamo chiamati ad intervenire anche fuori dai confini regionali, e per il piano di spazzamento neve comunale».**



***Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido chiede, in una lettera aperta, le dimissioni...***

Martedì 17 Agosto 2010,

Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido chiede, in una lettera aperta, le dimissioni di Vincenzo Spaziantè da commissario delegato alla costruzione del nuovo Palazzo del cinema e dei congressi del Lido. Dopo la notizia in base alla quale la Corte dei Conti avrebbe bocciato il commissariamento da parte della Protezione Civile degli scavi archeologici di Pompei per la mancanza degli elementi necessari a dichiarare uno stato d'emergenza, o calamità naturale, torna a concentrarsi l'attenzione sull'opera in laguna. Cinque i punti presentati nella lettera: al primo posto l'abolizione del commissariamento. Intanto oggi (martedì) alle 18 in ala Dreyer il Coordinamento si riunirà nuovamente per decidere quali forme di protesta mettere in atto per salvaguardare il monoblocco ad uso sanitario, altro aspetto legato al Palacinema. «Riteniamo fuorviante e una presa in giro il referendum proposto dal consigliere comunale Caccia per scegliere cosa salvare tra il monoblocco e il parco della Favorita. Il nuovo Palazzo del Cinema di fatto non rientra più nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia mentre si è avuto l'allargamento dei poteri del commissario, immotivatamente vista la mancanza di rischio, a tutto il Lido (più isola della Certosa)». E fin qui un'analisi della situazione già sentita anche nei mesi scorsi, come «cavallo di battaglia». Poi però partono le richieste. «Chiediamo che: vengano fermati i progetti, preliminari e definitivi, approvati dalla sola Conferenza dei Servizi - scrive il coordinamento - per essere sottoposti alla pubblica discussione sia degli abitanti che degli organi istituzionali preposti. Inoltre non si subisca il ricatto di Est Capital, acquirente (con uno scorretto preliminare d'acquisto) dell'ex Ospedale al Mare e non si conceda il Monoblocco con la sua piscina terapeutica (costituirebbe una scandalosa perdita per i cittadini e un'altrettanto scandaloso spreco di soldi pubblici) né la costruzione della darsena a mare, che devasterebbe ulteriormente l'area naturale di San Nicolò». Gli ambientalisti vorrebbero un passo indietro e un colpo di spugna sugli ultimi cantieri avviati. «Si chiuda lo scavo per il nuovo Palacinema, si ripiantino alberi, si ricollochi la scalinata del Casinò, si ripristini l'attiguo giardino e si realizzi altrove la sala».

***Vaccinazione anti rabbica: da ieri avviata la campagna***

MOGLIANO

Vaccinazione anti rabbica:  
da ieri avviata la campagna

**Martedì 17 Agosto 2010,**

**MOGLIANO - (N.D.)** Vaccinazioni contro la rabbia silvestre. È iniziato ieri presso la sede della Protezione civile di Mogliano (via San Michele 2) il secondo ciclo di vaccinazioni dei cani contro la diffusione della rabbia silvestre. I veterinari dell'Usl 9 sono a disposizione anche oggi dalle 9 alle 13, domani dalle 14 alle 18 e domenica dalle 9 alle 13. L'amministrazione ricorda che la vaccinazione antirabbica è obbligatoria per tutti i cani qualsiasi taglia e razza. I trasgressori proprietari di cani rischiano una sanzione da 9.296 a 1.549 mila euro.

***Frana in Trentino, isolati campeggiatori di Valdagno***

**BLOCCATI** La frana che ha isolato alcuni campeggiatori vicentini

**Frana in Trentino, isolati**

**campeggiatori di Valdagno**

**Martedì 17 Agosto 2010,**

**BASELGA DI PINÈ (Trento) - (G.Z.)** Niente festa e niente rientro (era previsto per ieri) per la quarantina di persone del campeggio della parrocchia di Maglio di Sopra di Valdagno, ancora attestate a Campolongo di Baselga di Pinè dove a Ferragosto una frana di 2mila metri cubi ha costretto all'evacuazione 51 persone del paese. La frana, passata a circa 300 metri dalle tende, ha travolto e spazzato via il ponticello che porta al campeggio, isolandolo. I valdagnesi non corrono comunque pericolo. Lo stesso 15 agosto i vigili del fuoco con un elicottero hanno portato un gruppo elettrogeno ripristinando l'elettricità nel campo. Si attende ora che il ponticello sia ricostruito per poter tornare a casa: domani potrebbe già essere pronto.

**PAURA A BASELGA DI PINÈ**

***Continua lo sciame sismico tra l'Aquila e Rieti***

Continua lo sciame sismico

tra l'Aquila e Rieti

**Lieve evento sismico stamane, magnitudo 2.6**

**Articoli correlati**

**Lunedì 16 Agosto 2010**

**Abruzzo: allarme per**

**lo sciame sismico**

**Venerdì 13 Agosto 2010**

**Lieve evento sismico**

**tra l'Aquila e Rieti**

**tutti gli articoli » Martedì 17 Agosto 2010 - Dal territorio**

Una scossa sismica è stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale (AQ), Capitignano (AQ) e Borbona (RI).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 08.26 con magnitudo 2.6.

(red)

*Le Eolie tremano per un lungo minuto*

Edizione: 17/08/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

**Le Eolie «tremano» per un lungo minuto**

Alle 14.54 di ieri una scossa di terremoto ha colpito l'arcipelago: l'epicentro nel mare a 6 km da Lipari Nessun ferito ma molta paura per le frane e gli smottamenti. Oggi sull'isola arriverà Guido Bertolaso

Molta paura ieri alle Isole Eolie per il terremoto che nel pomeriggio ha causato frane e smottamenti in mare PALERMO Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che comincia a cadere sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, verso la salvezza, avvolti da una fitta nube di polvere bianca. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto che ha colpito ieri le Isole Eolie. Alle 14.54 le isole dell'arcipelago hanno tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura tra la popolazione, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti. Decine di persone sono fuggite dalla spiaggia di Valle Muria, sotto choc e in preda a crisi di panico; alcuni sono stati costretti a fare ricorso alla Guardia medica, tanto che in un primo momento si era sparsa la voce di persone rimaste ferite a causa dei crolli.

**A 19 km di profondità**

L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato in mare, a 19 chilometri di profondità e a sei chilometri da Lipari. «Un terremoto superficiale» - lo definiscono gli esperti - che rappresenta un'anomalia per la zona «abituata» a eventi sismici profondi.

La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa messinese, non avrebbe causato danni gravi. Lipari l'isola più colpita: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi. A Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica - una delle più suggestive delle Eolie - a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni sul litorale.

Per alcune ore si è temuto il peggio: il sindaco dell'isola, Mariano Bruno, ha istituito un'unità di crisi. Due elicotteri del 118 - uno proveniente da Messina, l'altro da Palermo - e alcune ambulanze, allertate dalla Guardia costiera, hanno raggiunto la zona interessata dagli smottamenti. Ma alla Guardia medica si sono rivolte solo persone sotto choc per lo spavento, dopo aver visto i massi staccarsi dal costone di roccia.

Una settantina di bagnanti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia costiera e dal pattugliatore della Guardia di finanza che scortava il caicco su cui viaggiava il presidente del Senato Renato Schifani, in vacanza a Vulcano.

**La barca di Schifani**

Schifani era vicino alla Grotta del Cavallo; la sua imbarcazione è stata sfiorata da alcuni massi: «Ho visto la frana in diretta. Ero a venti metri di distanza», ha raccontato. Il presidente del Senato è subito sbarcato nel porto di Lipari per partecipare alla riunione dell'unità di crisi istituita dal sindaco di Lipari. A Schifani si sono aggiunti il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che era a Panarea, e il prefetto di Messina Francesco Alecci. Oggi arriverà sull'isola anche il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che ha anche consigliato di procedere a una «mappatura» delle zone a rischio frane e smottamenti, in modo da interdire il transito nelle aree interessate. «Si tratta di una misura precauzionale - ha spiegato Schifani - in attesa di un'indagine più approfondita. Non vogliamo creare allarmismi, anche perché siamo nel pieno della stagione turistica, ma nello stesso tempo dobbiamo attivare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone».

***A San Giorgio, tra Biassono e villasanta, è esondata una roggia del fiume lambro Cascina Molino Bassi, via Osculati e viale Regina Margherita invase dal fango***

InterventiA sinistra gli Agenti della Polizia locale impegnati nei soccorsi mentre indicano un'auto sommersa dalla fanghiglia; a destra un cittadino di Villasanta che ancora una volta si è ritrovato l'acqua in casa.

richiedi la foto

richiedi la foto

**Biassono - Attimi di panico per l'esondazione del Lambro in alcuni punti di San Giorgio. Allagamenti a Cascina Molino, in via Osculati e in via Regina Margherita tra Biassono e Villasanta. Auto immerse nel fango, box e case allagati, alberi caduti e trascinati dalla corrente sono stati il risultato dell'alluvione che con sé ha portato non poche polemiche.**

«Mi sono accorta del disastro solo questa mattina alle 8 perché ho sentito uno strano rumore - ha spiegato una 83enne residente a Cascina Molino - Mi sono affacciata e ho visto i mezzi della Protezione civile al lavoro. Succede spesso qui da noi che il Lambro esondi. Per fortuna non si è registrato di nuovo quanto avvenuto nel 2002. Allora l'acqua era arrivata fino davanti a casa ed entrata dentro dai fori per la caldaia. Abbiamo poi provveduto a sistemare il tutto». Sul posto sono intervenuti gli uomini della Protezione civile di Biassono che in due ore hanno riportato la situazione alla normalità. «Quando siamo arrivati c'erano circa trenta centimetri d'acqua - hanno spiegato - Ora l'emergenza è rientrata». Nello stesso tempo i loro colleghi e gli uomini della Polizia locale, guidati dal comandante Francesco Falsetti, erano impegnati in via Osculati per un'auto sommersa dall'acqua. I titolari la sera prima l'hanno posteggiata nel prato vicino casa e giovedì mattina l'hanno trovata in quello stato. L'acqua è entrata anche nelle case. Ad avere i danni maggiori una villa di viale Regina Margherita, per pochi metri nel comune di Villasanta. Non è la prima volta che un disastro simile capita ai proprietari che arrabbiati hanno detto basta. «La colpa dell'allagamento è di nuovo l'incuria della roggia - ha spiegato senza tanti giri di parole Magda Caprioli - Ha tracimato sommergendo tutto. Adesso però è ora di finirla. Denunceremo l'Amministrazione del Parco Valle Lambro. Non abbiamo nessuno che ci dà una mano perché essendo già nel territorio di Villasanta non ci sono neppure i volontari della Protezione civile. Dopo l'alluvione del 2002 ci siamo attrezzati per emergenze simili. Stiamo aspirando questa fanghiglia con ben tre idrovore. Fortuna che eravamo a casa. A pensare che dovevamo partire ieri». Tutto regolare invece lungo il corso della ferrovia. I controlli della Polizia locale hanno infatti caratterizzato anche questa parte del territorio biassonese. Gli uomini della Protezione civile hanno poi provveduto a tagliare rami o piante risultati pericolosi per la circolazione stradale. Nel pomeriggio l'emergenza è per fortuna rientrata.

Articolo pubblicato il 17/08/10

***Agliate è la zona più colpita Segnalate anche due frane***

i danni del maltempo I Marciacaratesi al lavoro nella sede allagata. Sopra una veduta di via Cavour ad Agliate e i volontari della Protezione civile impegnati a montare le paratie. A fianco, la frana in via San Michele al Carso

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

**CARATE - Agliate** la zona maggiormente colpita dalla alluvione. Via Cavour, unica strada che collega la frazione a Carate, Briosco e Verano, è stata letteralmente invasa dall'onda di fango che si è abbattuta scendendo dal Parco delle Fontanelle, percorrendo l'ultimo tratto di via Garibaldi e confluendo sul Ponte romano.

La viabilità è andata in tilt nella mattinata di giovedì, con via Garibaldi chiusa al traffico dei mezzi locali e con gli uomini del Comune impegnati a pulire: particolarmente difficile l'accesso a via dei Mulini, con un grosso concentrato di detriti e fango che ristagnava nell'incrocio, rendendo difficile la circolazione a doppio senso.

Difficile anche la situazione nel quartiere Rovella 2, con seminterrati allagati a causa del difficile reflusso dell'acqua dai tombini, in via Monviso, in via Monte Cervino. Danni in zona Borgo San Dazio. Il Lambro qui ha superato il livello di guardia (il Comune ha fatto posizionare le paratie mobili per precauzione, su disposizione dell'assessore Maurizio Schena che dal principio alla fine ha gestito l'emergenza al posto del sindaco in vacanza, ndr) e nelle case si è arrivati a 75 centimetri di altezza dell'acqua, che ha inondato il piano terra di numerose abitazioni. Un fiume di fango da Via Pascoli. Due le frane, una davanti alla casa di riposo alla Rovella e una in via San Michele al Carso davanti al distributore dove ha ceduto una porzione della riva. Acqua anche in via Filzi, settantasei centimetri nella sede dei «Marciacaratesi»: «A un mese di distanza da un altro acquazzone» spiega Dino Bagnardi «questo temporale ci ha letteralmente messi in ginocchio. Il frigorifero, appena cambiato, è già da buttare e con lui il computer, l'impianto di deumidificazione e peggio ancora tutto l'archivio».

Articolo pubblicato il 17/08/10

***Paura a Renate SOMMERSI DA ACQUA E FANGO***

I Vigili del fuoco in azione fin dalle prime ore della mattinata di giovedì con le pompe idrovore

richiedi la foto

Migliaia di metri cubi di acqua han-no invaso cantine e taverne distrug-gendo ogni cosa

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

**RENATE - Dieci villette sommerse da acqua e fango. Danni per centinaia di migliaia di euro, cantine, taverne e box letteralmente inondati dalla fuoriuscita del torrente Bevera. «E' stato come se fosse passato un uragano», commentava qualcuno dei soccorritori. Un risveglio da incubo per i residenti del complesso residenziale a schiera che sorge in via Aldo Moro alle spalle della sede della Chiesa evangelica. Gli argini del torrente, ingrossato dalla pioggia battente e torrenziale caduta tra mercoledì e giovedì scorso tra le 2 e le 4, non sono riusciti a contenere il corso del piccolo affluente del Lambro che corre a pochi metri dalla case. Proprio lì vicino il torrente fa una curva stretta e attraversa un ponticello basso che probabilmente ha «fatto da tappo».**

**La piena si è riversata dopo le sei prima nei terreni all'intorno distruggendo coltivazioni di granturco e orti e poi è salita fin sopra il muretto che delimita la strada di accesso alle unità abitative per riversarsi con una furia inaudita giù dalle rampe degli scivoli. Nei seminterrati delle abitazioni, in alcuni punti, il livello dell'acqua è salito abbondantemente sopra i due metri e mezzo spazzando via ogni cosa. Sedici le auto distrutte e ricoperte da fanghiglia mista ad acqua, basculanti, finestre e porte divelte, divani, arredi, tappeti, mobili e scaffali. Le ultime case, quelle più vicine al corso d'acqua, che sono state costruite ad un livello più basso rispetto all'argine hanno avuto allagato anche parte del primo piano. Danni ingenti, ingentissimi. Si parla, stando ad una prima e sommaria**



***Paura a Renate SOMMERSI DA ACQUA E FANGO***

stima, di almeno un milione di euro. Per i quali il sindaco Antonio Gerosa e l'assessore al Bilancio Luigi Sanvito che per tutta la giornata sono rimasti insieme ai residenti e ai soccorritori per gestire l'emergenza, hanno inoltrato la richiesta di stato di calamità alla Provincia e alla Regione Lombardia. Dalle prime ore dell'alba e fino alla tarda serata di giovedì, i Vigili del fuoco - giunti con decine di uomini dai distaccamenti di Carate, Seregno e dalla sede centrale di Milano - diverse squadre di volontari della Protezione civile, carabinieri e Polizia locale hanno lavorato a ritmo forzato per liberare gli scantinati servendosi delle pompe idrovore che hanno risucchiato migliaia di metri cubi di acqua. Un lavoro paziente e minuzioso che è andato avanti fino alle 20 di sera con gli occhi al cielo che non prometteva niente di buono. Sul posto sono intervenuti all'alba anche i sommozzatori e gli uomini del nucleo Saf (Speleo alpino pluviale) di Milano per trarre in salvo con un gommone una famiglia rimasta bloccata all'interno della propria casa e i sette daini rimasti imprigionati nel giardino della tipografia «Maper» trasformato in poco tempo in una piscina di un metro e mezzo. Ci sono volute, come detto, ore e ore di lavoro per liberare le cantine e gli scivoli sommersi. Solo in tarda serata i residenti, tra i quali anche bambini, hanno potuto fare ritorno nelle loro abitazioni mentre l'assessore provinciale alla Sicurezza Luca Talice ha fatto predisporre un servizio notturno anti-sciacallaggio inviando una pattuglia della Polizia provinciale in via Aldo Moro per presidiare le villette rimaste con le cantine aperte. Per rifocillare i residenti, l'Amministrazione si è attivata contattando dalle prime ore della mattinata la parrocchia che tramite il parroco don Ezio Castoldi ha messo subito a disposizione i locali dell'oratorio per preparare un caffè e un piatto caldo ai residenti rimasti fuori casa. Alcuni volontari si sono prontamente resi disponibili per cucinare e per fare arrivare il pranzo agli sfollati la gran parte dei quali però non ha voluto lasciare la propria casa e ha preferito mangiare in strada come hanno fatto anche il sindaco e l'assessore Sanvito, impegnati anche loro, fino al sopraggiungere del buio a gestire lo stato di emergenza.

Articolo pubblicato il 17/08/10

*Tutto da buttare, Ferragosto trascorso tra fango e sacchi*

In alto, Giordano Besana mostra il livello rag-giunto dall'acqua e dal fango nel suo garage; sopra la cler piegata e i sacchi in giardino

Triuggio - L'acqua è entrata a bomba, travolgendo ogni cosa e superando in breve il metro e mezzo. Giordano Besana, che era sceso in garage col pensiero di mettere in salvo almeno le autovetture, non ha potuto fare niente. Solo assistere impotente all'ormai inevitabile disastro. «Non sono riuscito nemmeno ad alzare la cler - ci ha raccontato l'indomani - Troppo forte la pressione dell'acqua, finchè ad un certo punto il portone si è piegato e spalancato d'un colpo. Mi è entrato in casa un fiume in piena...». Drammatica nottata in via Raffaello Sanzio e via Bernini a Tregasio. Le due villette che si trovano all'incrocio tra le due strade residenziali e il loro innesto su via Cagnola, praticamente in un avvallamento che ha fatto da conca di raccolta per tutta la pioggia defluita dalla zona, sono finite sott'acqua. Ingenti i danni. Nel garage della famiglia Giordano erano riposte una «Mercedes Lsk» e una «Fiat Punto». Poi la caldaia, il boiler, il freezer, la lavatrice... «Sono da buttare, quasi tutto è da buttare - ha detto allargando le braccia il capofamiglia sabato pomeriggio, sospendendo per un momento l'opera di evacuazione e pulizia del semiterrato invaso dalla fanghiglia e pregno di masserizie fradice e ormai inservibili - Ho la fortuna di avere amici e vicini che sono corsi a darci una mano. Ma passeremo un Ferragosto ben triste, a riempire sacchi ed accumulare in giardino tante cose magari vecchie e che però rappresentavano un pezzetto di tutta una vita». Con l'aggravio di non aver incassato uno spiazzante due di picche dall'azienda addetta al ritiro dei rifiuti. «Li ho chiamati per chiedere che venissero a portare via i sacchi. Mi hanno risposto che non potevano, che dovevo mettermi in lista e che comunque avrei dovuto pagare di tasca mia» ci ha detto Besana mortificato. Non è un mistero su come sia potuto accadere una catastrofe simile. «Di allagamenti ne abbiamo avuti altri, certo non di questa portata. Ma prevedevo il peggio e giusto tre settimane fa ero tornato a telefonare all'Ufficio tecnico comunale, per far presente la situazione e chiedere che s'attivassero in via preventiva. In strada c'è una griglia di deflusso ormai ridicola. L'altra notte sono state ore sotto la pioggia in pigiama, cercando di tenerla sgombra dalle foglie. Ma non è stato sufficiente...».

Tre le auto finite a mollo nel semiterrato della villetta prospiciente. I proprietari erano in vacanza. Quando sono tornati, venerdì mattina, hanno trovato la brutta sorpresa. Anche loro hanno passato il ferragosto a pulire ed evacuare, con tanto olio di gomito e molta amarezza: «Non so quanto l'assicurazione risponderà di tutto questo. Abbiamo chiesto al Comune se c'è la speranza di un risarcimento per calamità naturale. Speriamo che ci sia un aiuto anche per noi».

Articolo pubblicato il 17/08/10

*Il sindaco: Un vero disastro I residenti: L'avevamo detto*

Il sindaco Antonio Gerosa

richiedi la foto

Alcuni residenti davanti alle loro abitazioni completamente allagate

**RENATE** - «L'avevamo detto più volte. La Bevera aveva bisogno di un intervento di pulizia, andava sistemata e, invece, siamo rimasti sistemati noi». Lo dicono tutti i residenti di via Moro, il complesso residenziale di villette a schiera sorto sedici anni fa, a due passi dal piccolo affluente del Lambro. In pochi, quasi nessuno per la verità si rassegna alla spiegazione che a causare il disastro possa essere stata solo la precipitazione record dell'altra notte. Parlano - i più - di un «tappo» che avrebbe causato l'ostruzione delle acque in prossimità della strozzatura che corre proprio vicino alle abitazioni e quindi l'esondazione. «Già in passato - spiega Vanessa Contado, 32 anni, casa al civico 11 - siamo riusciti una volta a evitare l'esondazione posizionando sacchi di sabbia sugli argini ma questa volta invece è stata una piena di una portata incredibile. Con una manutenzione più programmata forse si poteva evitare. Lungo il corso del torrente vediamo spesso rami grossi, foglie e cumuli di sterpaglie, perchè non vengono puliti i corsi d'acqua?». «Un evento del genere non si era mai visto nè di certo era prevedibile - spiega il sindaco Antonio Gerosa incollato al telefono per tutta la mattinata - L'allerta che è arrivata nei giorni precedenti parlava sì di precipitazioni ma non di una consistenza come quella che invece si è riversata sulla Brianza e in particolare sul nostro paese. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile per gestire al meglio l'emergenza. I danni sono molto ingenti. Ora - aggiunge Gerosa - abbiamo chiesto a tutti i proprietari di quantificare con una lista quanto è andato perso per inoltrare già da subito in Provincia e in Regione la richiesta dello stato di calamità naturale»..

Articolo pubblicato il 17/08/10

*Ferragosto d'inferno: frane e allagamenti in tutta la Brianza***EMERGENZA MALTEMPO**

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

Merate - Cantine allagate, tombini intasati, piante abbattute, esondazioni e frane. Il maltempo sulla Brianza ha fatto scattare l'allerta di «rischio idrogeologico». L'allarme viene dalla sala operativa della Protezione Civile presente sul territorio con otto volontari e due mezzi. Nel giro di poche ore, tra sabato e domenica sono scesi più di 83 millimetri d'acqua che hanno letteralmente sommerso il Meratese e il Casatese provocando gravi danni ad abitazioni private ed edifici pubblici. In alcuni casi i residenti sono rimasti isolati per ore senza corrente e telefono. I vigili del fuoco, impegnati con più di cinquanta uomini e venti mezzi, hanno effettuato oltre 200 operazioni in tutto il nostro territorio, mentre sabato notte, i carabinieri della Compagnia di Merate, con una ventina di militari, il capitano Giorgio Santacroce in prima linea, lampeggianti accesi, hanno pattugliato le strade per rallentare la velocità dei veicoli e scongiurare eventuali incidenti. Gli uomini dell'Arma hanno effettuato decine di interventi per mettere in sicurezza e inibire l'accesso alle aree a rischio. A Merate, nella frazione di Pagnano, il violento temporale che si è abbattuto tra sabato e domenica ha trasformato il sottopasso ferroviario di via Promessi Sposi in una vera e propria piscina. L'acqua ha raggiunto addirittura un'altezza di tre metri e trenta. Sempre in città i tombini di via Turati, viale Cornaggia, via Frisia, via San Francesco d'Assisi sono stati divelti dalla violenza delle acque. Tra Brivio, Paderno mbersago l'Adda si è avvicinato pericolosamente al livello di guardia mentre il torrente Bevera è tracimato all'altezza di Bulciago allagando abitazioni e attività commerciali, tra cui l'albergo

***Ferragosto d'inferno: frane e allagamenti in tutta la Brianza***

Roma e costringendo le autorità a chiudere per un tratto la Provinciale 342 e la via Roma. Ad Airuno , poco dopo la mezzanotte, la pioggia battente ha provocato una frana in via Don Gaetano Solaro. Sulla strada si sono riversati cento metri cubi di sassi e terra che hanno ostruito completamente la carreggiata. Smottamenti anche a Montecchia in località Livello e Butto, sede del Parco del Curone. A Olgiate i carabinieri meratesi hanno dovuto chiudere l'accesso al ponte in via Brughiera completamente sommerso dalle acque, mentre la protezione civile è intervenuta nella frazione di Pianezzo e a Molino Cattaneo dove il torrente Molgora è esondato allagando quattro abitazioni. In particolare in via Beolco il Molgora è straripato e ha invaso le abitazioni limitrofe travolgendo nella piena, che ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza, moto e auto. I residenti di via Fumagalli a Robbiate hanno dovuto ricorrere all'intervento di una società di spurghi per liberare box e cantine invasi da un torrente di fango e acqua mentre a Cernusco Lombardone la Protezione civile ha impiegato ore per sgomberare la corte «Rumet» invasa da più di un metro di acqua e fango. Parecchi i danni alle vetture parcheggiate e alle abitazioni a piano terra delle famiglie Spada , Locatelli , Arena e Sala . Allagati anche i parcheggi dei condomini di via Vittorio Emanuele e l'autofficina Venanzio Brivio in via Lanfritto Maggioni. Il bollettino del Servizio meteorologico regionale prevede «fenomeni in attenuazione e in esaurimento». La perturbazione si sposterà verso Sud e quindi comincerà la conta dei danni che si preannunciano ingenti.

Articolo pubblicato il 17/08/10

Micaela Crippa

*Protezione civile in campo contro le discariche abusive*

Lissone - Il rinnovo è arrivato con sette mesi di ritardo, ma - come si dice in questi casi - meglio tardi che mai. La nuova convenzione tra Comune e Protezione civile è arrivata sul tavolo della Giunta pochi giorni prima della pausa estiva. La precedente (con validità annuale) era scaduta a gennaio.

Le novità rispetto a quella del 2009 non sono poche. Prima di tutto l'importo. Da 25 mila euro, lo stanziamento per il 2010 è sceso a 12mila, anche alla luce della durata ridotta della nuova convenzione, che rimarrà in vigore solo fino al 31 dicembre. L'«Associazione volontari di Protezione civile A. Mussi e G. Arosio» dovrà garantire la reperibilità in caso di stato d'emergenza, 365 giorni all'anno, oltre a collaborare con le forze dell'ordine in occasione di manifestazioni sportive e culturali, come la Sagra di Lissone, la Coppa Agostoni, il Gran Premio di Formula 1 di Monza e i mercatini di Natale. Una squadra di volontari, composta da almeno due volontari, dovrà essere operativa entro mezz'ora dalla chiamata: dal lunedì al venerdì, dalle 19,30 alle 7,30 del giorno successivo; e nei weekend, dalle 12 del sabato alle 7,30 del lunedì. Oltre che nei giorni festivi infrasettimanali (dalle 19,30 del giorno precedente alle 7,30 di quello successivo). Altre novità non secondarie, rispetto alla convenzione 2009, sono state introdotte dietro suggerimento della Polizia locale. La Protezione civile, infatti, da quest'anno sarà in campo anche nella lotta contro le discariche abusive. Una squadra di volontari, due sere alla settimana, sarà impegnata nel pattugliamento e nel monitoraggio del territorio, in costante contatto radio con la sede operativa di via Lando Conti. Le stesse «tute gialle», inoltre, dovranno prestare anche il loro supporto alla stesura del Piano d'emergenza comunale, che l'assessore competente Lino Fossati ha dichiarato alcune settimane fa di voler pronto entro la fine dell'anno. Oltre a tenere sotto controllo le zone a maggior rischio discariche, i volontari, tramite la convenzione appena entrata in vigore, promuoveranno corsi di Protezione civile nelle scuole elementari e medie della città, oltre ad organizzare approfondimenti dedicati alla cittadinanza in generale.

Articolo pubblicato il 17/08/10

*Salgono il Lambro e anche la paura, ma gli argini reggono*

Monza - Pochi centimetri. La distanza tra quello che poteva essere (una città allagata) e quello che è stato (tanta apprensione e qualche scantinato sott'acqua). Le forti piogge della scorsa settimana hanno messo in crisi, ma non in ginocchio la città, soprattutto se si considera quello avvenuto solo a pochi chilometri di distanza. Una situazione che ha messo in allarme per diversi giorni i volontari della Protezione civile, chiamati ad intervenire per contrastare l'emergenza a causa del pericolo di un'esondazione del Lambro che fortunatamente non c'è stata. La soglia di attenzione è improvvisamente schizzata in alto giovedì notte quando, a causa delle forti piogge, il livello del fiume ha raggiunto il suo massimo provocando ansia e allarme tra molti residenti, alcuni dei quali hanno installato le paratie mobili a edifici e negozi per prevenirne l'allagamento. In realtà il fiume è uscito dagli argini «solo» nel Parco e in un campo in corrispondenza delle case comunali di via Filzi. In questo caso le infiltrazioni hanno allagato le cantine e i proprietari si sono ritrovati a dover fare i conti con una decina di centimetri d'acqua. I residenti non hanno potuto fare altro che contattare le tute giallo-blu, che sono intervenute con alcune motopompe e hanno prosciugato in poco tempo le cantine. In via Filzi lo stesso copione si è ripetuto alle prime luci di sabato quando le cantine sono finite nuovamente in ammollo sempre a causa delle infiltrazioni dal muro, mandando su tutte le furie i proprietari. «Ogni volta che il Lambro si ingrossa è sempre il solito problema, l'acqua invade il campo e, penetrando nel terreno finisce, nelle nostre cantine: il Comune deve intervenire». La Protezione civile cittadina, composta dal Gruppo comunale, Monza soccorso e Alpini, è stata impegnata anche per liberare i ponti dai tronchi che, trasportati dalla corrente, si sono depositati fra gli archi e impedivano il regolare deflusso delle acque. L'ondata di piogge di sabato, invece, ha provocato lo straripamento nel Parco del Lambro che ha allagato le vasche «di espansione», realizzate per alleggerire il flusso delle acque e prevenire una esondazione nel centro abitato.

Articolo pubblicato il 17/08/10

Daniele Bennati

***Il Lambro esonda in via della Mornera Evacuate 3 famiglie***

**BRUGHERIO** - Tre famiglie sgomberate dalla propria abitazione, terreni allagati e circolazione in difficoltà . Ma, rispetto a quanto accaduto in altri Comuni, poteva andare decisamente peggio.

à questo il bilancio dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla città e su tutta la Brianza la scorsa settimana. Il Lambro, che tanti danni ha fatto a Renate (dove decine di abitazioni sono finite sott'acqua e più di 20 persone sono state evacuate) e Milano, non ha risparmiato la città . L'ondata di piena di giovedì mattina, causata dalle intense precipitazioni iniziate la notte precedente, ha provocato l'esondazione del fiume che scorre nella zona di via San Maurizio. Le maggiori criticità sono state registrate nella zona del ponte che segna il confine tra il territorio comunale e Cologno Monzese e in quella di via della Mornera. Proprio qui, intorno alle 8, le acque hanno superato gli argini, inondando i terreni del Parco, sotto gli occhi attenti (ma anche preoccupati) degli uomini della Protezione civile, dei carabinieri e della Polizia locale che tenevano monitorata la situazione. Sul posto è giunto anche il sindaco Maurizio Ronchi che ha firmato immediatamente l'ordinanza di sgombero per le 3 famiglie che risiedono nelle case che costeggiano il fiume, in via della Mornera. «Appena è scattata l'emergenza abbiamo attuato il piano d'intervento, realizzando tutte le misure di sicurezza necessaria in casi come questi - ha rimarcato - Purtroppo in quella zona l'argine è piuttosto basso e, con le piogge che ci sono state, lo straripamento è stato quasi inevitabile». Dalle 10 alle 13 gli agenti hanno chiuso al traffico veicolare l'intera via San Maurizio, dirottando la circolazione su altre vie. Poi la tregua delle precipitazioni e il costante abbassamento dei livelli del fiume hanno decretato la fine dello stato di emergenza.

Articolo pubblicato il 17/08/10

Sergio Nicastro



*Dieci villette sommerse da acqua e fango.*

**RENATE** - Danni per centinaia di migliaia di euro, cantine, taverne e box letteralmente inondati dalla fuoriuscita del torrente Bevera. «E' stato come se fosse passato un uragano», commentava qualcuno dei soccorritori. Un risveglio da incubo per i residenti del complesso residenziale a schiera che sorge in via Aldo Moro alle spalle della sede della Chiesa evangelica. Gli argini del torrente, ingrossato dalla pioggia battente e torrenziale caduta tra mercoledì e giovedì scorso tra le 2 e le 4, non sono riusciti a contenere il corso del piccolo affluente del Lambro che corre a pochi metri dalla casa. Proprio lì vicino il torrente fa una curva stretta e attraversa un ponticello basso che probabilmente ha «fatto da tappo».

La piena si è riversata dopo le sei prima nei terreni all'intorno distruggendo coltivazioni di granturco e orti e poi è salita fin sopra il muretto che delimita la strada di accesso alle unità abitative per riversarsi con una furia inaudita giù dalle rampe degli scivoli. Nei seminterrati delle abitazioni, in alcuni punti, il livello dell'acqua è salito abbondantemente sopra i due metri e mezzo spazzando via ogni cosa. Sedici le auto distrutte e ricoperte da fanghiglia mista ad acqua, basculanti, finestre e porte divelte, divani, arredi, tappeti, mobili e scaffali. Le ultime case, quelle più vicine al corso d'acqua, che sono state costruite ad un livello più basso rispetto all'argine hanno avuto allagato anche parte del primo piano. Danni ingenti, ingentissimi. Si parla, stando ad una prima e sommaria stima, di almeno un milione di euro. Per i quali il sindaco Antonio Gerosa e l'assessore al Bilancio Luigi Sanvito che per tutta la giornata sono rimasti insieme ai residenti e ai soccorritori per gestire l'emergenza, hanno inoltrato la richiesta di stato di calamità alla Provincia e alla Regione Lombardia. Dalle prime ore dell'alba e fino alla tarda serata di giovedì, i Vigili del fuoco - giunti con decine di uomini dai distaccamenti di Carate, Seregno e dalla sede centrale di Milano - diverse squadre di volontari della Protezione civile, carabinieri e Polizia locale hanno lavorato a ritmo forzato per liberare gli scantinati servendosi delle pompe idrovore che hanno risucchiato migliaia di metri cubi di acqua. Un lavoro paziente e minuzioso che è andato avanti fino alle 20 di sera con gli occhi al cielo che non prometteva niente di buono. Sul posto sono intervenuti all'alba anche i sommozzatori e gli uomini del nucleo Saf (Speleo alpino pluviale) di Milano per trarre in salvo con un gommone una famiglia rimasta bloccata all'interno della propria casa e i sette daini rimasti imprigionati nel giardino della tipografia «Maper» trasformato in poco tempo in una piscina di un metro e mezzo. Ci sono volute, come detto, ore e ore di lavoro per liberare le cantine e gli scivoli sommersi. Solo in tarda serata i residenti, tra i quali anche bambini, hanno potuto fare ritorno nelle loro abitazioni mentre l'assessore provinciale alla Sicurezza Luca Talice ha fatto predisporre un servizio notturno anti-sciacallaggio inviando una pattuglia della Polizia provinciale in via Aldo Moro per presidiare le villette rimaste con le cantine aperte. Per rifocillare i residenti, l'Amministrazione si è attivata contattando dalle prime ore della mattinata la parrocchia che tramite il parroco don Ezio Castoldi ha messo subito a disposizione i locali dell'oratorio per preparare un caffè e un piatto caldo ai residenti rimasti fuori casa. Alcuni volontari si sono prontamente resi disponibili per cucinare e per fare arrivare il pranzo agli sfollati la gran parte dei quali però non ha voluto lasciare la propria casa e ha preferito mangiare in strada come hanno fatto anche il sindaco e l'assessore Sanvito, impegnati anche loro, fino al sopraggiungere del buio a gestire lo stato di emergenza.

Articolo pubblicato il 17/08/10

*Frana al camping Notte di paura per 20 valdagnesi*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/08/2010

Indietro

**MALTEMPO. Campeggiatori di Maglio e Lonigo isolati a Baselga di Pinè****Frana al camping****Notte di paura****per 20 valdagnesi****Luigi Centomo****I pompieri in elicottero hanno raggiunto il campo a soli trecento metri dalle case travolte ed evacuate****Martedì 17 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Uno spostamento d'aria e il rumore di un boato. La luce che se ne va. E poi la paura nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè in Trentino. Dalle 4 della notte di Ferragosto è iniziato l'isolamento per una quarantina di valdagnesi, leonicensi e veronesi di Roncà ospiti, dai primi giorni di agosto, all'attendimento estivo organizzato nella frazione del Trentino dalla parrocchia del Maglio di Sopra di Valdagno.

Famiglie, anziani e bambini fino a ieri sera bloccati nel camping dagli oltre duemila metri cubi di fango, tronchi, sassi e detriti che nella notte tra sabato e domenica sono crollati sulla frazione di Campolongo, dove da 52 anni la parrocchia valdagnese organizza le vacanze.

Una grossa frana si è staccata dalla montagna Costalta travolgendo una ventina di abitazioni, invadendo la strada e spazzando via un piccolo ponte che collega il campeggio alla frazione. Da quel momento è iniziato l'isolamento al campeggio di Maglio, interrotto soltanto dall'arrivo dei vigili del fuoco, domenica mattina, che hanno portato ai campeggiatori vicentini un generatore per la corrente e alcuni medicinali necessari ai villeggianti. Ieri, la ventina di valdagnesi di Maglio, i campeggiatori di Lobbia di Lonigo, insieme agli altri ospiti veronesi del campeggio, hanno iniziato a smontare parte dell'attendimento in attesa di essere raggiunti da pullman e mezzi per poter rientrare a casa. Fortunatamente, un'altra quarantina di campeggiatori della parrocchia erano già rientrati in città venerdì sera.

Tra gli ospiti del campeggio c'è Claudia Centomo, geologo di professione. Raggiunta telefonicamente, ha raccontato l'accaduto. «Si è trattato di due colate di fango e detriti, provenienti da due vallette che di solito hanno una portata idrica modesta. Dopo due giorni di pioggia è avvenuto lo stacco della frana che ha invaso le abitazioni a poca distanza dal campeggio».

La mattina dopo lo smottamento, il campeggio è stato soccorso dalla protezione civile, dai vigili del fuoco e dai volontari, che hanno accertato che non vi fossero stati danni alle persone e alle strutture. Racconta Marianna Torrente: «Ci hanno rassicurati. Queste persone sono rimaste con noi per oltre 24 ore». Aggiunge: «Lo smottamento è avvenuto a 300 metri in linea d'aria dal nostro campeggio che si trova nell'altro versante. Ieri, l'impegno dei soccorritori era rivolto alla rimozione dei detriti e alla costruzione di un ponte provvisorio per consentire il transito dei mezzi che ci riporteranno a casa».

Il giorno di Ferragosto, in occasione della festa del campeggio, sono state bloccate a Valdagno due corriere che avrebbero dovuto raggiungere Baselga per festeggiare la conclusione dell'attività del camping.

***Frana sfiora un campeggio Gruppo di valdagnesi isolato***

**Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 17/08/2010**

**Indietro**

**Frana sfiora un campeggio**

**Gruppo di valdagnesi isolato**

**Martedì 17 Agosto 2010 PRIMAPAGINA, e-mail print**

**Uno spostamento d'aria e il rumore di un boato. La luce che se ne va. E poi la paura nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè in Trentino. Isolati per un giorno una ventina di valdagnesi nel camping sfiorato dagli oltre duemila metri cubi di fango crollati sulla frazione di Campolongo.25**

***ESPLODE FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO: 13 MORTI E 148 FERITI***  
***I***

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 17/08/2010

Indietro

Brevi

Martedì 17 Agosto 2010 NAZIONALE, e-mail print

CINA

**ESPLODE FABBRICA  
DI FUOCHI D'ARTIFICIO:  
13 MORTI E 148 FERITI**

È di 13 morti e 148 feriti il bilancio di un'esplosione in una fabbrica di fuochi d'artificio nel nordest della Cina. La deflagrazione è avvenuta in un impianto vicino alla città di Yichun, nella provincia di Heilongjiang. Più di 2mila residenti della città sono stati sgomberati e mobilitati 550 pompieri.

ROMANIA

**INCENDIO IN OSPEDALE,  
3 NEONATI UCCISI  
E 8 GRAVEMENTE FERITI**

Tre neonati sono morti e altri otto sono rimasti gravemente ustionati in un incendio scoppiato nel reparto di terapia intensiva della maternità di un ospedale della capitale rumena. La tragedia sarebbe stata causata da un'esplosione dovuta a un guasto nell'impianto elettrico dell'edificio.

GRAN BRETAGNA

**VIAGGIO SESSUALE  
PER UN DISABILE,  
A PAGARE È LA MUTUA**

Una città inglese finanzia una vacanza ad Amsterdam per un giovane di 21 anni con ritardi di apprendimento, affinché possa essere iniziato al sesso in Olanda. Altri Comuni hanno usato dei fondi per fornire a persone con handicap servizi di natura sessuale.

***Forte terremoto alle Eolie, crolla un costone di roccia***

Home Italia & Mondo

PAURA SULLE ISOLE. Alle 14.54 la scossa nell'arcipelago messinese. La più colpita l'isola di Lipari, ma nessun ferito Magnitudo 4.5 ed epicentro in mare. Panico tra i bagnanti in spiaggia a Valle Muria, Schifani vede la scena dalla barca 17/08/2010 e-mail print

Il costone di roccia crolla per il terremoto sulla spiaggia di Valle Muria a Lipari MESSINA

Un boato, la terra che trema e una pioggia di massi che comincia a cadere sulla spiaggia affollata di bagnanti. Attimi di panico, poi la corsa verso il mare, avvolti da una fitta nube di polvere bianca. È la sequenza drammatica della forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.5, che ha colpito ieri le isole Eolie: alle 14.54 l'arcipelago ha tremato per un interminabile minuto. Nessun ferito, ma tanta paura, soprattutto a Lipari, dove ci sono state frane e smottamenti. Decine di persone sono fuggite dalla spiaggia di Valle Muria, in preda a crisi di panico; alcuni sono stati costretti a fare ricorso alla guardia medica, tanto che si era sparsa la voce di feriti. Un'altra scossa si è registrata alle 21.40, di magnitudo 2.1.

L'epicentro del sisma, secondo l'Istituto nazionale di geofisica, è stato in mare a 19 chilometri di profondità e a 6 chilometri da Lipari. «Un terremoto superficiale» lo definiscono gli esperti, il che rappresenta un'anomalia per la zona. La scossa è stata chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa messinese, ma senza danni gravi, solo nel centro del paese di Lipari qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi. Ma a Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica - una delle più suggestive delle Eolie - a pochi metri dalla fila di ombrelloni.

Per alcune ore si è temuto il peggio: il sindaco dell'isola, Mariano Bruno, ha istituito un'Unità di crisi. Due elicotteri del 118 - da Messina e da Palermo - e alcune ambulanze, allertate dalla Guardia Costiera, hanno raggiunto la zona degli smottamenti. Ma ai medici si sono rivolte solo persone sotto choc per lo spavento. Una settantina di bagnanti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia Costiera e dal pattugliatore della Guardia di Finanza che scortava il caicco su cui viaggiava il presidente del Senato Renato Schifani, in vacanza a Vulcano. L'imbarcazione di Schifani è stata sfiorata da alcuni massi: «Ho visto la frana in diretta. Ero a venti metri di distanza», ha raccontato, ed è subito sbarcato per partecipare alla riunione dell'Unità di crisi, insieme al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che era a Panarea, e il prefetto di Messina Francesco Alecci. Stamattina arriverà anche il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che ha anche consigliato di procedere a una «mappatura» delle zone a rischio.

I terremoti non sono una novità per le Eolie, attraversate da quella stessa faglia che nel 1908 provocò il disastroso sisma che rase al suolo Messina. Nel mese di agosto sono state sei le scosse sismiche compresa quella di ieri, la più violenta.

*L'azienda di pulegge di Omate sommersa dal fango***AGRATE**

**Disastro alla «Megadyne» di via Cigala: danni da migliaia di euro a mensa e spogliatoio**

**Il piano interrato del complesso industriale finisce sotto un metro e mezzo d'acqua**

**richiedi la foto**

**Sopra, Danilo Colombo. Nelle altre foto il di-sastro nel seminterrato della «Megadyne»**

**richiedi la foto**

**richiedi la foto**

**richiedi la foto**

**AGRATE** - Quando i soccorritori, dopo ore di lavoro, sono riusciti finalmente a togliere tutta l'acqua, il segno del «passaggio» del Molgora bene visibile sui muri del seminterrato dell'azienda, era alto più di un metro e cinquanta centimetri. Un disastro quello avvenuto giovedì mattina alla «Megadyne» di via privata Cigala, di Omate al confine con Caponago. La piena del torrente Molgora non ha risparmiato il complesso industriale che produce pulegge per macchinari. Verso le 9 il corso d'acqua è uscito dagli argini esondando a pochi metri dall'azienda. In quel momento la sede era chiusa per ferie e al suo interno non c'erano dipendenti. In pochi secondi una massa d'acqua e fango imponente si riversata in azienda. Ha superato i cancelli e un ingresso e si è riversata nel piano interrato dell'edificio che ospita l'industria facendo finire sott'acqua il locale mensa e gli spogliatoi. «Se ne sono accorti gli addetti del servizio di vigilanza quando sono arrivati qui verso le 10 per il solito giro di controllo - ha raccontato Danilo Colombo, responsabile qualità della "Megadyne", accorso per primo sul luogo del disastro dopo l'esondazione - Quando hanno visto che era tutto allagato (strada compresa) hanno lanciato l'allarme». Sul posto si sono precipitate due squadre della Protezione civile di Agrate e Caponago, i Vigili del fuoco e una pattuglia della Polizia locale. «Tutto il seminterrato era almeno sotto un metro e mezzo d'acqua», ha continuato il dipendente. Le squadre di tecnici hanno impiegato ore ad aspirare tutta l'acqua utilizzando le idrovore. Solo nel tardo pomeriggio la situazione è tornata alla normalità. Sul posto si è recato anche il sindaco Ezio Colombo. Prima di lasciare via Cigala, i volontari della Protezione civile hanno anche costruito un «argine» a protezione dell'azienda utilizzando sacchi di sabbia e cellophane.

Il giorno dopo, venerdì, è cominciata la conta dei danni ed è continuata la pulizia: l'impianto elettrico è saltato, i macchinari e gli elettrodomestici ubicati nelle cucine sono risultati inutilizzabili. Sul posto è stata chiamata una ditta privata di spurghi che, insieme ad alcuni dipendenti, ha effettuato il lento lavoro di rimozione di tutto il fango (diversi centimetri) rimasto sul pavimento del piano del seminterrato. Secondo una prima stima i danni ammonterebbero ad alcune migliaia di euro. Fortunatamente gli uffici e l'unità produttiva, ubicate in un altro punto dello stabilimento, non hanno subito danni.

Articolo pubblicato il 17/08/10

*A Usmate l'acqua entra anche nelle abitazioni*

richiedi la foto

**GIOVEDÌ e Sabato** Gli agenti della Polizia locale, con gli uomini della Protezione civile, mentre lavorano per liberare dall'acqua le case dei residenti di via Miramonti, la zona più colpita dall'esondazione del Molgora

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

**USMATE V** - Le piogge che continuano incessanti e copiose da diverse ore, il fiume che si alza improvvisamente di oltre un metro e che invade le loro case. Questo lo scenario al quale hanno assistito, da impotenti spettatori, alcuni residenti di via Miramonti le cui abitazioni, giovedì mattina e successivamente anche sabato notte, sono state invase dalle acque del torrente Molgora.

«Mi sono alzato che erano da poco passate le 6 - ha raccontato venerdì, prima della seconda piena, uno degli abitanti - E poichè le precipitazioni continuavano incessantemente ho deciso di uscire sul balcone per dare un'occhiata al corso d'acqua, che però non suscitava particolare preoccupazione. Mancavano infatti, a occhio, ancora parecchi centimetri prima che potesse raggiungere gli argini quindi sono tranquillamente tornato a dormire». Di lì a poco, invece, la repentina esondazione. «Dopo neanche un'ora sono stato svegliato da mia moglie, che mi avvertiva dello straripamento - ha proseguito l'uomo - Fortunatamente davanti alla nostra palazzina c'è un tombino di scarico che ha evitato, per un soffio, l'allagamento dei box e del piano seminterrato. E' strano comunque che sia successo tutto così in fretta. Mi chiedo se sia possibile che qualcuno, più a monte, abbia aperto delle paratie causando così il brusco aumentare delle acque». Decisamente peggio è andata ai residenti dall'altro lato della via, dove le case non sono riparate dalla strada e il Molgora scorre a diretto contatto con alcuni villini. «Il fiume ha prima inondato il nostro cortiletto, poi si è rapidamente gonfiato fino a penetrare nella taverna, invasa da circa un metro di acqua, e infine è arrivato anche al piano terra - ha spiegato una delle residenti - A quel punto abbiamo allertato immediatamente i soccorsi». Sul posto sono quindi tempestivamente giunti gli agenti della Polizia locale e i volontari della protezione civile, entrambi coordinati dal comandante Virgilio Brambilla. Le tute gialle, supportate anche dai colleghi di Vimercate, e i vigili hanno dapprima azionato le idrovore, per pompare via le acque, e poi provveduto a riempire e posizionare i sacchi di sabbia nell'area, a protezione delle zone più a rischio. Con il brillante lavoro svolto da questi ultimi, l'emergenza, grazie anche al notevole abbassamento del livello di guardia del torrente, si è potuta risolvere in poche ore. La stessa situazione si è però verificata anche due giorni dopo, a causa delle intense precipitazioni che, dal pomeriggio di sabato, sono poi proseguite per tutta la nottata. A intervenire sono nuovamente stati gli agenti della Locale e la Protezione civile, con il supporto dei Vigili del fuoco

***A Usmate l'acqua entra anche nelle abitazioni***

**di Vimercate, che hanno lavorato da mezzanotte alle 6 per liberare l'area dall'acqua.**

**Articolo pubblicato il 17/08/10**

**Giorgio Bellocchio**



***Paura per la piena il Molgora rompe gli argini*****CON IL FIATO SOSPESO****PAURA PER LA PIENA****IL MOLGORA ROMPE GLI ARGINI**

giovedì mattina il torrente e' esondato anche nel centro di Vimercate

richiedi la foto

La piena del Molgora nelle prime ore di giovedì. Molti i passanti che si sono fermati sul ponte, mentre il torrente rompeva gli argini lungo la strada che porta al cimitero, dove sono stati posizionati decine di sacchi di sabbia contenitivi

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

**VIMERCATE** - L'allarme è scattato all'alba. A lanciarlo sono i residenti delle case che si affacciano lungo gli argini nei pressi del ponte di San Rocco. Alcuni di loro sono rimasti svegli per buona parte della notte ad ascoltare il rumore, sempre più forte e inquietante dell'acqua. Fino a quando gli argini del Molgora hanno ceduto sotto la pressione della piena arrivata dalla montagna. Momenti di ansia e preoccupazione quelli che si sono consumati nella prima mattina di giovedì scorso in pieno centro. Il corso d'acqua che attraversa la città è esondato nella zona dello storico ponte, invadendo in particolare via San Rocco, la strada che porta al cimitero. Subito è scattato l'allarme e attorno alle 8 sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia locale. Immediata la decisione di chiudere al traffico la via finita sott'acqua e anche il ponticello pedonale che porta al parcheggio di via Terraggio Pace. Qui infatti il livello dell'acqua è arrivato a lambire i piedi dei passanti. Troppo pericolo consentirne il passaggio. Nel frattempo sul posto sono arrivati anche Bruno Cirant, responsabile dell'Ufficio urbanistica del Comune, e un paio di volontari della Protezione civile cittadino, tra cui il coordinatore Franco Ortu. A loro il compito di recuperare qualche decina di sacchi di sabbia da disporre lungo l'argine più debole di via San Rocco. Nel frattempo gli operai si sono messi al lavoro per recuperare alcuni tronchi incastratisi sotto le volte dello storico ponte. Una diga naturale che rischiava di far crescere la pressione sulle campate oltre la soglia di sopportazione. Attorno alle 10, fortunatamente, l'allarme è rientrato. La violenza della piena ha incominciato ad esaurirsi e in pochi minuti il livello del torrente si è abbassato di ben due metri. In salvo anche la colonia di anatre che stazionano nei pressi del ponte storico. La maggior parte di esse hanno trovato riparo sotto una campata laterale del ponte, mentre altre hanno preferito riversarsi in strada. Il posizionamento dei sacchi è comunque proseguito in forma preventiva viste le previsioni del tempo dei giorni successivi. Nonostante le piogge di sabato e domenica sera, il torrente è comunque rimasto negli argini.

Articolo pubblicato il 17/08/10

Lorenzo Teruzzi

***La furia del Bevera fa ancora paura E comincia il conteggio dei danni***

SEREGNO CARATE GIUSSANO pag. 7

RENATE IL TORRENTE LA NOTTE DI FERRAGOSTO HA DI NUOVO ROTTO GLI ARGINI

SOCCORSI Pompieri e protezione civile hanno lavorato ininterrottamente insieme agli abitanti (Brianza)

di LAURA BALLABIO RENATE A MENO DI 72 ORE dalla prima esondazione il torrente Bevera è tornato a invadere case e scantinati a Renate. Poco dopo le 2 della notte di ferragosto, una marea di acqua e il fango è uscita dall'argine del torrente, ha invaso i campi di fronte alle abitazioni di via Aldo Moro ed è scesa verso le villette a schiera, allagando box e cantine. «Eravamo tutti svegli, perché sabato per tutto il giorno ha piovuto e quello che era un presentimento si è poi avverato ha spiegato Giovanni Colnaghi, uno dei residenti che anche il 15 agosto ha dovuto combattere con il fango che ha invaso abitazioni e gli scantinati. Avevano svuotato i container all'inizio della via. Adesso sono di nuovo pieni. Quelle poche cose che si erano salvate la prima volta ora sono da buttare. Siamo terrorizzati tutte le volte che inizia a piovere qui scatta la paura». Nelle ore precedenti alla seconda esondazione l'ufficio tecnico aveva cominciato a fare una prime stima dei danni: si parla di una cifra superiore a 1 milione di euro, circa 100-110 mila euro a famiglia. La violenza delle precipitazioni del fine settimana di ferragosto ha colpito duramente il comune di Renate. In via Gramsci un chiusino di oltre 100 chili si è trasformato in un proiettile schizzando a oltre 5 metri di distanza dal suo alloggiamento grazie alla forza delle acque. Costretti a chiedere aiuto a Vigili del fuoco e Protezione civile diverse famiglie di via Grandi, di via Roma e via Gramsci. «Rimane tutt'ora attivo il centro di coordinamento provinciale della protezione civile nonostante l'allerta sia rientrato - ha spiegato l'assessore Provinciale Luca Talice - Nelle ore dell'emergenza anche la Polizia Provinciale ha partecipato ai soccorsi. Non solo per un servizio notturno anti sciacallaggio ma anche per la distribuzione di pasti caldi ai residenti colpiti dal maltempo». Ieri pomeriggio il sindaco di Renate, Antonio Gerosa, accompagnato dall'assessore Luigi Sanvito e dal funzionari dell'ufficio tecnico hanno fatto un sopralluogo lungo le sponde della Bevera che in queste ore è tornata nel suo alveo. «E' scesa tanta acqua ma si è inserita in una situazione compromessa da anni ha spiegato il sindaco parlando dell'incuria delle sponde. Stiamo cercando di tamponare la situazione perché sicuramente in due giorni non riusciremo a risolvere il problema ci vorranno dei mesi per mettere in sicurezza i residenti». Image:

20100817/foto/573.jpg

***La Protezione civile ha cominciato la conta dei danni***

LECCO pag. 3

L'ESPERTO FABIO VALSECCHI SPIEGA CHE I TECNICI DI VILLA LOCATELLI SONO GIÀ SUL TERRITORIO PER FARE UNA PRIMA STIMA

PROVINCIA Fabio Valsecchi, disaster manager di Villa Locatelli

LECCO «TENIAMO sotto costante controllo la situazione meteo in contatto con Regione Lombardia e la Protezione civile. Per ora sembra esserci una tregua di 24 ore. Certamente il fine settimana è stato uno dei più difficili per il territorio». Così Fabio Valsecchi, disaster manager della Provincia di Lecco, parla della situazione in corso. «La viabilità - afferma Valsecchi - è stata ripristinata in modo adeguato ovunque, ci aspettavamo l'ondata di maltempo perché c'era il pre allarme, ma i problemi sono stati tanti e sparsi un po' ovunque in particolare la situazione di torrenti come il Molgora hanno creato situazioni difficili. In Brianza ci sono circa 200 operatori in attività per ripristinare le condizioni di normalità. Diverse situazioni permangono delicate come a Calolziocorte dove sono state evacuate nove persone e a Colle Brianza sul torrente in località Scerizza dove i tecnici della Regione hanno effettuato un sopralluogo e hanno decretato la somma urgenza per cui sono disponibili immediatamente dei fondi che il Comune userà per intervenire». IMPOSSIBILE per ora quantificare i danni e Valsecchi sottolinea: «Diversi Comuni hanno chiesto lo stato di calamità ma per ora non siamo in grado di fare una stima totale dell'ammontare dei danni. Certamente il territorio è stato colpito con violenza e i danni sono ingenti. Stiamo già raccogliendo tutta la documentazione ma per ora è impossibile fare una cifra, serve qualche giorno per avere un quadro preciso e complessivo, dire una cifra adesso non avrebbe senso». L'ASSESSORE alla Protezione civile Franco De Poi ha garantito «il pieno sostegno della Provincia ai Comuni e alla popolazione colpita. In questa fase di emergenza è stato fatto un lavoro ottimo, ora dobbiamo dare il sostegno tecnico per la compilazione delle schede Rasda necessarie ad avere i contributi regionali per i danni subiti». Oltre a tantissime abitazioni e strutture pubbliche anche la viabilità è stata messa in ginocchio con la 639 nei comuni di Civate e Suello allagata da oltre 40 centimetri di acqua, mentre sulla Provinciale 58 a Santa Maria Hoè una frana ha bloccato per un giorno la circolazione, episodio simile sulla 180 a Carenno, allagamenti sulle Sr 342 a Bulciago e Rovagnate, sulla Sp 52 a Sirone e Molteno e sulla Sp 49 a Oggiono. Sulla Sp 72 a Dorio sono caduti dei massi e una piccola frana si è abbattuta anche sulla Sp 53 a Sirtori. Per allagamento è stata chiusa anche la Lecco-Ballabio, problemi alla circolazione si sono registrati anche a Barzio dove migliaia di persone hanno scelto di visitare la Sagra delle sagre, tante auto e un tempo terribile con una forte grandinata hanno creato qualche chilometro di coda. Image: 20100817/foto/2344.jpg

*Disastro maltempo, la Provincia in ginocchio*

LECCO pag. 2

Danni e allagamenti soprattutto in Brianza. I Comuni chiedono lo stato di calamità per far fronte alle spese di DANIELE DE SALVO OLGiate MOLGORA È STATO un vero e proprio diluvio quello che si è abbattuto nell'ultimo fine settimana sulla Brianza. La situazione, già critica venerdì, è ulteriormente precipitata per l'ulteriore ondata di maltempo verificatasi anche tra sabato e domenica. Decine e decine le abitazioni allagate, le case sommerse e i punti dove i fiumi hanno rotto gli argini. Diversi paesi sono rimasti per ore al buio rendendo ancora più difficili le operazioni di soccorso. I danni ammontano a centinaia di migliaia di euro e ci vorrà parecchio tempo perché tutto torni come prima. PER QUESTO Alessandro Brambilla sindaco di Olgiate Molgora, uno dei centri più colpiti, ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità. «Non ho mai visto nulla di simile - spiega il primo cittadino - Da soli non possiamo farcela, nè come Amministrazione comunale né come privati che hanno subito parecchi disagi». CON LUI ha aderito all'iniziativa anche il collega di Cernusco Lombardone Sergio Bagnato e presto potrebbero aggregarsi anche altri. «Più siamo meglio è - dice sempre Brambilla - L'unione fa la forza. È l'intera provincia ad essere stata sommersa». Ed effettivamente l'acqua ha invaso quasi tutti i paesi, da nord a sud, da est a ovest. A Olgiate a dover far i conti con la violenza della natura sono stati soprattutto i residenti di Pianezzo. Il Molgora è fuoriuscito dall'alveo straripando nelle vicine case dove ha raggiunto l'altezza di quasi un metro e mezzo. Un'anziana di 84 anni, la signora Carla Mozzanica, ha rischiato di annegare nella propria camera da letto e deve la vita all'intervento del figlio Antonio Panzeri. La furia del torrente ha anche travolto il ponte di via della Brughiera e isolato l'abitato di Beolco. In località Molino Cattaneo invece ha spazzato via due auto. Una dozzina di veicoli danneggiati e finiti completamente sotto il fango pure a Cernusco. A Pagano di Merate i sottopassi ferroviari sono stati chiusi perché trasformati in laghi alti sino al soffitto. In piena pure il Tolesera ad Airuno dove uno smottamento di oltre cento metri cubi di terra ha tagliato in due via don Gaetano Solaro. LA PIENA del Bevera ha poi raggiunto parecchi negozi e attività produttive di Molteno, causando l'interruzione delle Alcide De Gasperi, Roma e il sottopasso della Ss 36. A Sirone una frana ha bloccato la Sp 54, rendendo impraticabili i collegamenti tra Colle e Santa Maria. Discorso analogo per la Sp 52. E questo solo per citare dove si sono verificati i problemi maggiori. Per fronteggiare l'emergenza sono state mobilitate tutte le squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Merate e i volontari della Protezione civile, in particolare quelli del corpo del Parco regionale di Montevecchia e della Valcurone. Pure i carabinieri della Compagnia di Merate hanno dovuto effettuare gli straordinari. «PER FORTUNA non si è fatto male nessuno e al momento abbiamo registrato danni solo a immobili e manufatti - sospira Brambilla - ma è un piccolo miracolo perché l'acqua ha raggiunto una forza impressionante travolgendo ogni cosa che incontrava». Ora non resta che fare i conti dei danni lasciati dal maltempo che si è abbattuto su tutta la provincia proprio nel week-end di Ferragosto bloccando tutte le manifestazioni e le feste che erano state preparate per la festa dell'estate.

***L'acqua porta via anche i binari***

CRONACHE pag. 18

Interrotta la ferrovia a Oggiono, tracimato il Lambro, chiuso il ponte sul Po

**IL NUBIFRAGIO LECCO, COMO E BERGAMO LE PROVINCE PIÙ COLPITE DAL MALTEMPO DI FERRAGOSTO**

MILANO FERRAGOSTO non certo estivo in gran parte della Lombardia dove il maltempo ha causato gravi danni. Una delle province più colpite è Lecco. A Oggiono l'episodio più grave, con l'interruzione della linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza dovuta a una frana. Il blocco potrebbe protrarsi per almeno due settimane e nel frattempo sono stati attivati servizi di trasporto passeggeri in pullman fino a Lecco. Gli allagamenti di scantinati e garage non si contano in tutto il Meratese, dove diverse persone sono state anche temporaneamente allontanate dalle case, così come nel Calolziense, dove un edificio è stato sgomberato per la presenza di un palo pericolante. Dopo due giorni di pioggia intensa la rete viabilistica sta tornando alla normalità. Chiusa anche la nuova Lecco-Ballabio per allagamenti mentre in tutta la fascia brianzola del territorio, l'esondazione di torrenti e smottamenti ha provocato la chiusura di strade interne. Intanto si lavora per riportare la situazione alla normalità, soprattutto lungo le strade di competenza provinciale che hanno subito danni per smottamenti e allagamenti: è il caso della Provinciale 62 a Pasturo dove, per la caduta di un pesante masso nella mattinata di giovedì, è stato temporaneamente istituito il senso unico alternato. DIVERSI FENOMENI di dissesto particolarmente evidenti in Brianza e nella Valle San Martino. A Civate e a Suello si è allagato il tratto che collega la Sr639 alla Statale 36 sia in direzione Lecco sia verso Como, ma la situazione è tornata alla normalità. A Santa Maria Hoè è caduta una frana lungo la Provinciale 58. A Carenno una frana ha colpito la Sp180, mentre altri allagamenti hanno portato alla temporanea chiusura della Sr342 a Bulciago e a Rovagnate. Altro allagamento a Sirone, Oggiono e Molteno lungo la Sp52 e la 49; sulla Sp72 a Dorio sono caduti dei massi, ma senza ripercussioni per la viabilità. Altra frana, con temporanea chiusura della strada, sulla Sp53 a Sirtori e a Perego. Allagamenti, frane, smottamenti e alberi caduti anche nella Bergamasca. A Bergamo città si sono allagati due tratti della circonvallazione Fabriciano, a causa dell'intasamento di alcuni tombini. A Scanzorosciate, un pensionato di 79 anni è morto cadendo dal tetto, dove era salito per sistemare alcune tegole danneggiate dal nubifragio. NELLA BASSA Lombardia, invece, preoccupa la piena del Po. Il ponte provvisorio tra Piacenza e San Rocco al Porto (Lodi) è stato chiuso al traffico a causa dell'innalzamento del livello del fiume che ha raggiunto la quota massima (+3,5 metri). La riapertura del ponte, e il conseguente ripristino della circolazione, verranno disposti in relazione all'abbassamento del livello del fiume sotto al limite di +3,5 metri. Image: 20100817/foto/6165.jpg

***Tremano le Eolie, panico e frane «La gente urlava e si buttava in mare»***

PRIMO PIANO pag. 8

Paura per Schifani: la sua barca sfiorata da alcuni massi. Solo lievi feriti di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA UN BOATO che pareva infinito. Una scossa breve ma intensa, di magnitudo 4,6 Richter. Ma il bilancio alla fine è stato lieve: paura tanta, danni pochi. Ed è andata bene anche grazie a un po' di fortuna perché il terremoto che ha scosso le Eolie alle 14,54 di ieri da un ipocentro a soli 19 chilometri di profondità a 6 chilometri al largo di Lipari, ha innescato una serie di frane che hanno scaricato a mare molta pomice e parecchi massi vulcanici, che però non hanno colpito o ferito nessuno. Solo sette persone si rivolte alla Guardia Medica per farsi medicare sbucciature e slogature, rimediate nella grande fuga. Niente di che. «L'EVENTO spiega il geologo Luca Malagnini dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) è stato di origine tettonica e non vulcanica. E infatti i vulcani delle Eolie, tutti ben monitorati, non hanno registrato variazioni dei parametri superficiali né microsismi sulle loro pendici: non c'è quindi nessuna eruzione in arrivo». La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa messinese, non ha causato danni. Ma a Lipari è stata molto forte: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi mentre a Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni. «Ero in casa a piano terra racconta Silvia Carbone, senese di nascita ma da anni residente a Canneto (Lipari) e c'è stato un primo forte movimento ondulatorio. Poi abbiamo sentito una scossa violentissima. In casa si è rotto un vetro, nei bar hanno dondolato bicchieri e suppellettili». Al momento della scossa, sempre a Canneto, si trovava Bruno Carbone, liparota ed ex direttore de l'Ora di Palermo: «Ha cominciato a muoversi il lettino su cui ero sdraiato, a Pietra Liscia. Ci siamo spostati subito in mezzo alla spiaggia togliendoci da sotto il costone di pomice, che infatti è franato». Molti, presi dal panico si sono gettati in acqua. PAURA anche a Vulcano, dove era in vacanza il presidente del Senato Schifani. «Ho visto la frana in diretta ha raccontato perché ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo. Abbiamo visto cadere dei massi enormi in acqua a poca distanza da noi e non capivamo che cosa stesse accadendo. E' stato pericolosissimo. Ci siamo subito resi conto che era accaduto qualcosa di grave». «Dopo poco mi ha telefonato mio figlio da Lipari ha proseguito Schifani che mi ha avvertito della scossa molto forte. A quel punto, la motovedetta della Finanza che mi scorta in mare è venuta a prelevarmi e mi ha portato a Lipari per presiedere l'Unità di Crisi» ma solo, su sollecitazione di Schifani, dopo aver soccorso alcuni bagnanti. Più tardi il presidente del Senato, assieme al ministro Stefania Prestigiacomo giunta precipitosamente da Salina, ha anche effettuato un sopralluogo con una motovedetta. Adesso sono al lavoro Protezione Civile regionale, Guardia Costiera e Vigili del Fuoco e, dopo la visita di un team della Protezione Civile nazionale e del sottosegretario Guido Bertolaso, prevista per oggi, si deciderà se chiudere qualche spiaggia a rischio crolli.

***Linate chiuso per bomba, domani voli a Malpensa***

CRONACHE pag. 18

SEGRATE EVACUATE 3.300 persone, sgomberata un'area di 500 metri di raggio, chiuso parzialmente l'aeroporto di Linate, treni bloccati per circa nove ore sulla linea Milano-Venezia e circolazione delle auto vietata dalle 7 alle 11 del mattino. Questi i numeri dell'operazione che domani dovrà neutralizzare la bomba della seconda guerra mondiale affiorata a Redecesio di Segrate. L'ordigno 500 libbre ad alto esplosivo è il secondo residuo bellico trovato nella zona durante gli scavi per realizzare la «Tangenzialina». Numerosi i disagi, in particolare per la circolazione aerea. L'aeroporto di Linate interromperà gli arrivi dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 17. Anche le partenze potrebbero subire ritardi o cancellazioni. Sea, la società che gestisce lo scalo milanese, consiglia di contattare la propria compagnia aerea. Alitalia ha annunciato che non cancellerà i voli, ma li dirotterà su Malpensa. I passeggeri possono comunque cambiare la prenotazione senza penale o chiedere il rimborso integrale del biglietto. Per informazioni contattare il numero verde 800650055. LE OPERAZIONI di disinnescamento della bomba saranno effettuate dai militari del X Reggimento Genio guastatori dell'esercito di stanza a Cremona, aiutati da carabinieri e polizia municipale di Segrate, polizia provinciale e volontari della protezione civile. Dalle 6 alle 11, si occuperanno del presidio dei varchi, della gestione della viabilità e dell'assistenza ai residenti che verranno evacuati per qualche ora.

***oltre cento addetti all'opera per garantire la sicurezza*****- Pordenone****La macchina organizzativa**

**LIGNANO.** Oltre 100 uomini provenienti da tutta la regione hanno presidiato Lignano garantendo la sicurezza di tutte le migliaia e migliaia di persone che si sono riversate sulla riviera per assistere allo spettacolo Viva Lignano e alla magia delle Frecce Tricolori e delle altre pattuglie che si sono esibite.

Le agenzie hanno parlato di 100mila spettatori, ma non va dimenticato che erano tantissimi anche i turisti.

Lignano a ferragosto raggiunge una punta massima di 300.000 presenze in solo giorno.

La chiusura di Lungomare Trieste e delle relative strade limitrofe fino alle 20 ha ovviamente comportato qualche disagio. Qualche automobilista però ha fatto finta di niente e si è trovato senz'auto. Durante lo spettacolo si sono contate una trentina di rimozioni, effettuate sotto la supervisione della polizia municipale. Il deflusso delle persone dalla spiaggia dopo lo spettacolo si è svolto senza particolari problemi. Sul posto, assieme alle altre forze dell'ordine (polizia, carabinieri, polizia municipale, guardia di finanza, capitaneria di Porto) c'era anche la Protezione civile, presente con il supporto di gruppi esterni provenienti dalla regione. C'erano infatti anche i volontari del distretto di Latisana e pure quelli del distretto dello Stella. I volontari erano circa una cinquantina. La Protezione civile ha operato a terra a supporto dei vigili urbani e in mare, con l'ausilio di sommozzatori, in stretta collaborazione con la Capitaneria.

**Rosario Padovano**

**©RIPRODUZIONE RISERVATA**



*Protezione civile, nuova casa*

edizione di Domenica 15 agosto 2010

**Stagno. La sede per i volontari è nata da un accordo siglato tra Comune e Provincia**

**Assegnata al gruppo l'ex struttura che ospitava un centro di allevamento di Michela Cotelli**

**STAGNO LOMBARDO** — Formalizzato l'accordo, siglata la convenzione tra il Comune e la Provincia, l'ex centro di allevamento della selvaggina di Brancere è diventato ufficialmente la nuova sede del gruppo di Protezione civile 'Lo Stagno' presieduto da Stefano Polenghi. La notizia della cessione degli immobili al Comune di Stagno Lombardo da parte della Provincia era stata data il 31 maggio del 2009 dall'allora presidente del consiglio provinciale Roberto Mariani: ma solo nei giorni scorsi è stata firmata la convenzione dagli enti interessati. Per il momento i volontari non si sono ancora trasferiti nella nuova sede, dove manca ancora l'energia elettrica e parte dell'attrezzatura: ma tempo un mese, due al massimo, e il gruppo 'Lo Stagno' si stabilirà a Brancere nella nuova struttura. «La convenzione siglata con la Provincia — spiega il sindaco Donatella Mazzeo — prevede la concessione, a titolo gratuito e per uso istituzionale della durata di 90 anni, degli immobili dell'ex centro della selvaggina al Comune di Stagno, mentre le aree esterne alla struttura restano a disposizione della Provincia, da tempo intenzionata a venderle e a realizzarvi dei complessi residenziali». Dallo scorso anno i volontari hanno iniziato a ristrutturare e sistemare la vecchia struttura, tanto che oggi l'unico intervento che manca è quello riguardante la facciata esterna della sede. Divisa tra l'ex abitazione del custode e le due parti utilizzate fino a 20 anni fa per l'allevamento di lepri, quaglie e fagiani, la nuova sede comprende un garage per il deposito dei mezzi di soccorso, tre magazzini per il materiale elettrico, idraulico e per il giardinaggio, un magazzino per i sacchi di sabbia e i teli, una sala riunioni con cucina e ingresso, una zona notte con due camere da letto e una stanza per brandine e materassi, a disposizione in caso di evacuazione, una camera armadio per le divise dei volontari, le coperte e i cuscini. Per i volontari c'è anche il sottotetto dell'ex abitazione del custode, che potrebbe diventare in caso di necessità un ulteriore magazzino. L'inaugurazione della nuova sede non è ancora stata fissata ma, di fatto, volontari e amministratori contano i giorni.

***Ferragosto per chi resta in città Assunta sul Po, feste nelle Canottieri***

edizione di Domenica 15 agosto 2010

La tradizione. Per Brancere tutto si svolgerà secondo programma. Musei e torrazzo aperti

di Giuseppe Bruschi Oggi il meteo prevede tempo meno brutto di ieri, ecco perchè le manifestazioni ferragostane si terranno, secondo i programmi stabiliti alla vigilia. In particolare la festa dell'Assunta non subirà variazioni. Infatti oggi alle 11 in cattedrale il parroco-rettore Ruggero Zucchelli celebrerà la messa solenne, che sarà trasmessa in diretta televisiva su Studio 1. I riti dell'Assunta si concluderanno alle 17.30 con il canto del Vespro. Ed è confermata pure la processione lungo il Po della Madonna di Brancere, altra festa di fede popolare giunta alla 32esima edizione. Don Aldo Grechi (83 anni di cui 48 appunto a Brancere) è certo che il tempo gli darà una mano ed ha già preparato l'altare nel pioppeto al Lido Ariston (la cosiddetta cattedrale verde). Il terreno, anche se bagnato, dovrebbe reggere e comunque saranno presenti per ogni evenienza, i Volontari della Protezione Civile, di cui la 'Regina del Po' è la protettrice. La manifestazione avrà inizio alle 15.30 con il ritrovo dei vogatori e delle imbarcazioni alla Canottieri Flora dove alle 15.30 la statua della madonna sarà imbarcata sul natante della protezione civile di san Daniele Po per la processione fluviale durante la quale il parroco di Stagno Lombardo, don Giuseppe Galbignani, benedirà le società canottieri e motonautiche: Flora, Cral Tamoi, Bissolati, Dlf, Baldesio e Mac. L'arrivo al Sales è previsto per le 16.30. Qui ci sarà la messa concelebrata da don Giuseppe Galbignani, don Aldo Grechi, don Antonio Censori. Banda di Canneto sull'Oglio diretta dal maestro Giuliano Volpi, animazione delle 'Sister' della Beata Vergine. Alle 18 processione mariana e benedizione delle acque e lancio della corona di fiori nel punto dove sorgeva l'antica chiesa di Brancere distrutta dall'inondazione del 1756. La conclusione della festa dell'Assunta di Brancere è prevista per le 19. Non mancherà il 'caimano' Maurizio Cozzoli che partirà alle 15 dal Flora (1 ora per gli 11 chilometri di attraversata fino a Brancere). E sempre alle 15 al Flora terzo trofeo dell'Assunta, gara di sedile fisso alla veneta per 2 vogatori. La motonave Ciocogna seguirà la processione. Imbarco, per coloro che si sono prenotati, al pontile (chilometro zero) alle 15.30 Buone notizie arrivano pure dal Centro Sportivo San Zeno che oggi festeggerà il ferragosto con la certezza del sole. Momenti di sport e divertimento e questa sera balli latino americani e liscio. Griglaita di pesce e pizza e domani gnoccata di beneficenza a favore della Giorgio Conti, con colonna sonora della Tiziano band. Al Flora dalle 10 giochi pr tutti con prove di resistenza sul toro meccanico e nel pomeriggio rodeo, baby dance ed alle 21 gran finale con l'orchestra Pit Pot. Domani pure qui gnoccata sul prato ed a seguire grade attesa per il 'pomoflora' tradizionale gara canora con esibizione di soci dilettanti e ospiti professionisti. Non è da meno la Canottieri Dopolavoro Ferroviario di vai Riglio che parte alle 17 con Baby Dance, continua alle 17,30 con anguriata e melonata per tutti e chiude alle 21,30 con i balli di Alida. Infine oggi i musei cittadini, così come la collezione dei violini del Comune, sono regolarmente aperti. E gli ardimentosi potranno tentare la salita (502 gradini) del Torrazzo.

*Sfollati, è allarme colera*

edizione di Domenica 15 agosto 2010

Pakistan in ginocchio. In arrivo Ban Ki-moon. Missili Usa uccidono 13 talebani

Primi casi. Senza casa venti milioni di persone

di Maurizio Salvi ISLAMABAD — Una dopo l'altra, in modo implacabile, le città del Pakistan adagiate sulle rive dell'Indo sono state inondate da un fiume che è da sempre linfa e nutrimento dell'agricoltura locale, ma che di colpo si è trasformato in questi giorni in un pericoloso killer che ha gettato nella disperazione 20 milioni di persone, come annunciato ieri dal premier pachistano Yusuf Raza Gilani. La piena del principale corso d'acqua del Paese, dopo aver devastato il nord, è giunta durante il suo viaggio verso il Mar Arabico nella provincia meridionale di Sindh. Ed oggi è toccato alla città di Jacobabad, i cui 10.000 abitanti erano stati quasi tutti evacuati, subirne gli effetti. Per capire le proporzioni del fenomeno, i responsabili della Protezione civile hanno detto che l'Indo ha in questo momento, in alcuni tratti, una larghezza di 25 chilometri, almeno 20 volte maggiore di quella normale. Il presidente Asif Ali Zardari, criticato per aver continuato una sua visita a Londra nonostante il disastro, ha tracciato un bilancio indicando che 1.400 persone sono morte (ma i soccorritori parlano di oltre 1.600), 71 distretti hanno subito gli effetti di piogge e inondazioni, 720.000 case sono andate distrutte e 1,2 milioni di persone hanno perso tutto. I timori paventati due settimane fa di possibili epidemie si sono materializzati perchè nell'ospedale di Mingora, principale città della Valle dello Swat, è stato segnalato un caso accertato di colera, oltre ad altri sei sospetti. In attesa dell'arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon che oggi si recherà nelle zone più devastate, il premier Gilani ha fornito in un messaggio il dato più toccante: 20 milioni di persone (il 12% della popolazione) sono state messe in difficoltà dalla calamità naturale. Intanto ieri responsabili dei servizi di sicurezza afgani hanno reso noto che missili lanciati da un drone (aereo senza pilota) americano nel Nord Waziristan hanno ucciso almeno 13 militanti talebani. Tutti, secondo le autorità pachistane, si trovavano in una base d'insorti in un distretto tribale nel nord-ovest del Pakistan. L'area è ritenuta una roccaforte dei talebani e dei terroristi di al Qaida.

*Camminata di Sant'Ippolito*

edizione di Martedì 17 agosto 2010

Quintano. Si è svolta a Ferragosto, seicento partecipanti

QUINTANO — Oltre seicento podisti hanno preso parte, la mattina di ferragosto, alla camminata di Sant'Ippolito, tradizionale marcia Fiasp organizzata nell'ambito della festa di Sant'Ippolito in corso di svolgimento presso l'area attigua all'omonima chiesetta situata lungo la provinciale Crema-Vailate. Dei tre percorsi disegnati sulla carta, per via del maltempo del giorno precedente è stato possibile usufruire soltanto di quello da sette chilometri, che alcuni stakanovisti del podismo hanno compiuto più volte. Alle 10 le premiazioni dei gruppi con cesti gastronomici. Il più numeroso è stato il GTA Crema, con 56 iscritti, seguito dall'Atletico Laus (33 iscritti), dai podisti di Tavazzano (32). Giù dall'ideale podio, nell'ordine, i Marciatori Lodigiani, i Podisti Crema, il GP Bagnolese, l'US Pianenghese, l'Avis Treviglio gli Arredamenti Maiandi ed I Pansecc de Gnidèl. Hanno svolto servizio di sorveglianza i volontari del gruppo di protezione civile di Camisano 'Lo Sparviere' mentre l'assistenza medica è stata garantita dalla Croce Bianca di Rivolta.

***Incubo maltempo, allerta per la protezione civile***

casatenovo

Incubo maltempo, allerta  
per la protezione civile

CASATENОВО (f.alf.) Anche se l'emergenza è passata, gli uomini del corpo volontari della protezione civile della Brianza continuano a rimanere all'erta. È anche grazie a loro che giovedì i territori di Casatenovo, Barzanò e Missaglia sono riusciti a far fronte alle tante emergenze provocate dalle abbondanti piogge cadute nel corso della notte e a intervenire con competenza e velocità nelle zone dei torrenti.

Allertati dai sindaci, gli uomini del gruppo, guidati da Marco Pellegrini, in costante contatto con la prefettura e l'assessorato provinciale alla protezione civile, hanno svolto tutta una serie di interventi impiegando motopompe, spingiacqua, motoseghe, decespugliatori, vanghe e pale.

Dopo ore e ore di duro lavoro, sono così riusciti a sgombrare l'acqua, rimuovere terra e detriti e liberare invasi di torrenti che rischiavano di esondare, provocando ancora più danni alle case e al territorio circostante.

Utilizzando i potenti mezzi in dotazione, tra cui tre auto 4x4, gli uomini del gruppo di protezione civile hanno potuto raggiungere in breve tempo e totale sicurezza anche le zone più impervie. Tra i punti del territorio che hanno richiesto i maggiori sforzi, il torrente Lavandaia a Missaglia, i cui argini sono crollati in più punti. Per ripristinarli, è stato necessario anche l'intervento di un escavatore, che ha lavorato per giorni. A Missaglia, i volontari sono inoltre intervenuti anche nella zona tra Maresso e Ossola. Si sono invece occupati di cantine e garage allagati a Casatenovo e Monticello, dove i danni maggiori sono stati causati dall'esondazione del Lambro e dell'affluente Bevera.

<!--

*Soldi dall'acqua del monte che frana*

colico

Via libera alla produzione di energia sul Bedolesso, al Comune il 3% del fatturato. Dorio firma a breve COLICO Le acque raccolte dal corpo frana del monte Bedolesso serviranno ad eliminare un rischio e a produrre energia elettrica, rendendo anche qualcosa ai comuni di Dorio e Colico.

La giunta di quest'ultimo comune ha già sottoscritto la convenzione con la società Energia Das che svilupperà il progetto e corrisponderà alle casse dell'amministrazione di Colico un contributo annuale del 3% del fatturato complessivo della vendita dell'energia prodotta e stimata in 300mila euro per tutta la durata della concessione, pari a trent'anni.

La stessa quota andrà al comune di Dorio, interessato dall'intervento in quanto il Bedolesso è nel suo territorio, che è in procinto di sottoscrivere in copia l'accordo.

«Oltre al 3% del fatturato - spiega il sindaco colichese Alfonso Curtoni - la ditta interessata si farà carico della manutenzione della strada nuova di accesso che sale da Posallo e della captazione dove viene raccolta l'acqua».

Il privato ha presentato nel febbraio 2009 la domanda all'amministrazione provinciale di Lecco per ottenere la derivazione dell'acqua ad uso idroelettrico realizzando una lunga condotta che toglierà l'acqua dalla pancia della montagna per ridurre i pericoli di frana e verrà sfruttata a Colico, con il suo salto, per produrre energia elettrica.

L'iter è ancora in corso e deve seguire tutta la trafila burocratica che prevede ad esempio la pubblicazione dell'avviso che è avvenuta sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia per dare tempo trenta giorni a chi voleva presentare osservazioni o opposizioni.

La portata richiesta dalla Energia Das, di cui è legale rappresentante Roberto Ardenghi, è pari a 32 litri al secondo che saranno utilizzati per produrre, con un salto utile di 485 metri, una potenza nominale di 152,16 chilowatt, restituendo poi l'acqua nel torrente Perlino, in territorio colichese.

«L'acqua verrà utilizzata a scopo energetico - ricorda Curtoni - quindi al beneficio principale, che è quello di portare via acqua dal corpo di frana, si aggiunge l'uso dal quale i comuni potranno trarre un vantaggio economico».

Da spina nel fianco di due comuni, il monte Bedolesso, si trasformerà in risorsa visto che darà circa 9 mila euro all'anno ad ognuno.

Colico oggi ha in carico gli oneri del monitoraggio della frana, legato al piano di evacuazione che riguarda la frazione di Laghetto, direttamente esposta al pericolo in caso di piena del torrente Perlino, e l'amministrazione comunale ha ricevuto l'anno scorso un finanziamento regionale di 700 mila euro per la messa in sicurezza del corpo frana che è stato gestito dalla Comunità montana poiché l'episodio franoso riguarda due paesi.

L'idea iniziale era stata della Comunità montana che ha studiato il preliminare ambientale ed ha richiesto alla Regione le necessarie verifiche.

Perplessità sul fatto che si possa pensare di mettere in funzione un impianto per la produzione di energia elettrica nel contesto di quell'area, senza una seria Valutazione di impatto ambientale, era stata avanzata da Legambiente visto che la tubazione doveva attraversare il corpo frana.

Mario Vassena

<!--

***Dalla Regione Emilia-Romagna un tetto per 2.700 profughi Saharawi***

Lunedì 16 Agosto 2010 09:49 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 16 agosto 2010 - Lo ha assicurato il progetto finanziato dalla Protezione civile della Regione Emilia-Romagna e realizzato dall'organizzazione non governativa Gvc ([www.gvc-italia.org](http://www.gvc-italia.org)), con cui sono state distribuite nel campo di Tindouf, in Algeria, 540 grandi tende, in grado di resistere alle condizioni climatiche estreme che caratterizzano il deserto. “La solidarietà dell'Emilia-Romagna verso i campi profughi Saharawi – spiega l'assessore regionale alla Cooperazione allo sviluppo Donatella Bortolazzi – è iniziata oltre 15 anni fa e con gli anni è divenuta una delle cause internazionali più trasversali, cui continuiamo a dare con convinzione il nostro contributo. Le difficoltà che il nostro Paese sta attraversando non devono impedirci, infatti, di investire sulla coesione e la solidarietà, due capisaldi attorno ai quali è stata costruita la nostra regione”.

Il progetto è nato dalla collaborazione tra Protezione civile Emilia-Romagna e Gvc, presente dal 2000 nel campo profughi di Tindouf, dove sopravvivono – in buona parte grazie agli aiuti internazionali – oltre 200mila Saharawi. La jaima, così si chiama la loro abitazione, è una tenda di 15 metri quadrati, dove vive una famiglia, composta in media da cinque persone. A causa delle pessime condizioni climatiche ogni jaima dura in media cinque anni. Nel 2008, anche a causa dell'alluvione del 2006, ne servivano in modo urgente almeno 8mila; per questo, dopo alcuni sopralluoghi nei campi, la ong bolognese ha proposto un progetto che è stato finanziato con 140mila euro (in due tranche) dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna, seguita subito dopo dalla Regione Marche.

“Le necessità superano di gran lunga quel che ognuno può fare – commenta Patrizia Santillo, presidente di Gvc – ma l'essenziale è partire, iniziare a dare un contributo concreto e impegnarsi per proseguire”. Con il progetto appena concluso ogni famiglia ha ricevuto 60 metri di tela esterna, 60 per l'interno, 2 pali di bamboo, 120 metri di corda e 12 picchetti di almeno mezzo metro, provvedendo poi a cucire e montare la jaima.

***Ritrovamento Ordigno Bellico sul Savio : il 29 agosto il dispolettamento***

Lunedì 16 Agosto 2010 17:05 Notizie - Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Cesena - 16 agosto 2010 - Domenica 29 agosto 2010 verrà effettuato il dispolettamento e il successivo spostamento dell'ordigno (che verrà fatto brillare in una cava del forlivese) ritrovato sul fiume Savio.

In questi giorni l'Assessorato alla Tutela dell'Ambiente e del Territorio e il Servizio Protezione Civile e Sicurezza del Comune di Cesena sono al lavoro per programmare i vari tipi di intervento previsti, rivolti in particolare all'assistenza della popolazione che sarà evacuata durante le operazioni degli artificieri.

Infatti, per garantire la massima sicurezza, l'area nel raggio di 300 metri dal punto in cui si trova la bomba dovrà essere completamente liberata: qui si trovano 238 stabili, in cui vivono 637 famiglie, per un numero complessivo di 1350 persone, fra cui 382 anziani con più di 65 anni e 76 bambini con meno di 6 anni. I dati sono stati rilevati dalla Polizia Municipale e dai volontari della Protezione Civile che, per accertare eventuali situazioni d'impedimento negli spostamenti, sono stati incaricati dal Comune di eseguire un'indagine presso tutte le abitazioni dell'area interessata.

Il parcheggio dell'Ippodromo di piazzale Ambrosini è stato individuato come Area di Ammassamento per i soccorritori, mentre il Centro di Accoglienza per ricevere le persone momentaneamente costrette a lasciare la propria abitazione sarà allestito nella sala Hippo Bingo (con l'eventuale appoggio del Carisport, in caso occorressero maggiori spazi), dove si provvederà a garantire loro il pranzo e la distribuzione di altri generi di conforto, distribuiti dai volontari.

Durante l'organizzazione delle operazioni particolare attenzione sarà riservata all'assistenza delle persone non autosufficienti, per le quali è previsto il supporto di personale e mezzi di accompagnamento: ambulanze, vetture per disabili e pulmini saranno messi a disposizione e collocati in specifici punti di partenza.



***Terremoto alle Eolie: crolli e paura***

sisma di magnitudo 4,5 ieri POMERIGGIO

Costone di roccia frana in mare accanto ai bagnanti. Schifani: ero in barca, l'ho visto in diretta

giuseppe giannottiTANTA PAURA, costoni di roccia caduti in mare, ma nessun ferito, a Lipari, per una scossa di terremoto di magnitudo 4.5 che ieri pomeriggio, alle 14,54, ha colpito l'isola e che si è sentita in tutto l'arcipelago delle Eolie e la costa Nord della Sicilia.

La Protezione civile regionale, intervenuta immediatamente dopo la scossa, ha diffuso una nota nella quale afferma che «non ci sono danni rilevanti e non risultano feriti, ma solo un grande allarme. È stato accertato il crollo di un costone in contrada valle Muria nell'isola di Lipari e danni a una casa di campagna di una zona periferica». La spiaggia in contrada Valle Muria, sulla strada tra l'abitato di Lipari e la frazione di Piano Conte, uno dei luoghi più suggestivi dell'isola, è stata interdetta al pubblico.

«All'improvviso abbiamo avvertito una scossa violentissima, la paura è stata tanta - racconta Angelo Natoli, commesso in un negozio di Lipari -. Ci siamo precipitati tutti in strada. C'era una gran confusione e da alcuni edifici vecchi si sono staccati pezzi di cornicione». «Sono stati momenti terribili - racconta un turista, Giovanni Pogliese- abbiamo pensato che la terra si aprisse sotto di noi».

Un operatore della società di traghetti Siremar ha detto che non si registrano problemi alla navigazione e che non si sono verificate onde anomale. Motovedette della Capitaneria di Porto e un pattugliatore della Guardia di Finanza hanno evacuato una settantina di bagnanti che si trovavano sulla spiaggia dove è avvenuto il crollo. Al momento del sisma, mentre la montagna stava franando, la gente si è buttata in mare, tra urla e spavento.

Nel tratto di mare davanti a Lipari c'era ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, ospita di amici in uno yacht. «Ho visto la frana in diretta: ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo quando ho visto staccarsi alcuni massi dal costone roccioso che sono precipitati in mare, a venti metri di distanza dalla nostra imbarcazione», ha raccontato Schifani, che ha subito chiesto alla motovedetta della Guardia di Finanza che lo scortava, di soccorrere i bagnanti che si trovavano sulla spiaggia. Una volta raggiunto il porto dell'isola, il presidente del Senato si è recato in Municipio dove ha presieduto la riunione dell'unità di crisi convocata dal sindaco, Mariano Bruno.

A Lipari si è recato ieri anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che in questi giorni è in vacanza a Panarea. Oggi arriverà Guido Bertolaso, capo della Protezione civile.

giannotti@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

*L'Aurelia frana, paura in riviera*

in serata il via libera dei geologi alla riapertura con strettoia

Sassi sulla carreggiata a Noli: chiusura per un'ora e poi senso unico alternato sino alle 17

silvia andreetto

NOLI. La Riviera, ieri, ha vissuto nuovamente il "dramma" della chiusura dell'Aurelia a Capo Noli. È stato il distacco di alcune pietre di varie dimensioni, seppure modeste, dalla parete rocciosa e il crollo sulla strada, una cinquantina di metri prima dell'imbocco a levante della galleria di Capo Noli, a far scattare la chiusura dell'arteria.

Un punto che era stato al centro degli interventi di messa in sicurezza con l'installazione della rete di protezione, circa 8 anni fa, ma diverso da quelli in cui la Provincia era intervenuta con radicali interventi massicci, due anni fa e lo scorso anno. Tanto è vero che non è stato il semaforo, collegato ai sensori installati sull'ultimo tratto di parete dove si era intervenuto ultimamente, a segnalare la frana, bensì la Prefettura, allertata dai carabinieri.

Per fortuna, la chiusura totale che sarebbe stato un vero problema, considerato che siamo a metà agosto e con una presenza di turisti comunque elevata, è durata solo un'ora: dalle ore 11, alle ore 12, quando il traffico è stato riaperto a senso unico alternato, nell'attesa che i tecnici inviati dalla Provincia potessero intervenire per valutare la situazione.

Poi, ieri alle ore 17, l'Aurelia è tornata ad essere percorribile a doppio senso di marcia, seppure con un restringimento di 5 metri, necessario per poter continuare la pulizia della parete, già iniziata ieri e la manutenzione prevista.

Immediato l'intervento dei tecnici della Provincia, coordinati dal geometra Renato Falco, responsabile della viabilità che si è subito recato sul posto per verificare di persona l'entità della frana. «Si è trattato di un distacco di pietre di dimensioni modeste, avvenuto in un posto diverso da quello in cui si è intervenuto in occasione delle due ultime frane - ha precisato Falco - . Comunque sono già stati fatti intervenire i rocciatori per poter controllare tutta la parete e valutare l'entità del distacco. Si tratta di una zona ben compatta e definita, composta da materiali lapidei che sono stati trattenuti dalla rete metallica che era stata installata in parete, circa otto anni fa e che ha fatto il suo dovere, lasciando cadere a terra solo delle rocce frantumate e comunque senza invadere la strada».

Un semaforo avrebbe dovuto regolamentare il senso unico alternato. Ma, dopo le verifiche fatte dai tecnici l'ipotesi è stata abbandonata e il compito di regolamentare il traffico è stato affidato al personale della polizia provinciale e agli agenti di polizia municipale di Noli.

Senza dubbio apparivano sbigottiti gli automobilisti che, arrivati a Capo Noli, guardavano increduli nuovamente cantonieri e tecnici a lavorare sulla parete che per due anni, quasi consecutivi, è stata al centro d'interventi di messa in sicurezza. Ma questa volta, si è trattato di un tratto diverso da quelli al centro degli ultimi interventi. Resta comunque il fatto che, solo quando sarà realizzato il bypass e il tratto di Aurelia a Capo Noli diventerà ciclopeditone, si potrà parlare di sicurezza.

***strada chiusa in val genova, paura a carisolo***

- Cronaca

Massi sfiorano un'auto: turisti miracolati. Smottamenti anche in Val di Fiemme

TRENTO. Oltre alla colata di detriti di Campolongo, frazione di Baselga di Piné, si sono verificati altri smottamenti e frane un po' in tutto il Trentino. In Val di Genova, domenica, la strada è stata chiusa per diverse ore a chi voleva entrare in valle per un'esondazione del fiume Sarca. È stata comunque riaperta già in giornata. Per precauzione erano state sconsigliate visite alle Cascate Nardis ed evacuati dei campeggiatori accolti nella palestra di Carisolo. E ieri pomeriggio, sopra il paese, in località Crozi, alcuni massi si sono staccati e sono finiti in strada e colpendo, fortunatamente sulla parte posteriore, una macchina con cinque turisti stranieri a bordo. Di fatto miracolati. La strada è stata chiusa per qualche ora, con inevitabili ripercussioni negative sulla viabilità.

I disagi maggiori, comunque, si sono verificati nella nottata tra sabato e domenica. Alle 3 è stato chiuso il Ponte Darè sul torrente Sarca, alle 3.40 è stata attivata l'allerta per il livello preoccupante del Brenta, a Borgo Valsugana. Poco dopo le 6 del mattino a Grauno è caduta una frana sulla sede stradale che ha interessato l'intera carreggiata ed ha obbligato alla chiusura momentanea della strada fino a Capriana. Infine a Luserna, in località Monterovere, si è verificata una caduta massi sulla strada. Smottamenti anche in Val di Fiemme.

L'evento maggiore è stato sicuramente quello di Pinè. Raffaele De Col, capo della protezione civile trentina, parla di «oltre 2 milioni di danni» e assicura che «saranno coperti dal Fondo provinciale di solidarietà». Intanto ieri hanno operato 100 volontari, oggi ce ne saranno 120. L'obiettivo è quello di ripulire tutto entro mercoledì, quando le prime famiglie potranno rientrare in casa. «Faremo dei calcoli statici e se ci saranno le condizioni di totale sicurezza faremo rientrare le persone evacuate nelle loro abitazioni», afferma De Col. Che si dice «soddisfatto» anche di come ha operato la protezione civile. «Siamo riusciti ad intervenire in modo efficace in una situazione decisamente eccezionale. La presenza sul posto è stata fondamentale». (j.t.)

***un rumore impressionante - giannamaria sanna***

- Cronaca

«Un rumore impressionante»

Lunghi momenti di paura prima dell'evacuazione: «È stato terribile»

Pioveva con tale violenza che le gocce facevano male Poi la corsa al buio nel prato invaso da un torrente di melma

GIANNAMARIA SANNA

PINE'. «Il rumore è diventato sempre più forte e il ruscello si è trasformato in una colata di melma, di sassi piuttosto grandi e di tronchi. Ho pensato a...Stava e ho subito capito che aveva rotto il torrente Molinara. La ruspa, che era in alto, è stata travolta e l'operatore si è salvato, per la prontezza di riflessi, urlandoci di uscire e di andare via». Così Rosella Giovannini racconta la notte di paura a Campolongo di Pinè quando quel rio quasi sempre secco si è trasformato in potenza distruttrice.

I racconti di chi c'era sono impressionanti. «Il rumore era fortissimo - raccontano Tatiana Giovannini e Eleonora Pasquazzo, sedicenni amiche e vicine di casa - tanto che non siamo riuscite a dormire. Già verso le 1.30 il torrente era in piena, era impressionante». I primi piani delle loro villette sono sommerse dai detriti e dal fango. «Io ero con la mia famiglia - racconta Tatiana - al primo piano quando si sono rotti i vetri ed è entrata la colata: ho avuto paura. Poi siamo usciti e per fortuna sono riuscita a portar via e salvare anche il mio cane Rocky».

«Era notte - racconta Ezio Fontanari turista di Reggio Emilia che da trent'anni viene a Pinè per le vacanze - pioveva con tale violenza che le gocce facevano male. I vigili ci hanno fatto attraversare un prato irriconoscibile, invaso da un torrente d'acqua. Per fortuna abbiamo trovato ristoro nell'albergo Monte Chiara dove ci hanno dati abiti asciutti e cibi caldi».

Da tutte le parti è arrivato il riconoscimento del lavoro e dell'organizzazione della protezione civile e del volontariato. Organizzazione che solo 48 ore dopo l'allarme ha già portato al ridimensionamento delle conseguenze. Il primo vero importante e imprevedibile impegno, per la nuova giunta comunale di Baselga di Piné, viene affrontato, come spiega il sindaco Ugo Grisenti, in maniera efficiente. Le priorità sono: messa in sicurezza dell'alveo del rio Molinara, della quale si sta interessando la Protezione civile e i Bacini montani e riduzione al minimo dei disagi alla popolazione coinvolta, compito assegnato a cinque squadre di pompieri dell'altopiano che si sono accollati l'incarico, con due escavatori di diverse dimensioni, di pulire esterno e interno degli edifici interessati. I volontari della Croce Rossa ristorano i camionisti e i vigili del fuoco ripuliscono con gli idranti le grosse gomme infangate dei 35 camion, che dal mattino alla sera fanno avanti indietro dalla discarica, prima che affrontino le strade statali.

I tempi non sono ancora certi ma ci vorranno mesi per ripulire l'intera zona interessata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***frana su campolongo: 3 milioni di danni - mara deimichei***

- Cronaca

Frana su Campolongo: 3 milioni di danni

A Pinè evacuate 53 persone. La procura ha aperto un fascicolo per disastro colposo

Una colata di melma e detriti ha invaso 16 case. Travolto anche l'escavatore dei vigili del fuoco

MARA DEIMICHEI

PINÈ. Una colata di fango e detriti di quasi 40 mila metri cubi, 53 persone evacuate, 16 case parzialmente immerse nella melma e un conto finale da 3 milioni di euro. Questi i numeri della frana che fra sabato e domenica ha investito Campolongo, sull'altipiano di Pinè. La procura ha aperto un'inchiesta e la Provincia è pronta a dichiarare lo stato di calamità.

«Per fortuna siamo tutti vivi». Guardando le ruspe già al lavoro dall'alba di Ferragosto, la gente di Campolongo tirava un sospiro di sollievo. Fa impressione vedere la massa di fango che ha travolto le abitazioni abbarbicate alla montagna. Dove ora c'è una macchia indistinta marrone, fino a poche ore prima c'erano prati curati amorevolmente e coltivazioni di fragole o piccoli frutti. Tutto è stato spazzato via dalla forza della colata. Hanno resistito, però, le case che hanno protetto chi ci abitava. I danni ci sono e sono importanti. Una prima stima va dai 2 ai 3 milioni di euro. I più fortunati potranno tornare nelle proprie stanze mercoledì, dopo, comunque, le verifiche sulla stabilità delle strutture.

La furia della frana ha travolto le rimesse per gli attrezzi e ha seppellito anche diversi animali: mancano all'appello due cani, due cavalli e diverse fra oche e galline. Fango e acqua sono entrati nei garage sommergendo le automobili e ha distrutto, in alcuni casi, gli appartamenti ai primi piani. «È stato tutto sommerso, tutto rovinato» dice un uomo trattenendo le lacrime mentre guarda la sua casa. Un evento che non era prevedibile, provocato dai 90 millimetri di acqua caduti in poche ore. Ed è pronta la dichiarazione della Provincia dello stato di calamità.

Il racconto di chi ha vissuto il disastro è da brividi.

L'allarme. Che la pioggia intensa di sabato potesse provocare qualche problema, era ben chiaro alla Protezione civile e così quando sono arrivate le prime segnalazioni di un innalzamento anomalo del torrente Molinara, i vigili del fuoco di Trento e Pergine si sono mossi subito. «Siamo arrivati poco prima delle 3 - racconta Roberto Fontanari, ispettore di Pergine - e il torrente era già tracimato con l'acqua che allagava le cantine. Abbiamo così iniziato a togliere i detriti che si erano bloccati al ponte a valle e poi siamo saliti per fare la stessa cosa a monte». Al lavoro c'era un escavatore. «Stavamo lavorando - prosegue - quando un collega via radio ha detto: "Via, andate via che arriva la colata". Io mi sono spostato, il collega che era sull'escavatore è saltato dalla cabina. E il mezzo è stato travolto dal fango». Erano le 4.45.

Al riparo nelle case. I residenti a quel punto erano quasi tutti svegli. Qualcuno ha cercato di scappare: il rumore dell'acqua di un torrente che solitamente è secco, faceva tanta paura. Chi ha provato a mettere il piede fuori casa, però ha rischiato grosso. La colata portava via e un ragazzo è stato agguantato dai parenti e portato in salvo. «Avevano deciso - ha spiegato Raffaele De Col, capo della Protezione civile trentina - di tenere tutti nelle case. Eravamo sicuri che la massa franosa non avrebbe potuto averla vinta sulle strutture in murature: se fossero usciti i pericoli sarebbero stati maggiori». E così ogni abitazione aveva un «picchetto» di pompieri di sicurezza in attesa che la colata esaurisse la sua potenza distruttiva.

L'evacuazione. Solo in condizioni di sicurezza, quindi, le persone sono state accompagnate fuori. In un caso è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso, per un novantenne con problemi di cuore. Gli evacuati si sono trovati un intero paese a disposizione. Tutti hanno aperto le loro case per offrire una tazza di the, una doccia calda o semplice conforto. Già al lavoro anche il sindaco Ugo Grisenti che aveva trovato la disponibilità di tre alberghi ad ospitare chi era costretto a lasciare la casa. Una decina quelli che sono andati in hotel, gli altri hanno trovato ristoro dai parenti e i turisti sono tornati a casa.

Al lavoro. Gli interventi sono iniziati subito grazie anche all'aiuto immediato e gratuito, dalle cave della zona che hanno messo a disposizione camion e ruspe per spostare i detriti. Un lavoro difficile con i soccorritori che sprofondavano nel fango. Già all'alba erano arrivati nella frazione di Campo-

***in appena 4 ore caduti fino a 170 millimetri d'acqua*****LE PRECIPITAZIONI**

TRENTO. Piogge eccezionali. Tipiche delle zone tropicali, ma che ogni tanto si possono verificare anche dalle nostre parti e che, nella notte tra sabato e domenica, hanno colpito pesantemente il Trentino. A Piné, secondo i primi calcoli, nel giro di 4 ore sono caduti oltre 160 millimetri d'acqua che hanno provocato la colata di detriti che ha costretto la protezione civile ad evacuare una quarantina di persone. Dati record se ne sono registrati anche in altre zone della provincia: a Sant'Orsola sono caduti 156 millimetri, a Passo Vezza 147, a Levico 136. Quantità notevoli che di solito si accumulano in mezza giornata e che in questi casi si sono invece registrate in poche ore, provocando disagi. In media, in tutto il Trentino, sono caduti tra i 30 ed i 50 millimetri. Meteotrentino fa sapere che eventi di questo genere sono piuttosto rari, anche se nel periodo estivo possono capitare temporali così intensi. In ogni caso, oltre i 100 millimetri si parla di precipitazioni “eccezionali”, mentre tra i 50 ed i 90 vengono catalogate come “molto forti”.

*terremoto alle eolie, panico fra i turisti*

- Attualità

La roccia frana sui bagnanti, tutti illesi. Schifani: «Ero in barca a pochi metri dal crollo»

Le zone a rischio saranno interdette Oggi arriva Bertolaso

LIPARI. Il paradiso dei turisti trema, la montagna frana sui turisti. A Lipari è il giorno della paura: solo per un caso il terremoto non semina vittime tra i bagnanti della spiaggia di Valle Muria, investita dai crolli. La barca del presidente del Senato Renato Schifani viene sfiorata dai massi che precipitano dalla parete di roccia.

«Ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo quando ho visto staccarsi alcuni massi dal costone roccioso che sono precipitati in mare, a venti metri di distanza da noi» racconta Schifani. Sono le 14.54. Nelle isole Eolie invase dai visitatori, una scossa di magnitudo 4.5 sulla scala Richter scatena la paura. La gente, spaventata, fugge dalle casa, sulle spiagge chi prende il sole si lancia in acqua. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia registra l'epicentro a sei chilometri da Lipari, la maggiore delle «Sette sorelle», a una profondità di 19,1 chilometri. Smottamenti sono segnalati a Vulcano.

A Valle Muria, una delle spiagge più belle dell'isola, accessibile da terra lungo una stradina accidentata e più facilmente raggiungibile da mare, una settantina di bagnanti che hanno rischiato di essere travolti dallo smottamento vengono prelevati da una motovedetta della Capitaneria di porto. Due elicotteri del 118 partiti da Messina e Palermo e alcune ambulanze raggiungono la zona. Le prime segnalazioni sono allarmanti, si parla di almeno sette feriti, forse di vittime. Notizie che verranno smentite due ore dopo dall'Unità di crisi istituita nel municipio di Lipari: alla guardia medica si sono rivolte solo persone sotto choc.

«Ho visto la morte con gli occhi» racconta una giovane turista lombarda, «sono andata via dalla spiaggia quando ho sentito la terra tremare, mi sono girata e ho visto la roccia che cadeva sulla spiaggia e subito dopo un polverone alzarsi alto». «C'è stato chiaramente un momento di panico, ma la situazione è sotto controllo» assicura il sindaco di Lipari Mariano Bruno, «grazie a Dio non è accaduto nulla di drammatico. Tuttavia non vogliamo dire che non ci siano preoccupazioni: stiamo mettendo in atto una serie di iniziative per tranquillizzare i turisti, le zone considerate a rischio verranno interdette». «Si tratta di una misura precauzionale» spiega Schifani. «Non vogliamo creare allarmismi, anche perchè siamo nel pieno della stagione».

È la richiesta che arriva anche dagli operatori preoccupati: «La stagione turistica è già stata magra, spero che adesso non si spettacolarizzi quello che è accaduto» dice Christin Del Bono, presidente della Federalberghi delle Eolie, confermando che «qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'è stata». Dopo i primi sopralluoghi tecnici di ieri, è atteso per oggi l'arrivo del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. I componenti dell'Unità di crisi hanno effettuato ieri una perlustrazione dell'area con una motovedetta della Capitaneria: a bordo, con il presidente Schifani e il prefetto di Messina Francesco Alecci, anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, accorsa a Lipari da Panarea, dov'era in vacanza. Tutto l'arcipelago in queste ore viene sottoposto a monitoraggio. Per gli esperti, il sisma - avvertito lungo tutta la costa da Palermo a Catania - rientra «nella normale attività della zona» nonostante l'anomalia di un evento «superficiale» rispetto a terremoti in genere più profondi. L'origine è da ricercare nel movimento delle faglie che formano una fascia parallela alla costa settentrionale della Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***ferragosto di fango, un morto e un disperso***

In Primiero muore nel bosco Luigi Trotter di Transacqua. Nel perginese scomparso da 48 ore Marcello Fruet: andava in cerca di funghi

A Campolongo di Piné 3 milioni di danni e un'inchiesta per disastro colposo

TRENTO. Un morto e un disperso nei boschi trentini dopo il maltempo che ha funestato il fine settimana di Ferragosto.

La vittima è Luigi Emilio Trotter, 86 anni, di Transacqua, mentre non si hanno più notizie da 48 ore di Marcello Fruet, 66 anni, di Falesina. E si contano i danni della frana caduta su Campolongo, nel Pinetano: 3 milioni di euro. La procura ha aperto un'inchiesta. Campeggiatori evacuati ad Arco.

MARA DEIMICHEI, ROBERTO GEROLA, GIANLUCA MARCOLINI GIANNAMARIA SANNA E JACOPO TOMASI DA PAGINA 3 A PAGINA 7



***tromba d'aria: danni per un milione - (daniele quarello) /***

- Provincia

Tromba d'aria: danni per un milione

Quaranta immobili colpiti dalla furia del vento, chiesto lo stato di crisi

Danneggiate le elementari di Caselle, il cimitero e il campo da bocce

(DANIELE QUARELLO) /

ALTIVOLE. Un milione di danni per il maltempo. La tromba d'aria di venerdì mattina ha colpito pesantemente la zona tra Caselle e il capoluogo. Danni per 150 mila euro a strutture pubbliche. Quaranta sono gli immobili privati colpiti. Chiesto lo stato di crisi, si attende la risposta della Regione.

Come il 3 agosto 2009 anche stavolta i danni dovuti al maltempo superano il milione di euro. La cifra è stata comunicata ieri dal sindaco Silvia Rizzotto, impegnata ininterrottamente da venerdì mattina a coordinare le operazioni di sistemazione e di censimento danni. La fase di prima emergenza è finita, ora si misura l'ampiezza del disastro. «Sicuramente siamo oltre un milione di danni - spiega il primo cittadino - sono una quarantina i casi di danni segnalati al Comune». Ma andiamo con ordine. Una prima parte dei danni coinvolge le strutture pubbliche comunali per un totale di 150 mila euro. La scuola elementare di Caselle, il cimitero e il vicino campo da bocce. Sono state le coperture a riportare lesioni dovute la vento forte. Numerosi alberi in questa zona sono caduti in strada ed è stato necessario rimuoverli. Altre spese di ripristino riguardano cartelloni stradali piegati, pali caduti, segnaletica da ripristinare, recinzioni abbattute da risistemare. In secondo luogo ci sono gli immobili di proprietà privata. Sono una quarantina, principalmente capannoni agricoli ed allevamenti e qualche attività produttiva. La zona è tra via Tiziano e via Trevigiana. Anche in questo caso ad avere la peggio sono state le coperture. I tetti dei capannoni sono stati forati dalla furia del vento e dalla pioggia torrenziale. In alcuni casi è stato necessario spostare i vitelli che si trovavano all'interno in zone più sicure. I casi più gravi sono 5, di questi solo due edifici sono stati dichiarati inagibili. Un allevamento ed un annesso agricolo dove esistono problemi di staticità. I vigili del fuoco giunti da Castelfranco, Asolo, Montebelluna e Treviso, in collaborazione con la protezione civile e gli operai del comune, hanno provveduto già nella giornata di venerdì a tamponare le situazioni di emergenza. Teli di nylon e legno perappare i buchi sul tetto dei capannoni come coperture provvisorie atte a scongiurare danni ancora più gravi. Per ogni capannone colpito il danno può significare qualche decina di migliaia di euro di spesa. Poche invece le abitazioni private coinvolte, danneggiate solo marginalmente nelle coperture. Il conto complessivo del disastro supera il milione di euro, escludendo i danni alle colture che non sono stati ancora quantificati. Vigneti, mais e frutteti sono stati pesantemente colpiti. La pioggia sottilissima ha superato le reti protettive antigrandine posizionate dagli agricoltori ed è andata a colpire acini e frutta. Ieri sono iniziate le operazioni di ricognizione puntuale dei danni. Ai cittadini sono stati distribuiti i moduli di autocertificazione da compilare per segnalare la propria situazione. In qualche giorno si dovrebbe arrivare ad una conta precisa. In via Pio X il vento ha danneggiato alcune coperture in eternit caduto in mezzo ai campi. «Si tratta di un fenomeno circoscritto - spiega il sindaco Rizzotto - abbiamo già provveduto a distribuire i kit per la raccolta di questo materiale e abbiamo fatto richiesta al Tv3 di altri kit da distribuire».

***Terremoto Eolie: notte senza scosse***

LIPARI (MESSINA)

Arriva il sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 17 LUG - E' stata una notte tranquilla quella trascorsa nelle isole Eolie, nessun terremoto, neppure strumentale. Ieri dopo la scossa di magnitudo 4.5 registrata alle 14.54 si e' avuta una replica, di energia inferiore, delle 21.40 con una magnitudo 2.1. Soltanto il primo evento era stato nettamente avvertito dalla popolazione, creando tanta paura tra turisti e abitanti. In mattinata il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso sara' alle Eolie.

***Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 nella sicilia centrale***

CATANIA

Epicentro fra Aidone e Caltagirone, nessun danno

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - CATANIA, 17 AGO - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 e' stata registrata alle 4.30 della notte scorsa nella Sicilia centrale. L'evento e' avvenuto al confine delle province di Catania ed Enna. Non ha procurato danni e non e' stato avvertito dalla popolazione anche perche' l'ipocentro e' stato localizzato dall' Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ad una profondita' di 31.2 chilometri tra i comuni di Aidone (Enna) e Caltagirone (Catania).

***Terremoto Eolie: Bertolaso, divieti non rispettati***

LIPARI (MESSINA)

Riunione d'emergenza a Lipari. 'Tutto sembra sotto controllo'

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 17 AGO - 'Mi pare che tutto sia sotto controllo' ha affermato Bertolaso che e' giunto a Lipari dopo la scossa di terremoto di ieri. 'Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione che pero' non sono stati rispettati', ha affermato il sottosegretario alla Protezione Civile, a Lipari per una riunione al Municipio sull'emergenza terremoto. Il sisma ieri ha provocato molta paura tra la popolazione e i turisti, ma che, per fortuna, non ha causato vittime. 'La prima cosa da fare per la sicurezza - ha sottolineato Bertolaso - e' rispettare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo piu' pertinente questi divieti e gli eventuali altri che potrebbero essere disposti'. Bertolaso ha poi sottolineato che 'la tutela del territorio e' un problema nazionale' e che 'il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo si e' attivamente impegnato contro il rischio idrogeologico: c'e' un miliardo di euro stanziato nell'ultima finanziaria'. E' stata comunque una notte tranquilla quella trascorsa nelle isole Eolie. Nessuna scossa, neppure strumentale, e' stata infatti registrata dopo quella di ieri di magnitudo 4.5 e la scossa di magnitudo 2.1 della serata che non e' stata comunque avvertita dalla popolazione.

*l'idea del sindaco di Roma Gianni Alemanno*

Corriere Roma

Vivimilano.it

""

Data: 16/08/2010

Indietro

stampa | chiudi

**LA CITTA' DELLE PROTESTE**

Alemanno prepara una tassa sui cortei

l'opposizione accusa: incostituzionale

Nella Capitale 567 manifestazioni autorizzate in 7 mesi

Il sindaco teme i costi in straordinari di vigili e Ama ROMA - Nella settimana dopo Ferragosto, in una Capitale deserta, la politica non va in vacanza. Non, almeno, quella delle schermaglie polemiche tra maggioranza di centrodestra e opposizione in Campidoglio, come dimostra lo scambio di battute a distanza tra il sindaco di Roma e il capogruppo del Pd. Tema del contendere: la nuova tassa sui cortei prospettata dal primo cittadino.. E a sorpresa le critiche arrivano anche dallo stesso schieramento: «Non credo si possano penalizzare ulteriormente quanti scendono in piazza per rivendicare un diritto o difendere il proprio lavoro» ha detto governatore del Lazio, Renata Polverini (a lungo sindacalista dell'Ugl)

GABELLA CONTRO LA LIBERTA' - «Metteremo una sorta di tassa sui cortei», ha annunciato Gianni Alemanno alla manifestazione Cortina InConTra. Come si vede in un video su Youtube, Alemanno ha aggiunto: «Quando Cgil e gli altri vengono in 100 mila in corteo devono pur pagare qualche cosa, non è che possiamo pagare solo noi». La nuova gabella, secondo il primo cittadino, è necessaria per ripagare i costi di straordinari della polizia municipale e delle squadre dell'Ama che ripuliscono le strade dopo ogni manifestazione. Ecco i singoli costi: «Chi si agita contro la nostra proposta non conosce le cifre che il Comune deve sopportare per ogni grande manifestazione - afferma Alemanno - Per un corteo di 10mila persone il costo che ricade sul Comune è di 18mila euro (7mila per gli straordinari della polizia municipale, 5mila euro per le pulizie e per i servizi sanitari, mille euro per transenne e attrezzature varie). Per un corteo di 30mila persone, il costo è di 41mila euro (15mila per i vigili, 10mila per le pulizie, 8mila per servizi sanitari, 5mila per la protezione civile e 3mila per le transenne). Per una grande manifestazione di 100mila persone il costo sale a 100mila euro (35mila per i vigili, 30mila per l'Ama, 15mila euro per i servizi sanitari, 15mila per la protezione civile, 5 mila euro per le transenne) . Per le manifestazioni più imponenti arriviamo fino a 215mila euro di spese».

GLI ALTRI AUMENTI PER I ROMANI - Si tratta di una tassa anti costituzionale che viola il diritto a manifestare idee e pensiero liberamente, replica l'opposizione. «Ormai non ci sono più limiti alla fantasia del sindaco Alemanno nell'inventare nuove tasse - sbotta il capogruppo capitolino del Pd, Umberto Marroni -. Adesso propone anche di tassare i cortei, ci aspettiamo a questo punto a breve l'introduzione della tassa sui sit-in o di quella sulle assemblee». «Consiglierei al primo cittadino di riposare - aggiunge Marroni - evitando di inventare nuovi balzelli, dopo aver già approvato nelle scorse settimane una serie di tasse ed aumenti che i romani non si ricordavano da anni e che in autunno andranno pesantemente a gravare sui loro bilanci familiari e su quelli delle imprese romane». Marroni ricorda al sindaco Alemanno che «la libertà di manifestare è garantita dalla Costituzione e dalla successive normative e quindi dalla fiscalità generale».

POLVERINI CONTRARIA - «Quella del sindaco è chiaramente una provocazione per richiamare l'attenzione sui disagi che certamente Roma e i romani vivono in maniera maggiore rispetto ad altre città» spiega il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. «La capitale è sede delle principali istituzioni nazionali e diventa inevitabilmente meta di molte manifestazioni. Se da una parte è comprensibile il problema posto dal sindaco, dall'altra, tuttavia, non credo si possano penalizzare ulteriormente quanti scendono in piazza per rivendicare un diritto, difendere il proprio lavoro o per chiedere aiuto in situazioni di difficoltà» aggiunge.

COSTI E PROTOCOLLO - Soltanto quattro giorni fa, in un'intervista rilasciata alla vigilia del Ferragosto, il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro aveva ricordato come dall'inizio del 2010 siano già stati 27 i cortei e 540 le «manifestazioni

***l'idea del sindaco di Roma Gianni Alemanno***

statiche» (come sit-in e proteste in presidi fissi) tenutesi nella Capitale. E Roma ha, in effetti, un problema di eccesso di cortei. Qualsiasi delegazione sindacale, chiunque abbia un problema da far conoscere a tutti, sa che la Capitale è la vetrina più importante ed efficace per ottenere la ribalta dei notiziari tivù e le prime pagine dei quotidiani. Serve, dunque, regolamentare. Ma da qui alla tassa il passo è troppo lungo. «Più di un anno fa è stato firmato - ricorda Maroni - un protocollo prefettizio dalle sigle sindacali e dai rappresentanti dei partiti per la disciplina delle manifestazioni al fine di ridurre i disagi per la Capitale». Si tratta, nota il Pd, «di un concetto democratico generale che non vorremo in questo clima di leghismo imperante si perdesse nella demagogia campanilistica».

AUTUNNO CALDO - «L'idea di tassare i cortei è l'ennesimo scivolone da miopia amministrativa di Alemanno», sottolinea il coordinatore del Pd di Roma Marco Miccoli: «Per evitare i cortei bisogna saper risolvere e farsi carico delle difficoltà che vive una metropoli come Roma - prosegue -. Il sindaco della Capitale dovrebbe sapere che stiamo andando incontro a un autunno e un inverno difficili. Non è tassando i cortei, spesso convocati da settori e lavoratori in difficoltà, che si cancellano i problemi della città e del Paese sui quali Alemanno vorrebbe far finta di niente».

Sostiene invece le ragioni del sindaco Giorgio Ciardi, delegato alle Politiche della Sicurezza: «Va tenuto nella giusta considerazione che Roma ospita un numero impressionante di manifestazioni nazionali - spiega - In soli sei mesi nel centro si sono susseguite più di 500 manifestazioni nazionali. Il sacrosanto diritto costituzionale a manifestare comporta, quindi, solo per la nostra città, costi aggiuntivi, straordinari verrebbe da dire, se non fossero ormai di routine, per gli interventi che si rendono quotidianamente obbligati per il decoro della città». Un surplus di lavoro «da parte degli operatori dell'Ama e della polizia municipale». Perciò, conclude Ciardi, chiedere «come ha fatto opportunamente Alemanno, un contributo in ragione di questa spesa sostenuta direttamente dalle casse capitoline è non solo giusto ma anche a buon diritto».

DUE PROTESTE AL GIORNO - Il tema appassiona i romani, specie quando per una manifestazione o un corteo si ritrovano bloccati nel traffico: nella Capitale - secondo i dati ufficiali di Questura e Prefettura - nel 2008, dal 9 marzo al 30 novembre, ci furono 46 cortei tra nazionali, regionali e provinciali. Nel 2009 furono 37 i cortei. Per non contare i sit in: 58 nel 2008, 184 nel 2009. Totale del 2009: 221 appuntamenti autorizzati. Totale dei primi sette mesi del 2010: 567. Tra manifestazioni sfilate - pur contando i tre mesi estivi e la tregua natalizia - fanno quasi due proteste al giorno.

Ma sulla liceità dei cortei rispetto al protocollo del 19 febbraio, il sindaco di Roma è chiaro: già nel marzo 2010 - in un'intervista al Corriere della Sera - ribadiva «le manifestazioni sono fatte sia dalla maggioranza sia dall'opposizione anche durante la campagna elettorale, che è fatta anche di cortei, dibattiti e comizi». Dunque, saranno sempre garantite. Pagando una tassa?

Luca Zanini

stampa | chiudi